

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

100.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-70

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	7
<b>Interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	1	Bocchino Italo (AN) .....	8
( <i>Bonifica degli ex siti industriali di Bagnoli – n. 3-00145</i> ) .....	1	( <i>Misure contro eventuali attacchi con armi chimiche e batteriologiche – n. 3-00298</i> ) .	9
Miccichè Gianfranco, <i>Viceministro dell'economia e delle finanze</i> .....	1	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	9
Vito Alfredo (FI) .....	4	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	11
( <i>Applicazione della legge antiriciclaggio – n. 3-00222</i> ) .....	5	( <i>Commissione ministeriale per interventi su pazienti in terapia anticoagulante – n. 3-00340</i> ) .....	12
Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	5	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	12
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	6	D'Agrò Luigi (UDC) .....	12
( <i>Acquisto da parte dell'Enel della società spagnola Viesgo – n. 3-00237</i> ) .....	7	( <i>La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,05</i> ) .....	13
		<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	13

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 452 del 2001: Accise, gasolio per autotrazione, smaltimento oli usati, giochi e scommesse, rimborsi IVA (approvato dal Senato) (A.C. 2278) (Seguito della discussione e approvazione) .....</b>	13	Ruzzante Piero (DS-U) .....	37
<i>(Esame articolo unico – A.C. 2278) .....</i>	13	Sabattini Sergio (DS-U) .....	18
Presidente .....	13	Sandi Italo (DS-U) .....	22
Degennaro Carmine (UDC), <i>Relatore</i> .....	14	Tolotti Francesco (DS-U) .....	18, 26
Grandi Alfiero (DS-U) .....	13	Trantino Enzo (AN) .....	47
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	14	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	17, 42, 44
<b>Preavviso di votazioni elettroniche .....</b>	14	Vianello Michele (DS-U) .....	31
<i>(La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,40) .....</i>	14	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 2278) .....</i>	51
<b>Ripresa discussione – A.C. 2278 .....</b>	14	Presidente .....	51
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 2278) .</i>	14	Caparini Davide (LNP) .....	54
Presidente .....	14	Galli Dario (LNP) .....	54
Arnoldi Gianantonio (FI) .....	47	Martinelli Piergiorgio (LNP) .....	53
Bressa Gianclaudio (MARGH-U) .....	19	Olivieri Luigi (DS-U) .....	52, 53, 54
Calzolaio Valerio (DS-U) .....	23	Patria Renzo (FI) .....	53
Caparini Davide (LNP) .....	21, 42	Polledri Massimo (LNP) .....	54
Cè Alessandro (LNP) .....	43	Rossi Sergio (LNP) .....	54
Ciani Fabio (MARGH-U) .....	24, 46	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	51
Di Gioia Lello (Misto-SDI) .....	26	Vigni Fabrizio (DS-U) .....	53
Franci Claudio (Misto-Com.it) .....	21	Vitali Luigi (FI) .....	53
Galli Dario (LNP) .....	49	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2278) ..</i>	54
Giacco Luigi (DS-U) .....	22	Presidente .....	54
Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	44	Degennaro Carmine (UDC), <i>Relatore</i> .....	67
Giordano Francesco (RC) .....	49	Grandi Alfiero (DS-U) .....	55
Grandi Alfiero (DS-U) ....	14, 17, 25, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 48	Lettieri Mario (MARGH-U) .....	62
Innocenti Renzo (DS-U) .....	22	Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	66
Leo Maurizio (AN) .....	36	Olivieri Luigi (DS-U) .....	64
Lettieri Mario (MARGH-U) .	15, 16, 18, 26, 28, 30, 32, 33, 35, 36, 37, 39, 48	Pistone Gabriella (Misto-Com.it) .....	54
Lolli Giovanni (DS-U) .....	45	Raffaldini Franco (DS-U) .....	58
Milana Riccardo (MARGH-U) .....	46	Susini Marco (DS-U) .....	61
Molinari Giuseppe (MARGH-U) .....	29	Tolotti Francesco (DS-U) .....	59
Mosella Donato Renato (MARGH-U) .....	47	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 2278)</i>	67
Napoli Angela (AN) .....	20	Presidente .....	67
Olivieri Luigi (DS-U) .....	21, 34, 40, 41, 50	<b>Sull'ordine dei lavori .....</b>	67
Panattoni Giorgio (DS-U) .....	19	Presidente .....	67
Parolo Ugo (LNP) .....	23	Ciani Fabio (MARGH-U) .....	67
Pepe Antonio (AN) .....	39	<b>Modifica del programma dei lavori (gennaio-marzo 2002) e del calendario dei lavori dell'Assemblea (marzo 2002) .....</b>	68
Raffaldini Franco (DS-U) .....	27	<b>Gruppo parlamentare (Integrazione nella denominazione) .....</b>	68
Rossi Sergio (LNP) .....	23, 41, 44	<b>Proposte di legge (Approvazione in Commissione) .....</b>	68
Ruggieri Orlando (MARGH-U) .....	19	<b>Ordine del giorno della seduta di domani .....</b>	68
		<b>Votazioni elettroniche (Schema) .</b>	Votazioni I-XXVI

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 14 febbraio 2002.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantotto.

### **Svolgimento di interrogazioni.**

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*, in risposta all'interrogazione Alfredo Vito n. 3-145, sulla bonifica degli ex siti industriali di Bagnoli, premesso che la vicenda richiamata nell'atto ispettivo sarà oggetto di una valutazione più attenta da parte del Governo, fa presente che la società Bagnoli, nell'assegnazione degli appalti, sembra essersi attenuta alla normativa comunitaria ed a quella nazionale in materia di lavori pubblici e che le spese generali sostenute per l'opera di bonifica sono conformi a quanto previsto dal piano CIPE del 1994. Assicura altresì che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha approvato il piano di intervento e di bonifica dell'area e che il comitato di coordinamento e di alta vigilanza ha espresso una valutazione positiva sulle attività finora poste in essere.

ALFREDO VITO si dichiara soddisfatto, in particolare, per l'impegno assunto dal rappresentante del Governo in merito ad un ulteriore approfondimento della vicenda richiamata nell'atto ispettivo ed auspica l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che accerti eventuali responsabilità politiche pregresse prima che si proceda allo stanziamento di ulteriori risorse per la bonifica del sito industriale di Bagnoli.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-222, sull'applicazione della legge antiriciclaggio, osserva che le norme contenute nella legge n. 197 del 1991, successivamente modificata dalla legge n. 328 del 1993, garantiscono un'adeguata tutela della riservatezza di colui che effettua la segnalazione di operazioni sospette, che deve essere inoltrata all'Ufficio italiano dei cambi; nel rilevare, inoltre, che si registra un costante incremento dei casi di violazione della richiamata normativa ed, in particolare, di omessa segnalazione di operazioni sospette, sottolinea che il fenomeno interessa principalmente le regioni Lombardia e Piemonte ed in misura leggermente inferiore l'Emilia Romagna ed il Veneto, seguite da Lazio, Toscana e Liguria.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi soddisfatto, stigmatizza il comportamento degli istituti di credito, che troppo spesso eludono le norme antiriciclaggio facendo inopinata-

mente prevalere il principio della riservatezza sul dovere di segnalazione delle operazioni bancarie sospette; nel ritenere, inoltre, che per tali violazioni le sanzioni previste nei confronti degli intermediari finanziari non siano sufficientemente severe, invita il Governo a promuovere la sollecita abolizione del segreto bancario.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, in risposta all'interrogazione Bocchino n. 3-237, sull'acquisto da parte dell'ENEL della società spagnola Viesgo, assicura che i processi di cessione delle società di generazione e di distribuzione di energia elettrica Viesgo ed Elettrogen, controllate rispettivamente dalla spagnola Endesa e dall'ENEL, si sono svolti in conformità alla vigente disciplina legislativa, con procedure trasparenti e competitive, che hanno consentito di far prevalere l'offerta economicamente più vantaggiosa. Ritiene inoltre di poter smentire il presunto tacito accordo fra ENEL ed Endesa, precisando che quest'ultima, in base alla normativa vigente, non potrà partecipare a future gare per l'acquisizione di altre GENCO dell'ENEL.

ITALO BOCCHINO manifesta « tiepida » soddisfazione per una risposta di stampo burocratico che non ha affrontato compiutamente la questione posta dall'atto ispettivo; paventa quindi il rischio che si instauri una sorta di oligopolio comunitario nel mercato dell'energia elettrica, a scapito dell'auspicabile processo di liberalizzazione del settore.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-298, sulle misure contro eventuali attacchi con armi chimiche e batteriologiche, fa presente che, al fine di fronteggiare eventuali conseguenze derivanti dall'impiego di agenti chimici e biologici, è stato predisposto un piano sanitario che contempla un sistema di segnalazione di eventi suscettibili di prefigurare rischi biologici ed è stato attivato un numero verde finaliz-

zato a fornire corrette informazioni al riguardo. Assicura altresì che l'unità di crisi del Ministero della salute ha definito una specifica procedura da adottare in caso di trattamento di materiale sospetto e che è stata espletata un'indagine conoscitiva per valutare l'adeguatezza delle dotazioni di cui dispongono le regioni, al fine di contrastare eventuali attacchi di natura bioterroristica.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara assolutamente soddisfatto per la puntuale ed esauriente risposta fornita dal rappresentante del Governo e dà atto al Ministero della salute di aver predisposto adeguati meccanismi di controllo, pur constatando che, a distanza di alcuni mesi dai tragici eventi dell'11 settembre 2001, l'allarme circa eventuali attacchi bioterroristici sembra essere rientrato.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione D'Agrò n. 3-340, concernente la commissione ministeriale per interventi su pazienti in terapia anticoagulante, osserva che tale commissione non è mai stata soppressa, ma che sono all'attenzione del ministro le sue finalità e la sua composizione.

LUIGI D'AGRÒ, nel richiamare la necessità di fornire indicazioni uniformi in ordine alle problematiche connesse ai pazienti in terapia anticoagulante, sottolinea la rilevante funzione svolta dalla commissione richiamata nell'atto ispettivo.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantuno.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 1002, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 452 del 2001: Accise, gasolio per autotrazione, smaltimento oli usati, giochi e scommesse, rimborsi IVA (approvato dal Senato) (2278).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte altresì che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Dà quindi conto delle proposte emendative ritirate prima della ripresa pomeridiana della seduta e di quelle dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 13*).

ALFIERO GRANDI rileva che il suo articolo aggiuntivo 16-*sexies*.01 è stato dichiarato inammissibile sebbene non modifichi i limiti di impegno previsti dalla legge finanziaria.

PRESIDENTE precisa che l'articolo aggiuntivo Grandi 16-*sexies*.01 concerne materia estranea al contenuto del decreto-legge.

CARMINE DEGENNARO, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Leo 16-*ter*.2 e Sergio Rossi 16-*sexies*.1 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda, preannunciando la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno che recepisca il contenuto dell'articolo aggiuntivo Leo 16-*ter*.2.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,40.**

**Si riprende la discussione.**

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 1.2, del quale raccomanda l'approvazione, che, al pari di altre proposte emendative, è volto ad estendere all'intero 2002 agevolazioni già introdotte da altri provvedimenti legislativi; ribadisce inoltre perplessità in ordine alla dichiarazione di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 16-*sexies*.01.

PRESIDENTE ricorda le determinazioni assunte dalla Presidenza in ordine alle proposte emendative dichiarate inammissibili: infatti, anche in presenza di modifiche apportate dal Senato che estendono il contenuto originario del decreto-legge, l'articolo 96-*bis*, comma 7, del regolamento, che dà attuazione all'articolo 77 della Costituzione, non consente di sottoporre all'Assemblea proposte di modifica del testo che ampliano ulteriormente la portata dell'intervento normativo.

MARIO LETTIERI ritiene che l'intera materia delle accise dovrebbe essere armonizzata con le direttive comunitarie.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grandi 1.2 e Lion 1.1.*

MARIO LETTIERI, stigmatizzata l'eterogeneità del contenuto del provvedimento d'urgenza, illustra le finalità dell'emendamento Grandi 2.1, di cui è cofirmatario;

chiede quindi chiarimenti al Governo in ordine ai profili concernenti la copertura degli oneri finanziari.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Grandi 2.1.*

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 3.1, manifestando disponibilità a ritirarlo ove il Governo preannunzi l'intendimento di accettare l'ordine del giorno presentato in materia.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, preannunzia la disponibilità del Governo ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento il deputato Grandi.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Grandi 3.1.

FRANCESCO TOLOTTI, ribadite le finalità dell'emendamento Grandi 3.1, ritiene di non poter manifestare soddisfazione per l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno presentato in materia.

MARIO LETTIERI, stigmatizzata la scarsa attenzione prestata dal Governo alle esigenze delle aree montane svantaggiate, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Grandi 3.1.

SERGIO SABATTINI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1 ed invita i deputati eletti in circoscrizioni nelle quali vi sono aree montane ad approvarlo.

GIORGIO PANATTONI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1, volto a favorire i comuni montani svantaggiati.

ORLANDO RUGGIERI dichiara anch'egli di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1.

GIANCLAUDIO BRESSA, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1, invita il Governo a mantenere gli impegni assunti nei confronti delle aree montane.

LELLO DI GIOIA, nell'invitare il Governo a tenere conto dei problemi delle aree montane, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1.

OSVALDO NAPOLI ritiene congruo il termine del 30 giugno 2002 previsto dal comma 1 dell'articolo 3 del provvedimento d'urgenza.

LUIGI OLIVIERI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1 ed auspica l'adozione di misure che rappresentano un atto di giustizia nei confronti dei cittadini che vivono nelle aree montane.

CLAUDIO FRANCI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1, sul quale i deputati Comunisti italiani esprimeranno voto favorevole.

DAVIDE CAPARINI auspica l'accoglimento di un ordine del giorno che consenta di tenere nella dovuta considerazione le esigenze dei cittadini che vivono nelle zone di montagna.

ITALO SANDI e LUIGI GIACCO dichiarano di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1.

RENZO INNOCENTI, sottolineata la necessità di conferire carattere strutturale alle agevolazioni a favore delle aree montane, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Grandi 3.1.

VALERIO CALZOLAIO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1, la cui approvazione consentirebbe di dare attuazione ai principi contenuti nella cosiddetta legge per la montagna.

SERGIO ROSSI precisa che il gruppo della Lega nord Padania, nel corso del-

l'esame del disegno di legge collegato in materia fiscale, ha dimostrato di farsi carico delle esigenze dei comuni di montagna.

UGO PAROLO ricorda l'impegno profuso nel corso della XIII legislatura dal gruppo della Lega nord Padania per l'approvazione della norma che prevede la riduzione dell'aliquota sul gasolio e sul GPL impiegati nelle zone montane.

FABIO CIANI invita i deputati del gruppo della Lega nord Padania a votare a favore dell'emendamento Grandi 3.1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Grandi 3.1.*

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 4.1, volto a favorire la riduzione dell'inquinamento ambientale: ritiene pertanto incomprensibili le ragioni della contrarietà espressa dal Governo e dalla maggioranza.

MARIO LETTIERI invita il Governo e la maggioranza ad incentivare il ricorso a fonti energetiche alternative, prorogando fino al 31 dicembre 2002 le agevolazioni per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa o con energia biotermica.

FRANCESCO TOLOTTI, richiamate le finalità dell'emendamento Grandi 4.1, sottolinea l'opportunità di attribuire maggiore stabilità a rilevanti misure in materia di tutela ambientale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Grandi 4.1.*

FRANCO RAFFALDINI illustra le finalità dell'emendamento Grandi 5.2, di cui è cofirmatario, volto a recepire le istanze delle imprese di autotrasporto, che versano in una situazione di grave crisi.

MARIO LETTIERI sottolinea l'esigenza di una complessiva revisione della politica

del Governo in materia di trasporti, anche per consentire di effettuare gli investimenti previsti nel settore.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grandi 5.2 e Lion 5.1.*

GIUSEPPE MOLINARI illustra le finalità del suo emendamento 5.4 e ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molinari 5.4.*

GIUSEPPE MOLINARI illustra le finalità del suo emendamento 5.5 e ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molinari 5.5.*

MARIO LETTIERI illustra le finalità dell'emendamento Agostini 5-ter.1, di cui è cofirmatario, suppressivo dell'articolo 5-ter del decreto-legge.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Agostini 5-ter.1.*

ALFIERO GRANDI illustra le finalità dell'emendamento Agostini 5-ter.2, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Agostini 5-ter.2 e Lion 7.1.*

MICHELE VIANELLO rileva che il testo del provvedimento d'urgenza, come modificato dal Senato, appare in contrasto con gli orientamenti precedentemente convenuti tra maggioranza ed opposizione in materia di combustibile derivante da rifiuti; auspica pertanto l'approvazione dell'emendamento Vigni 7.2.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 7.2.*

ALFIERO GRANDI illustra le finalità sottese al suo emendamento 8.1, che impegna il Governo a trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari una relazione annuale sulle concessioni per il servizio di raccolta delle scommesse ippiche e sportive.

MARIO LETTIERI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Grandi 8.1, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Grandi 8.1.*

ALFIERO GRANDI illustra le finalità sottese al suo emendamento 9.1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Grandi 9.1 e l'articolo aggiuntivo Grandi 9.01.*

MARIO LETTIERI stigmatizza il comportamento del Governo che, approfittando dell'introduzione dell'euro, ha previsto un aumento della posta unitaria di gioco dei concorsi pronostici.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gambini 12.1.*

LUIGI OLIVIERI illustra le finalità del suo emendamento 13.1, soppressivo del comma 1-ter dell'articolo 13 del provvedimento d'urgenza.

ALFIERO GRANDI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Olivieri 13.1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Olivieri 13.1.*

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 14.1.

MARIO LETTIERI, nel condividere le finalità perseguite dall'emendamento Grandi 14.1, di cui è cofirmatario, invita il Governo ad affrontare le problematiche connesse al gioco del videopoker, emanando, in particolare, il relativo regolamento.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Grandi 14.1.*

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 15.1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Grandi 15.1.*

MARIO LETTIERI illustra le finalità sottese all'emendamento Agostini 15-quater.1, di cui è cofirmatario, che propone la soppressione, al comma 1 dell'articolo 15-quater del decreto-legge, della lettera a).

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Agostini 15-quater.1.*

MAURIZIO LEO, richiamate le finalità del suo emendamento 16-ter.2, lo ritira, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PIERO RUZZANTE, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, fa suo l'emendamento Leo 16-ter.2, raccomandandone l'approvazione.

MARIO LETTIERI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Leo 16-ter.2, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

ALFIERO GRANDI, giudicate condivisibili le finalità sottese all'emendamento Leo 16-ter.2, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, invita l'Assemblea ad approvarlo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Leo 16-ter.2, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.*

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 16-*quater*.1 e ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Grandi 16-*quater*.1.*

ALFIERO GRANDI illustra le finalità dell'emendamento Agostini 16-*quater*.2, di cui è cofirmatario, concernente le modalità di elezione, da parte delle Camere, di quattro componenti il consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

MARIO LETTIERI rileva che l'emendamento Agostini 16-*quater*.2, di cui è cofirmatario, tende a salvaguardare il principio della rappresentanza della minoranza parlamentare nella nomina dei componenti il consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

ANTONIO PEPE ricorda che le modalità di elezione previste dall'articolo 16-*quater* del decreto-legge sono identiche a quelle approvate nella scorsa legislatura dalla maggioranza di centrosinistra per i componenti il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa ed il consiglio di presidenza della Corte dei conti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Agostini 16-*quater*.2.*

LUIGI OLIVIERI illustra le finalità dei suoi emendamenti 16-*quinquies*.1 e 16-*quinquies*.2.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Olivieri 16-*quinquies*.1 e 16-*quinquies*.2.*

SERGIO ROSSI insiste per la votazione del suo emendamento 16-*sexies*.1, intera-

mente suppressivo dell'articolo 16-*sexies* del provvedimento d'urgenza, che prevede un contributo straordinario a favore del CONI.

DAVIDE CAPARINI invita il Governo ad indicare gli interventi per i quali si ritiene necessario erogare un contributo straordinario al CONI.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, osserva che l'articolo 16-*sexies* del decreto-legge si limita a rendere effettivo un finanziamento già previsto nella legge finanziaria per il 2002, ritiene che le perplessità manifestate dai deputati Sergio Rossi e Caparini saranno fugate dal Governo con l'esercizio della delega legislativa per il riassetto del settore dei giochi; ribadisce quindi l'invito al ritiro dell'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1.

ALESSANDRO CÈ si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1, di cui è cofirmatario, ove il Governo si impegni a prendere in seria considerazione la necessità di porre fine all'incauta gestione del CONI.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, assicura l'impegno del Governo a valutare con attenzione le problematiche connesse alla gestione del CONI, al fine di accertare eventuali abusi e di garantire la necessaria trasparenza.

SERGIO ROSSI ritira il suo emendamento 16-*sexies*.1.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1 è stato fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

ROBERTO GIACHETTI, nel giudicare serio il problema concernente la gestione del CONI, ritiene opportuno che l'Assemblea possa esprimersi sul futuro di tale ente.

GIOVANNI LOLLI ritiene surrettizio l'inserimento dell'articolo 16-*sexies* nel testo del provvedimento d'urgenza in esame ed invita il Governo a procedere ad una seria ristrutturazione del CONI.

RICCARDO MILANA ricorda che il 40 per cento delle risorse stanziare in favore del CONI è destinato allo sport professionistico.

FABIO CIANI ritiene auspicabile che la materia oggetto dell'articolo 16-*sexies* del decreto-legge sia considerata nell'ambito di una successiva nuova normativa organica che disciplini il CONI.

GIANANTONIO ARNOLDI, nel ritenere che l'odierno dibattito non rappresenti la sede più idonea per affrontare le tematiche connesse all'organizzazione dell'attività sportiva in Italia, invita l'Assemblea a respingere l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1, fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

DONATO RENATO MOSELLA, sottolineata la situazione caotica che contraddistingue la gestione del CONI, ritiene non siano sufficientemente chiare le finalità del contributo straordinario previsto dall'articolo 16-*sexies* del decreto-legge.

ENZO TRANTINO sottolinea la necessità di un intervento volto a porre rimedio alla situazione di degrado in cui versa il CONI, peraltro non imputabile alla responsabilità dell'attuale Governo.

MARIO LETTIERI auspica pertanto la soppressione dell'articolo 16-*sexies* del decreto-legge.

ALFIERO GRANDI, nell'auspicare l'approvazione dell'emendamento in esame, sottolinea la necessità di predisporre provvedimenti organici per il risanamento del CONI.

FRANCESCO GIORDANO ritiene opportuno procedere preventivamente al risanamento del CONI e solo successiva-

mente erogare contributi in suo favore: dichiara pertanto voto favorevole sull'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

DARIO GALLI ribadisce la necessità di procedere al riordino del CONI attraverso una nuova disciplina organica.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.*

LUIGI OLIVIERI illustra le finalità del suo emendamento 17.1, volto a modificare la copertura finanziaria del provvedimento d'urgenza in esame.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

LUIGI OLIVIERI ritiene infatti che le modalità di copertura finanziaria individuate nel testo presentino profili di incostituzionalità.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Olivieri 17.1.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che l'ordine del giorno Leo n. 11 deve intendersi precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Leo 16-*ter*.2.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta gli ordini del giorno Arnoldi n. 6 (*Ulteriore formulazione*) e Polledri n. 15; accetta altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Olivieri n. 10 e Caparini n. 12, che altrimenti devono intendersi accolti come raccomandazione; accoglie infine come raccomandazione i restanti ordini del giorno.

LUIGI OLIVIERI dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Arnoldi n. 6 (*Ulteriore formulazione*).

PIERGIORGIO MARTINELLI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 4 (*Nuova formulazione*).

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Martinelli n. 4 (Nuova formulazione).*

LUIGI OLIVIERI e DAVIDE CAPARINI accettano la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo dei rispettivi ordini del giorno nn. 10 e 12.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GABRIELLA PISTONE, nel sottolineare l'eterogeneità del contenuto del provvedimento d'urgenza, lamenta la scarsa attenzione prestata dal Governo e dalla maggioranza alle istanze rappresentate dall'opposizione ed ai rilievi formulati dal Comitato per la legislazione. Manifestate, inoltre, perplessità sui profili concernenti la copertura degli oneri finanziari, dichiara il convinto voto contrario dei deputati Comunisti italiani sul disegno di legge di conversione.

ALFIERO GRANDI, espresso rammarico per il mancato recepimento delle proposte emendative presentate dai deputati dell'opposizione, che, tra l'altro, avrebbero conferito al testo in esame una formulazione meno confusa, ritiene che l'unico aspetto positivo del provvedimento d'urgenza risieda nell'abrogazione dell'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002. Sottolinea altresì l'incoerenza delle disposizioni in materia fiscale rispetto agli impegni assunti dal Governo; nel dichiarare, quindi, voto contrario sul disegno di legge di conversione, invita la Presidenza ad una riflessione sull'opportunità di riconsiderare la vigente disciplina regolamentare attinente all'omogeneità di materia dei testi legislativi.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato in ordine al principio dell'omogeneità delle materie oggetto dei provvedimenti legislativi, rilevando che la questione potrà essere eventualmente sottoposta alla valutazione della Giunta per il regolamento.

FRANCO RAFFALDINI lamenta lo scarso impegno ed il contraddittorio atteggiamento assunto dal Governo in ordine alle diverse problematiche che investono il settore dell'autotrasporto, che non possono essere ricondotte esclusivamente alla questione della restituzione del *bonus* fiscale concesso per il periodo 1992-1994; ritiene che, sotto quest'ultimo profilo, la soluzione prospettata dall'Esecutivo, basata sulla prescrizione dei crediti erariali, non sia perseguibile.

FRANCESCO TOLOTTI, nel manifestare perplessità sul fatto che il Governo possa procedere in tempi brevi al varo di organiche misure di riordino della disciplina dei settori interessati dalle norme del provvedimento d'urgenza, esprime rammarico per il mancato recepimento delle proposte emendative presentate dai gruppi di opposizione, in particolare di quelle volte ad estendere i termini delle proroghe previste fino al 31 dicembre 2002; dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

MARCO SUSINI, giudicato raffazzonato e contraddittorio il contenuto del provvedimento d'urgenza, sul quale esprime quindi un giudizio negativo, manifesta forti perplessità in ordine ai profili concernenti la copertura degli oneri finanziari. Pur ritenendo peraltro condivisibile la proroga della riduzione dell'aliquota di accise sul gasolio, giudica parziale ed approssimativo l'approccio del Governo alle questioni che investono il settore dell'autotrasporto: sottolinea, infatti, che la soluzione prospettata al problema della restituzione del *bonus* fiscale per gli anni 1992-1994 non appare perseguibile.

MARIO LETTIERI, pur giudicando condivisibili le finalità di alcune delle agevolazioni previste dal decreto-legge, per le quali avrebbe peraltro ritenuto auspicabile una proroga più ampia, invita il Governo ad avviare una nuova politica che incentivi il trasporto intermodale e favorisca la modernizzazione di quello ferroviario. Stigmatizza inoltre l'atteggiamento assunto dall'Esecutivo in ordine alle agevolazioni in favore delle aree montane ed al contributo straordinario da erogare al CONI: dichiara pertanto il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

LUIGI OLIVIERI, nel ritenere che il provvedimento d'urgenza violi il principio sancito dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e le disposizioni legislative vigenti in materia di contabilità pubblica, sottolinea l'eterogeneità del contenuto normativo del decreto-legge e l'iniquità di molte norme in esso previste; dichiara pertanto il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

MARCO LION, premesso che l'attività legislativa del Governo sembra procedere in modo approssimativo, sottolinea il carattere contraddittorio e confuso del decreto-legge in esame, anche in considerazione dell'eterogeneità delle materie trattate: pertanto, pur esprimendo soddisfazione per l'abrogazione dell'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002, dichiara il voto contrario dei deputati Verdi-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

CARMINE DEGENNARO, *Relatore*, ringrazia i deputati intervenuti, il rappresentante del Governo e gli Uffici della Camera per il contributo fornito all'*iter* del disegno di legge di conversione.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 2278.*

### **Sull'ordine dei lavori.**

FABIO CIANI lamenta la preannunziata assenza, nella seduta di domani, del ministro Tremonti, che avrebbe dovuto rispondere ad un'interrogazione a risposta immediata presentata dai deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

PRESIDENTE precisa che il ministro Tremonti ha assicurato che sarà presente nella seduta di domani, in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

### **Modifica del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea vigenti predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 68).*

### **Integrazione nella denominazione di un gruppo parlamentare.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 68).*

### **Approvazione in Commissione.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 68).*

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 20 febbraio 2002, alle 9,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 68).*

**La seduta termina alle 19,40.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 febbraio 2002.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Berselli, Bonaiuti, Brancher, Contento, Alberta De Simone, Fini, Frattini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Grignaffini, Manzini, Martinat, Martusciello, Marzano, Mastella, Mazzocchi, Molgora, Palumbo, Rositani, Scarpa Bonazza Buora, Stucchi, Tassone, Tortoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Bonifica ex siti industriali di Bagnoli  
- n. 3-00145)**

PRESIDENTE. Il viceministro dell'economia e delle finanze, onorevole Miccichè, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Alfredo Vito n. 3-00145 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei fare una premessa prima di dare corso alla risposta. È evidente come, rispetto ad interrogazioni di questo tipo, gli uffici del Ministero preparino risposte formalmente ineccepibili relativamente a tutti i documenti a disposizione. Tuttavia, non posso nascondere che un'analisi più approfondita della questione posta dall'onorevole Vito, sarà necessaria, probabilmente. Non so se il Ministero dell'economia sia quello competente per questo tipo di ulteriori indagini o se, invece, non sia maggiormente competente il Ministero dell'ambiente. Credo che effettivamente, rispetto a quanto chiesto dagli interroganti, sia necessario svolgere qualche analisi più approfondita successivamente.

Con l'interrogazione, l'onorevole Vito pone quesiti in merito al risanamento ambientale ed alla bonifica delle aree di Bagnoli.

Al riguardo si fa innanzitutto presente che la società Bagnoli Spa, dopo essere stata indicata dall'IRI quale soggetto attuatore dell'intervento di risanamento e bonifica delle aree industriali ex Ilva ed ex Eternit, ha provveduto ad assumere, ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile e dell'articolo 1 della legge n. 582 del 1996, dall'Ilva Spa, dalla Sidermontaggi Spa, dall'Icrot Spa, tutte in liquidazione, dalla

Steelworks Sud Srl, e da Il Gabbiano, il personale operante nell'area dell'ex centro siderurgico, dopo accordi sindacali sottoscritti.

Tale personale, provenendo da società siderurgiche e da società di servizio e manutenzione del settore, con profonda conoscenza dell'assetto impiantistico e produttivo dell'area, è stato sottoposto ad azioni formative mirate alle professionalità richieste dalle attività di bonifica e risanamento e ha positivamente risposto ai piani di cantiere, come riconosciuto anche dal Comitato di coordinamento ed alta vigilanza, in qualità di organo di controllo.

Il piano definitivo dell'intervento di risanamento e bonifica delle aree ex industriali di Bagnoli è stato redatto sulla base del decreto ministeriale n. 471 del 25 ottobre 1999 del Ministero dell'ambiente e della normativa sugli appalti pubblici.

La società Bagnoli Spa, dal suo avvio operativo ad oggi, ha appaltato lavori ai sensi sia dell'articolo 1, comma 1, della citata legge n. 582 del 1996, sia delle disposizioni dell'articolo 2 della legge n. 109 del 1994, la cosiddetta legge Merloni-*bis* e successive modifiche, sia di quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 157 del 1995 e successive modifiche e dal decreto legislativo n. 358 del 1992 e successive modifiche.

Ai sensi delle citate leggi, la Bagnoli Spa è tenuta all'indizione di gare pubbliche per lavori, servizi e forniture, quando gli importi in gara superino, singolarmente, le soglie comunitarie o rientrino nelle elencazioni tipologiche previste dalle stesse leggi, vale a dire per i lavori per i quali l'importo è pari e/o superiore alla soglia del milione di ECU.

Per gli appalti di importo inferiore alle soglie comunitarie e/o per tipologie non disciplinate dalle leggi — i cui importi, però, risultano essere significativi — la società Bagnoli Spa ha adottato procedure di gara aperte al pubblico, secondo il seguente meccanismo: i bandi vengono pubblicati su almeno quattro quotidiani; le offerte, in busta chiusa, vengono recapitate presso uno studio notarile di Napoli; il notaio provvede all'apertura delle buste,

alla collocazione delle offerte e alla relazione del relativo verbale. Per le gare con il metodo della trattativa privata, la società invita un numero minimo di offerenti, pari a quello fissato dalla normativa sugli appalti pubblici. Per quanto concerne alcune censure mosse dalla commissione degli esperti e dal comitato di coordinamento, riguardanti affidamenti afferenti agli stati di avanzamento ai sensi della legge n. 582 del 1996, la società Bagnoli Spa, dopo aver verificato che le proprie controdeduzioni non avevano ottenuto effetto conclusivo, ha presentato ricorso al TAR della Campania.

Per evitare rischi di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, la società Bagnoli Spa — oltre ad applicare costantemente la relativa normativa, dandone riscontro alle autorità preposte — ha adottato procedure rigorose, certificando, non solo gli interlocutori in regime di appalto, ma anche coloro che acquistano materiale rinveniente dalle attività di demolizione e smontaggio.

Le commissioni di collaudo sono state nominate dalla Bagnoli Spa, quale committente, ai sensi degli articoli 3 e 28 della legge n. 109 del 1994. Per quanto riguarda il collaudo tecnico-amministrativo da parte del comitato di coordinamento e della commissione degli esperti, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 130 del 1997, convertito nella legge n. 228 del 16 luglio 1997, le commissioni di collaudo sono state nominate dalla Bagnoli Spa, anche in base a direttive del comitato di coordinamento e di alta vigilanza, che hanno preso atto della regolarità della nomina e dei criteri di formalizzazione delle stesse.

Per quanto attiene ai verbali delle riunioni della commissione degli esperti e del comitato, i testi, debitamente sottoscritti dai partecipanti alle riunioni, sono stati trasmessi alla società Bagnoli. Inoltre, come previsto dalla legge n. 582 del 1996, la commissione degli esperti ha tenuto periodiche conferenze informative sui contenuti dell'attività conoscitiva e dei siti di bonifica progressivamente realizzati ed è stato allestito un apposito locale all'in-

terno dello stabilimento, quotidianamente aperto al pubblico, per il continuo aggiornamento di dati e situazioni.

Il comitato di coordinamento, ai sensi della citata legge n. 582 del 1996, ha presentato al Parlamento quattro relazioni sull'avanzamento dei lavori, riferite, rispettivamente, agli anni dal 1997 al 2000.

Per quanto attiene alle spese generali, queste sono pari a quelle previste dal piano approvato dal CIPE nel dicembre del 1994, ossia il 15 per cento del finanziamento disposto dalla legge n. 582 del 1996. Le spese di consulenza sono, invece, limitate alla supervisione tecnico-scientifica, necessaria per l'elaborazione del piano di completamento di bonifica e risanamento dell'area.

Gli emolumenti ai membri del consiglio di amministrazione della società sono determinati dall'assemblea dei soci, ai sensi dell'articolo 2389 del codice civile. Il costo del personale in forza è pari mediamente a 6 milioni lordi al mese *pro capite*, comprensivi degli oneri sociali; in merito al numero dei dipendenti si precisa che il personale della società, ai sensi sia dell'articolo 1 della legge n. 582 del 1996 che dei correlati accordi del 1997, era di 579 unità ed è attestato, attualmente, sui 167 lavoratori.

La riduzione della forza lavoro si è avuta per effetto degli esodi conseguenti all'applicazione dai benefici previsti dalla normativa sull'amianto e sulla mobilità, con accordi sindacali conclusi, nel corso degli anni, presso la direzione dell'ufficio del lavoro di Napoli. La bonifica integrale dell'area e la sua progettazione hanno formato oggetto di specifica richiesta rivolta alla società Bagnoli da parte del Ministero dell'ambiente, che, in sede di conferenza di servizi, il 18 luglio ultimo scorso ha approvato il piano di completamento dell'intervento di risanamento e bonifica, comprensivo della bonifica integrale della colmata.

Per quanto concerne, più in generale, il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli, giova precisare che la legge finanziaria per l'anno 2002 non ha

previsto alcun ulteriore finanziamento, mentre la legge finanziaria 2001 (la n. 388 del 2000), all'articolo 114 ha autorizzato un finanziamento di 150 miliardi di lire, nel triennio 2001-2003...

GERARDO BIANCO. Che non arrivano! Spero che ci sia una risposta.

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. ...ed ha stabilito che il Piano: deve essere predisposto dal soggetto attuatore del piano CIPE del 1994; deve comprendere il completamento degli interventi previsti dalla legge n. 582 del 1996, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni, nonché la conservazione di elementi di archeologia industriale; deve fissare un termine per la conclusione dei lavori finanziati; deve contenere in allegato una relazione tecnico-economica sullo stato degli interventi già realizzati ed un cronoprogramma dei lavori futuri; deve essere corredato da un motivato parere del comune di Napoli.

Tale società ha predisposto il progetto definitivo di bonifica del sito di Bagnoli, il cui costo, con gli ultimi aggiornamenti richiesti nel corso dell'istruttoria, è preventivato in circa 383 miliardi di lire, importo superiore alle disponibilità finanziarie previste dalla citata legge n. 388 del 2000.

Al progetto è stato allegato il cronoprogramma e la relazione tecnico-economica sugli interventi realizzati. In proposito, il Comitato di coordinamento ed alta vigilanza, istituito ai sensi della legge n. 582 del 1996, il quale cesserà le funzioni all'entrata in vigore del decreto di approvazione del piano di completamento in questione, ha espresso una valutazione favorevole sulle attività già realizzate al 31 dicembre 2000, rilevando la corrispondenza con quanto certificato dalla commissione di controllo e la coerenza con l'intero assetto attuativo del piano CIPE del 1994.

Anche l'IRI, per la conclusione della bonifica in questione, ha rappresentato

l'esigenza di ulteriori finanziamenti rispetto al suddetto piano CIPE.

Quali residui dei finanziamenti del piano CIPE 1994 restano circa 40 miliardi di lire, di cui circa 30 miliardi relativi al contributo pubblico sul capitolo 9170 dello stato di previsione di questo Ministero ed il restante importo relativo al contributo IRI.

Il dipartimento di urbanistica del comune di Napoli ha fornito un parere motivato sul piano di completamento, suggerendo l'approvazione di un piano da realizzare per stralci funzionali, che corrispondano alle bonifiche di aree, considerate prioritarie, da rendere disponibili per i successivi interventi di riconfigurazione urbanistica.

Si precisa che, a tutt'oggi, non è stata definitivamente conclusa l'istruttoria; infatti, nell'ultima riunione della conferenza dei servizi, tenutasi il 18 luglio ultimo scorso, il piano, benché approvato sotto il profilo tecnico, presenta elementi di incertezza circa la quantificazione dei costi, in relazione al costo relativo alla bonifica integrale dell'area di colmata, previsto in circa 90 miliardi di lire, che potrebbe essere ridotto o completamente annullato in relazione all'analogo intervento da effettuare nel porto di Napoli e agli oneri relativi alla conservazione dei 16 manufatti di archeologia industriale che, secondo il ministro dell'ambiente, sembrano essere notevolmente sottostimati.

Allo stato, comunque, gli stanziamenti non sono utilizzabili, in quanto, per i motivi citati, non è stato ancora emanato il decreto di approvazione del piano.

Si soggiunge, infine, che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al fine di risolvere le citate problematiche, ha comunicato che sono in corso iniziative volte ad esaminare ulteriormente la situazione e a valutare la possibilità di utilizzare anche altre sinergie.

Il Ministero dell'economia, al pari del Ministero dell'ambiente, ritiene che tale situazione meriti ulteriori approfondimenti che, al di là dell'interrogazione in esame, saranno comunque effettuati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Alfredo Vito ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00145.

**ALFREDO VITO.** Desidero ringraziare l'onorevole Micciché per la risposta, argomentata e puntuale, fornita questa mattina in aula e, soprattutto, perché l'interrogazione richiama più propriamente le competenze del Ministero dell'ambiente e, solo marginalmente, quelle del Ministero dell'economia che, comunque, ha svolto un'istruttoria puntuale e precisa.

Sono soddisfatto, soprattutto, dell'inizio e della fine del suo intervento, quando il viceministro ha affermato che questa questione merita ulteriori approfondimenti.

La vicenda Bagnoli è sintomatica di come, in questi ultimi anni, le cose non funzionino in Italia.

Sono stati stanziati circa 340 miliardi per effettuare un'opera di bonifica, senza che ci fossero un piano preventivo e un piano esecutivo dell'opera; tale somma è stata spesa quasi completamente e, per valutazione comune, la bonifica è appena al 30, 35 per cento. Pertanto, la cifra di 383 miliardi, che sarebbe necessaria per il completamento dell'opera, è del tutto priva di fondamento, a parere di chi vi parla. Si è proceduto senza un piano durante tutti questi anni; è stato assorbito il personale ex Italsider e sono state fatte anche alcune assunzioni con modalità che meriterebbero un approfondimento. Tuttavia, nonostante la presenza di una grande quantità di personale, a Bagnoli si è preferito procedere attraverso appalti a ditte esterne: si è proceduto quasi sempre attraverso la trattativa privata, quasi mai attraverso pubbliche gare. Le trattative private sono state svolte con il metodo della consultazione di poche ditte, sempre le stesse, le quali si sono aggiudicate lavori che partivano per importi minimali — 2 milioni e mezzo, 3 milioni, 3 milioni e mezzo, 5 milioni — per arrivare, attraverso successivi incarichi, a cifre di un miliardo e mezzo, 2 miliardi, 3 miliardi. Tra le ditte, alcune certamente provengono da zone della Campania ad altissima densità camorristica: nei cantieri di Bagnoli sono

stati commessi omicidi e, più volte, atti che hanno interessato l'autorità giudiziaria competente.

Le commissioni di collaudo sono state insediate, certamente, nel rispetto della legge: tuttavia, di queste commissioni fanno parte medici, geometri, insegnanti di ginnastica; le competenze dei consigli di amministrazione sono state erogate, certamente, secondo le leggi: tuttavia, il presidente del consiglio d'amministrazione percepisce uno stipendio di 25 milioni al mese.

Tutto questo rende necessaria un'indagine di gran lunga più approfondita di quella che è stata fin qui espletata; le responsabilità non sono soltanto della società Bagnoli: bisogna andare a monte, verificando le responsabilità politiche che operano dietro alla società; bisogna capire quali indicazioni politiche siano pervenute dal comune di Napoli e dalla regione Campania; bisogna cercare di comprendere perché a Bagnoli si sia speso tanto, senza realizzare alcunché. Ancora oggi si parla di un preventivo in cui le cifre non sono chiare; si parla di una colmata a mare; si parla di un risparmio nelle attività di bonifica perché la colmata a mare competerebbe al porto; si parla di bonifica di tutto il territorio salvo i siti archeologici. Oltretutto, il numero dei siti archeologici è ballerino: nella relazione del viceministro si è fatto riferimento a 16 siti; al comune di Napoli se ne citano 43. Sui siti archeologici, probabilmente, è in corso una forte opera di speculazione edilizia.

Tutto questo, onorevole viceministro, richiederebbe l'istituzione di una commissione d'inchiesta su Bagnoli e su tutto ciò che è stato fatto fino ad oggi, per poter guardare con serenità e tranquillità a tutto quello che sarà fatto domani.

***(Applicazione della legge antiriciclaggio  
- n. 3-00222)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Maria Teresa Armosino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro

Delle Vedove n. 3-00222 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2*).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, colleghi, con l'interrogazione in esame l'onorevole Delmastro Delle Vedove pone quesiti in ordine alla situazione delle operazioni che destano sospetto circa la provenienza illecita di fondi. Al riguardo, si rileva che la normativa vigente in materia di prevenzione del riciclaggio è fondata sulla legge 5 luglio 1991, n. 197, che prevede norme tese ad ostacolare il fenomeno vietando l'effettuazione di operazioni di trasferimento di ammontare rilevante con strumenti anonimi ed assicurando la ricostruzione delle operazioni effettuate, attraverso l'identificazione della clientela, la registrazione dei dati in appositi archivi informatici e l'obbligo per gli intermediari di segnalare le operazioni che destano sospetto circa la provenienza illecita dei fondi. L'introduzione di quest'ultimo obbligo ha determinato alcune difficoltà applicative, superate con le disposizioni della legge 9 agosto 1993, n. 328, che da un lato ha prodotto un incremento notevole delle esigenze di segnalazione, a seguito dell'ampliamento a tutti i delitti non colposi, dei reati presupposti al reato del riciclaggio, e dall'altro ha posto limiti severi alla riservatezza delle operazioni bancarie.

La segnalazione dell'operazione sospetta, dopo la valutazione interna dell'intermediario, viene indirizzata all'Ufficio italiano dei cambi che conduce approfondimenti sul piano finanziario e la trasmette, in uno con una relazione tecnica, al nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza o alla direzione investigativa antimafia. Per assicurare l'adempimento dell'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette occorre garantire l'anonimato del segnalante a tutela dell'immagine dell'intermediario e dell'incolumità del personale. L'interposizione dell'Ufficio italiano dei cambi contribuisce a sfumare il collegamento fra la segnalazione e la relativa fonte. Gli intermediari sono invitati ad adottare misure idonee ad

assicurare la massima riservatezza dell'identità delle persone che effettuano le segnalazioni. Gli organi investigativi sono tenuti ad omettere nella denuncia all'autorità giudiziaria ogni indicazione delle persone e dell'intermediario segnalante. Solo l'autorità giudiziaria può chiedere l'identità della persona e dell'intermediario, qualora l'acquisizione della notizia sia indispensabile ai fini dell'accertamento dei reati. Specifiche cautele sono previste anche relativamente all'ipotesi di sequestro di atti e documenti.

L'importanza della tutela della riservatezza per un efficace funzionamento del meccanismo segnalativo è indicata anche nelle istruzioni operative emanate dalla Banca d'Italia nel gennaio 2001. Quest'ultimo provvedimento è diretto a tutti gli operatori bancari, finanziari e assicurativi al fine di evitare forme di arbitraggio regolarmente dirette a eludere gli obblighi di legge. Ai sensi dell'articolo 3-ter, comma 4 della legge n. 197 del 1991, introdotto con il decreto legislativo n. 153 del 1997, l'Ufficio italiano dei cambi predispone una relazione semestrale sull'attività di analisi finanziarie delle operazioni segnalate dagli intermediari, nella quale sono riportati i dati relativi al flusso delle segnalazioni, ripartiti in base alla provenienza tra settori di attività e localizzazione territoriale. In particolare, si fa presente che, in attuazione delle disposizioni della citata legge n. 197 del 1991, a fronte di circa 20 mila decreti emessi dall'entrata in vigore della legge ad oggi, le violazioni in cui sono coinvolti gli intermediari ammontano a circa 500, di cui circa il 50 per cento riguardano l'omessa segnalazione di operazione sospetta. Nel periodo suddetto l'andamento di tali violazioni ha subito un costante incremento, passando dall'1 per cento dei primi anni, fino al 4 per cento dell'ultimo anno. Le aree geografiche dove più intenso è il fenomeno sono la Lombardia e il Piemonte (circa il 40 per cento), seguite da Emilia e Veneto (circa il 15 per cento), poi Lazio, Toscana e Liguria (circa il 5 per cento).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00222.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, le banche non mi sono mai piaciute e credo che il mio sentimento di diffidenza e di istintiva ed epidermica antipatia sia perfettamente condiviso dalla stragrande maggioranza del popolo italiano. Strumento essenziale di sviluppo dell'economia, le banche possono essere altresì camera di compensazione dell'illecito e comunque vero e proprio santuario dell'evasione e dell'elusione fiscale. Attraverso la traduzione dell'antico adagio *pecunia non olet*, si ha la sgradevole sensazione che l'istituto di credito spesso rischi di perdere l'originaria e positiva connotazione per diventare insieme — come sosteneva il poeta Ezra Pound — tempio dell'usura e a volte ricettacolo di attività illecite.

Il meccanismo della cosiddetta riservatezza cui lei ha fatto cenno, onorevole sottosegretario, spesso prevale sull'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette. La normativa antiriciclaggio è dunque, spesso, elusa ed aggirata poiché si privilegiano le forti giacenze, le importanti transazioni, anche in capo a personaggi vicini al mondo del crimine e, comunque, privi di una stabile e lecita attività.

L'accertamento di aperture di credito o di concessione di fidi su documentazione inesistente o senza acquisizione della documentazione fiscale, testimonia la contiguità inquietante del sistema bancario — o, più correttamente, di una minoritaria ma pericolosissima parte di esso — con il malaffare. Non a caso, proprio alcuni giorni fa — e ne sono particolarmente lieto — il ministro Tremonti ha apertamente affermato che deve cadere il segreto bancario. È bene che lo affermi il centrodestra dopo che, avendo governato per un'intera legislatura, i postcomunisti e la sinistra operaia invece lo hanno difeso, con esso difendendo l'evasione e l'elusione fiscale, il privilegio, il riciclaggio di denaro sporco e ogni forma di attività illecita.

Come sempre, le vere riforme di sinistra le realizza il centrodestra, e quella del sistema bancario è una delle più significative ed importanti.

Le sanzioni per gli istituti di credito che operano in violazione delle norme antiriciclaggio, forse, onorevole sottosegretario, non sono sufficientemente severe. Comunque ad esse dovrebbe seguire un adeguato regime di pubblicità e — perché no — la sospensione *ope legis* di ogni rapporto contrattuale con enti pubblici, non essendo ammissibile che le articolazioni dello Stato possano rischiare di trovarsi allo sportello accanto ai luogotenenti di associazioni criminali.

Un'intelligente revisione del meccanismo sanzionatorio potrebbe dispiegare un effetto deterrente di straordinaria efficacia.

A volte, onorevole sottosegretario, — lo affermo in ogni circostanza — coloro che si affacciano alle filiali con il volto coperto da calzamaglia e con il fucile a canne mozze rischiano di essere persino galantuomini rispetto ai colletti bianchi che, riveriti dai direttori, compiono brillanti operazioni finanziarie, utilizzando denaro proveniente dalle più maleodoranti fogne del crimine.

È giusto precisare, onorevole sottosegretario, che parlo di ristrettissime ipotesi in un mondo bancario che, complessivamente per fortuna, opera nel rispetto della legge. Ma questi episodi di malcostume sono, lo ripeto, di straordinaria gravità e vanno repressi con determinazione assoluta e con una forza che solo il centrodestra può dispiegare.

Le banche godono già di troppi privilegi, dalla liceità dell'anatocismo agli interessi usurari sui mutui; non consentiamo loro confidenze anche con il diritto penale!

Infine, onorevole sottosegretario, nel dichiarare la mia soddisfazione la invito a rappresentare al Governo e al ministro Tremonti la necessità di fare in fretta ad applicare il principio di eliminazione del segreto bancario, a dimostrazione del fatto che trasparenza e liceità delle operazioni bancarie albergano a destra, si realizzano

a destra e non certo con una sinistra che, sin qui, ha coperto tutte le più abominevoli porcherie del sistema bancario.

**(Acquisto da parte dell'Enel della società spagnola Viesgo — n. 3-00237)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Maria Teresa Armosino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Bocchino n. 3-00237 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, colleghi, l'onorevole Bocchino pone quesiti in ordine all'acquisto di Viesgo, società di generazione e distribuzione di energia elettrica controllata dalla società spagnola Endesa.

Al riguardo, si precisa che Enel, secondo quanto previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 79 del 1999, che stabilisce la cessione di non meno di 15.000 megawatt di capacità di generazione, con l'obiettivo di creare un mercato elettrico italiano competitivo nella generazione, ha avviato, nel mese di ottobre 2000, la cessione della società Elettrogen Spa cui sono stati conferiti oltre 5.400 megawatt.

Il processo in questione, conclusosi il 23 luglio scorso con l'assegnazione di Elettrogen Spa al consorzio Endesa-BSCH-Asm Brescia, per un corrispettivo pari a 2.630 milioni di euro, si è svolto in piena conformità alle modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 e dal decreto dei ministri del tesoro e dell'industria del 25 gennaio 2000.

Le operazioni di cessione si sono svolte sotto la supervisione ed il coordinamento del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del ministro dell'industria che si sono avvalsi dell'assistenza del comitato di consulenza globale e garanzia per le privatizzazioni. A tal fine, inoltre, il ministro del tesoro, in data 22 marzo 2000, ha indicato nello *steering*

*committee*, composto da rappresentanti di Enel e di questa amministrazione e del Ministero delle attività produttive, l'organismo deputato al governo del processo.

Ad ulteriore garanzia di assoluta trasparenza e trattamento paritetico dei potenziali acquirenti, la procedura di gara è avvenuta sulla base di offerte economiche comparabili e l'acquirente finale è stato scelto sulla base dell'offerta migliore (prezzo più alto).

Si precisa che il meccanismo adottato è stato quello dei rilanci competitivi successivi che impedisce accordi tra venditore e compratore.

A dimostrazione della trasparenza e della forte competitività dimostrata dagli interessati, il livello delle offerte ricevute fin dalla prima fase della gara è risultato soddisfacente.

La società spagnola Endesa ha avviato nel maggio scorso il processo di cessione di Electra de Viesgo, società elettrica integrata presente nel settore della generazione della distribuzione di energia elettrica, con una capacità netta installata di circa 2.400 milioni di watt (Viesgo Generation) e circa 600.000 clienti (Viesgo Distribution).

Tale processo è stato avviato a seguito della mancata fusione con Iberdrola, l'altro importante operatore spagnolo, causata dalle condizioni troppo stringenti imposte dalle autorità competenti per l'autorizzazione finale dell'operazione. Anche la procedura di cessione della società spagnola ha previsto l'aggiudicazione, a seguito di un confronto concorrenziale fra le offerte economiche dei diversi operatori, con pagamento del prezzo esclusivamente per cassa.

Alla gara, in considerazione del fatto che la Spagna è riconosciuta come uno dei mercati europei più interessanti, hanno partecipato le principali *utility* europee ed i più importanti operatori americani.

La procedura di cessione della società spagnola si è conclusa il 12 settembre 2001 con l'aggiudicazione, da parte di Enel, del 100 per cento del capitale di Viesgo.

L'operazione ha avuto per Enel un valore pari a un 1.870 milioni di euro, cui

si aggiunge un debito di 277 milioni di euro. Tale importo risulta al di sotto dei valori medi minimi individuati dalle principali banche d'affari internazionali.

Per quanto riguarda il riferimento ad un presunto accordo fra Enel ed Endesa, si fa presente che le stesse non si sono accordate al fine di realizzare lo scambio di quote di mercato e l'acquisto di Elettrogen da parte di Endesa in Italia e di Electra de Viesgo da parte di Enel in Spagna.

Le gare sono state realizzate secondo criteri di trasparenza e competitività tra i concorrenti, al termine delle quali ha prevalso l'offerta economica migliore.

Si soggiunge, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto interministeriale del 25 gennaio 2000, recante modalità di alienazione delle partecipazioni detenute da Enel Spa, ciascun acquirente può acquisire o partecipare al controllo di una sola delle società Eurogen, Elettrogen ed Interpower. Pertanto, la norma esclude Endesa dalle ulteriori gare per l'acquisizione delle altre Genco di Enel.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bocchino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00237.

**ITALO BOCCHINO.** Signor Presidente, dichiaro la mia « tiepida » soddisfazione rispetto alla risposta del Governo formulata e svolta in termini burocratici e che non ha affrontato il problema posto dall'interrogante. Quest'ultimo infatti sa bene che sia nell'acquisto delle centrali spagnole da parte dell'Enel sia in quello delle centrali italiane da parte di Endesa, ha vinto chi ha formulato la maggior offerta.

In realtà, è stata posta al Governo un'altra domanda: si vuole sapere se offerte ritenute del 30 per cento superiori rispetto alle medie di altre offerte non rischiano di rappresentare un'ipotesi di scambio di centrali fra due monopolisti. Quale è infatti il rischio? In Italia, come è a tutti noto, il costo dell'energia elettrica è superiore di circa il 30 per cento rispetto a quello di altri paesi. Ciò rappresenta una

delle principali diseconomie che l'imprenditoria italiana fa rilevare al nostro Governo e al Parlamento. Questo è dovuto ad una scarsa liberalizzazione del nostro sistema di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica. Il fenomeno avrebbe dovuto essere parzialmente superato attraverso la vendita delle genco, cosa che sta invece avvenendo, a partire dalla prima, più sotto la forma di uno scambio di centrali fra monopolisti, con l'Endesa che offre un prezzo molto alto in Spagna e con gli spagnoli che offrono in Italia un prezzo molto alto, annullando in tal modo questo rialzo e acquistando e rivendendo ad un prezzo che tiene fuori altri concorrenti; ciò di fatto fa sì che sia facile prevedere che oggi per gli spagnoli, domani per i tedeschi, più in là anche per i francesi, vi sarà uno scambio di centrali fra l'ENEL in Italia, l'Edf in Francia, l'Endesa in Spagna e i monopolisti tedeschi.

In Europa la produzione e distribuzione di energia elettrica sarà di fatto in mano a non più di quattro o cinque monopolisti o ex monopolisti che non garantiranno un reale processo di liberalizzazione. Nei giorni scorsi, un soggetto imprenditoriale importante del nostro paese, l'ingegner Merloni ha annunciato il ritiro del suo gruppo dal processo di liberalizzazione dell'energia elettrica nel nostro paese, ritenendo che la strada intrapresa sino ad ora portasse ad un ritorno, sotto mentite spoglie, dei monopolisti europei che di fatto tendono a divenire oligopolisti all'interno del mercato comune, senza consentire una reale liberalizzazione e una conseguente concorrenza che garantisca il miglioramento dei servizi e la riduzione delle tariffe. Ciò determinerebbe vantaggi per la produzione, per l'imprenditoria e, infine, per i cittadini.

Pertanto, sicuramente ciò che è avvenuto è in piena conformità, come il Governo ha ricordato. Sicuramente ha vinto il miglior offerente, l'operatore spagnolo in Italia, l'operatore italiano in Spagna. C'è tuttavia da comprendere se il Governo intenda realmente favorire il processo di

liberalizzazione e privatizzazione della produzione di energia elettrica ovvero se condivida un disegno volto all'affermazione di un oligopolio comunitario al quale si stanno prestando i monopolisti dei principali paesi d'Europa.

**(Misure contro eventuali attacchi con armi chimiche e batteriologiche - n. 3-00298)**

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cesare Corsi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00298 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, in merito all'interrogazione parlamentare in svolgimento, questo Ministero, per gli aspetti di propria competenza, fa presente che, a seguito dei noti eventi internazionali, sono state adottate, anche seguendo le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, iniziative volte a fronteggiare le conseguenze di un eventuale impiego deliberato di aggressivi biologici e chimici. È stato costituito un gruppo di lavoro formato, oltre che da rappresentanti del Ministero della salute, da eminenti specialisti nel campo delle malattie infettive, dell'ematologia, della sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro, della sanità militare, nonché di un rappresentante della segreteria NATO-UEO.

Per la gestione dell'emergenza, al fine di fornire una risposta rapida ed efficace a situazioni che possono determinare gravi rischi per la salute, è stato adottato un piano sanitario che prevede il coinvolgimento di operatori sanitari a tutti i livelli. Il piano contempla, fra l'altro, un sistema per la segnalazione di eventi inattesi che potrebbero configurare un rischio biologico, chimico-tossicologico e fisico, privilegiando nella fase iniziale la sensibilità, al fine di cogliere qualsiasi segnale di rischio e, nella fase immediatamente successiva, la specificità, al fine di selezionare, evidenziare e intervenire sui vari eventi positivi.

Come elemento cardine della fase iniziale, e come primo filtro per le segnalazioni, è stato istituito il numero verde 800-571661, cui possono rivolgersi tanto i cittadini quanto gli operatori sanitari e di altre amministrazioni, in modo da operare su due versanti: nei confronti della popolazione, al fine di fornire rassicurazioni e informazioni corrette e opportune, secondo le indicazioni dell'OMS, e nei confronti degli operatori, al fine di registrarne le segnalazioni, valutarne la qualità, smistarle verso le strutture competenti e ritrasmetterle alle istituzioni che svolgono attività di supporto. Tali istituzioni, individuate in alcuni centri di eccellenza nazionale, supportano il servizio sanitario nazionale per la valutazione del rischio, per l'identificazione di aspetti e condizioni di particolare vulnerabilità e per l'attività diagnostica non effettuabile in situazioni di *routine*. Forniscono, inoltre, indicazioni omogenee e standard sulle problematiche in argomento.

Il braccio operativo del piano è individuato nelle strutture territoriali immediatamente informate e coinvolte. È stata prevista altresì la costituzione di scorte di presidi terapeutici e profilattici di provata efficacia, nonché l'acquisizione di attrezzature protettive. Il piano e la relativa documentazione sono stati immediatamente inviati alle regioni, alle aziende sanitarie locali, alle aziende ospedaliere e alle associazioni di categoria dei medici. Nel contempo, sono state impartite alle strutture sanitarie nazionali istruzioni circa l'intensificazione della sorveglianza di patologie infettive non usuali e di altri eventi inattesi, riguardo ai quali sono state fornite schede di segnalazione *ad hoc*, una schematizzazione del flusso di segnalazioni da seguire e indicazioni circa i centri di riferimento nazionali per malattie infettive, dotati di unità di alto isolamento per l'area centromeridionale e settentrionale e i centri di riferimento per l'indicazione e la gestione del rischio chimico-tossicologico, sia negli ambienti vita che di lavoro. Il tutto è stato reso noto anche sul

sito Internet del Ministero della salute, allo scopo di assicurarne la massima diffusione.

È stata anche avviata una ricognizione riguardante la disponibilità di posti letto nei reparti per malattie infettive, la funzionalità del servizio « 118 », la dislocazione dei centri antiveneno, dei centri per la rilevazione della radioattività e dei centri dei servizi di medicina nucleare, la sussistenza di aziende farmaceutiche produttrici di sieri e vaccini, nonché la disponibilità di presidi farmacologici, antibiotici, antidoti e vaccini per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza. Sono state altresì predisposte le procedure rivolte alla conservazione di scorte di vaccino antivaioleso presso il magazzino centrale del materiale profilattico del Ministero della salute.

Il Ministero, inoltre, ha intrapreso un'indagine conoscitiva presso le regioni, per acquisire ulteriori elementi di conoscenza, in relazione alla disponibilità territoriale di rilevatori di agenti biologici e chimici, di antibiotici e vaccini per agenti inusuali, di tute e maschere per agenti chimici e biologici, di centri ospedalieri dotati di speciali stanze di isolamento, di laboratori per la gestione di agenti infettivi a fini diagnostici, di centri per tecnica di diagnostica rapida per agenti inusuali, dotati di laboratorio ad elevato livello di contenimento (che consentono di fornire una risposta entro 24 ore dal ricevimento del campione in tutti i giorni dell'anno), di laboratori con capacità diagnostiche per agenti biologici in base a reagenti e procedure già disponibili, con particolare riferimento al *variola maior* (vaiolo), *bacillus anthracis* (antrace), peste, botulismo, tularemia, ebola, febbre emorragica argentina, Junin e virus correlati.

Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano hanno costituito, dietro invito del Ministero della salute, unità di crisi locali che possono agire in maniera coordinata con l'unità di crisi costituita a livello centrale. È stato inoltre definito un protocollo per la gestione dei materiali sospetti per possibili contaminazioni da spore di *bacillus anthracis*, in cui si sta-

bilisce quale materiale sia da considerare sospetto e si determinano le procedure per l'allerta, le modalità di prelievo e di trasporto e il trattamento per l'inattivazione del probabile contaminante. È stato individuato, inoltre, quale centro di riferimento per le indagini sul materiale sospetto, l'istituto zooprofilattico di Foggia, in grado di eseguire le ricerche del DNA batterico. I risultati dell'indagine eseguita, ad oggi, sono stati tutti negativi alla presenza di antrace. L'incubazione dell'antrace o carbonchio può variare da poche ore a sette giorni, mentre raggiunge la durata di alcune settimane in taluni casi estremi. Fino ad oggi, sono stati descritti nella letteratura scientifica soltanto pochissimi casi in cui la sintomatologia della malattia è insorta a distanza di 60 giorni dall'esposizione all'agente patogeno.

In relazione alle notizie provenienti dagli Stati Uniti, concernenti casi di malattia conseguenti alla manipolazione di materiale deliberatamente contaminato da spore di antrace, l'unità di crisi del Ministero della salute ha predisposto una procedura da utilizzare nel trattare ed esaminare materiale postale o di altra natura per il quale si sospetta un'eventuale contaminazione. Il documento relativo alle procedure per la gestione di materiale potenzialmente contaminato da spore di antrace è stato inviato alle autorità regionali e ai prefetti in data 23 ottobre 2001.

Nella fattispecie, peraltro, non si è ritenuto necessario fornire indicazioni per l'esecuzione routinaria di test nei confronti di persone che possano venire a contatto di materiale sospetto, in quanto si è preferito lasciare all'autonoma valutazione dei professionisti della sanità, operanti sul territorio nazionale, la decisione di effettuare tali test o di avviare cicli di antibiotico profilassi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00298.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor Presidente, sottosegretario Cursi, prima di entrare nel merito, mi

permetto di dirle, con estrema sincerità e con estremo piacere, che lei è uno dei pochi sottosegretari che ci riconcilia con lo strumento del sindacato ispettivo, i cui atti non sono la conseguenza di una semplice curiosità dell'interrogante o dell'interpellante, ma rappresentano uno strumento di verifica dell'efficacia dell'attività di Governo, dell'applicazione dei suoi programmi e della sensibilità politica rispetto ai problemi posti. Lei ha fornito non una risposta « pigra » — come sono spesso quelle preparate dagli uffici — ma articolata, completa, interessante e significativa della sensibilità che il Ministero della salute ha dimostrato.

La mia interrogazione è datata 10 ottobre 2001, meno di un mese dopo dal tragico 11 settembre newyorkese. Il « bioterrorismo » — in quel momento, attribuito alle iniziative di Bin Laden, anche se successivamente è emersa un'origine più « casalinga » — sembrava doversi diffondere in tutto il mondo occidentale. A distanza di poco più di tre mesi, l'allarme sembra oggettivamente rientrato, anche se pare opportuno mantenere alta la guardia, così come mi pare d'aver capito abbia fatto il Governo.

Le vicende dello scorso anno hanno dimostrato, dunque, che anche le società più organizzate — come quella statunitense — presentano un alto indice di vulnerabilità. È bene che gli accadimenti dell'11 settembre 2001 dispieghino il positivo effetto di affermare la necessità di costruire una rete intelligente di difesa nei confronti di ipotesi terroristiche ad altissima efficacia e soprattutto ad elevatissimo livello di sofisticazione tecnologica.

Sono, dunque, particolarmente lieto, sottosegretario, di aver appreso che il Ministero si è immediatamente attivato per allestire meccanismi di prevenzione e di controllo adeguati al rischio che allora si paventava e che si offriva come imminente ed imminente. È stato dunque un buon lavoro, sottosegretario Cursi, di cui sono lieto di poterle dare atto. È un buon lavoro soprattutto perché mi è parso di cogliere anche il tentativo, immediatamente attivato, di una « periferizzazione »,

attraverso gli enti regione, delle conoscenze, delle iniziative e di tutte le attività che il Ministero della salute ha individuato come necessarie per controllare e contenere il rischio «bioterroristico».

Non posso che manifestare la mia completa soddisfazione per la risposta ottenuta e mi permetta ancora di sottolineare la necessità di un doveroso ringraziamento ad un sottosegretario che non si limita a fornire — lo ripeto — stanche e pigre risposte, come spesso, ahimè, ci accade di ascoltare, ma che tenta anche di affrontare il merito dei problemi in modo articolato, profondo, sostanziale, da far sì che la nostra soddisfazione non sia di maniera ma autentica e profondamente convinta.

***(Commissione ministeriale per interventi su pazienti in terapia anticoagulante — n. 3-00340)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la salute, senatore Cesare Corsi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione D'Agrò n. 3-00340 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, la risposta a questa interrogazione è estremamente breve e semplice.

In riferimento al quesito posto dall'onorevole interrogante, si precisa che la commissione, a cui fa riferimento l'atto, non è mai stata sciolta ma, come altre commissioni istituite presso il Ministero della salute, è sottoposta all'esame del ministro per quanto riguarda la finalità e la composizione.

Da questo punto di vista, l'interrogante può stare tranquillo: rispetto alla questione da lui sollevata, il Ministero fornirà tutte le risposte nel momento stesso in cui, nell'esercizio della sua competenza, avrà stabilito i criteri relativi alla finalità ed alla composizione della predetta commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Agrò ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00340.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la mia replica sarà breve perché considero la sua risposta senz'altro esauriente.

Premesso che i pazienti sottoposti a terapia anticoagulante, in Italia, sono cinquecentomila, la commissione non risponde ad un'esigenza eminentemente burocratica: poiché, tra i menzionati pazienti, soltanto 250 mila sono seguiti dai centri di sorveglianza periferici, si presume che agli altri 250 mila non vengano somministrate le terapie più idonee o, comunque, che essi non siano sottoposti a tutti i controlli che la loro condizione richiede. Vi è, dunque, la necessità di compiere, a tale riguardo, gli opportuni accertamenti.

Ad ogni modo, vi è anche la necessità di analizzare con maggiore profondità questa problematica, che sembra irrilevante, ma che, invece, è molto importante. Forse, occorrerebbe riconoscere i centri di sorveglianza per pazienti anticoagulati e bisognerebbe verificare puntualmente quali siano i criteri e i fattori di efficacia e di sicurezza del trattamento anticoagulante orale.

Va detto, infine, che esistono, in periferia, situazioni disomogenee. La commissione potrebbe elaborare una linea di condotta uniforme — sul piano della profilassi, della prevenzione e della conoscenza delle informazioni — valida per tutto il territorio italiano. La ringrazio per la sua risposta, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise.

**La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Boato e Miccichè sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1002 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA (approvato dal Senato) (2278) (ore 15,06).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Esame dell'articolo unico – A.C. 2278)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 2278*

*sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 2278 sezione 2*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 2278 sezione 3*).

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi l'allegato A – A.C. 2278 sezione 4*), in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge: Vigni 7-bis.01 e 7-bis.02, concernenti, rispettivamente, incentivi per l'acquisto di ciclomotori e per la sostituzione di impianti di riscaldamento alimentati a carbone o a gasolio; Lettieri 7-bis.03, che estende ai tabacchi lavorati l'applicabilità delle norme del testo unico in materia di imposte sulla produzione e sui consumi concernenti gli abbuoni per perdite e cali e l'irregolarità nella circolazione; Grandi 16-sexies.01, che modifica i limiti di impegno previsti dalla legge finanziaria, introducendo un finanziamento per la fiera di Bologna.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2278 sezione 5*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2278 sezione 6*).

Comunico che prima della seduta sono state ritirate le proposte emendative Polledri 1.3, Guido Giuseppe Rossi 5-quater.0.1, Grandi 16-ter.1, Marras 16-quinquies.3, Sergio Rossi 17-bis.1, 17-bis.2 e 17-ter.1.

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi dispiace ma il mio articolo aggiuntivo 16-sexies.01 non modifica i limiti di impegno previsti dalla legge finanziaria anzi è rigorosamente entro i limiti. Del resto,

lei aveva già avvisato durante l'esame del disegno di legge finanziaria che i limiti di impegno riguardavano l'insieme delle destinazioni. Ricordo molto bene che nella precedente occasione, lei aveva detto che il riferimento era all'insieme della spesa. Questa volta il mio articolo aggiuntivo è accuratamente all'interno dell'insieme della spesa. Quindi, la motivazione dell'inammissibilità francamente non mi pare possa essere accolta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi, tra l'altro, ho precisato anche che questo articolo aggiuntivo concerne materia estranea al contenuto del decreto-legge visto che riguarda la fiera di Bologna.

**ALFIERO GRANDI.** Come il CONI! C'è anche il CONI!

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**CARMINE DEGENNARO, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro degli emendamenti Leo 16-ter.2 e Sergio Rossi 16-sexies.1 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Inoltre il Governo preannunzia la propria disponibilità ad accogliere un ordine del giorno nel quale sia trasfuso il contenuto dell'emendamento Leo 16-ter.2.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche (Ore 15,10).**

**PRESIDENTE.** Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15,30.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,40.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 2278)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, l'emendamento in esame, attiene al problema dei limiti posti all'erogazione di contributi e di benefici. In generale, si tratta di interventi che cercano di risolvere questioni relative all'utilizzo di combustibili di vario tipo. La nostra proposta è molto semplice: poter disporre di criteri definiti per l'intero arco dell'anno e non semplicemente per alcuni periodi; si tratta, quindi, di un emendamento che cerca di introdurre nel provvedimento elementi di certezza per tutto l'anno.

Quando si adottano interventi che recano benefici di questo tipo, può capitare che i fondi necessari a gestire l'insieme delle suddette misure per tutto l'anno non siano immediatamente reperibili. Tuttavia, in questo caso, non si tratta di misure di natura straordinaria, bensì di misure già adottate da tempo e di proroghe di provvedimenti già in essere; inoltre, è già in vigore la legge finanziaria per il 2002 approvata dal Parlamento. Di conseguenza, non si comprende perché non si voglia dare ai cittadini italiani certezza del diritto, in modo tale da garantire che, per

tutto l'arco dell'anno, gli effetti dei provvedimenti di cui si parla verranno effettivamente fruiti.

Le disposizioni, tra l'altro, riguardano i singoli cittadini, interventi di natura ecologica ed ambientale nonché le strutture produttive. Lo ricordo perché, durante la discussione sulle linee generali, la risposta a tali questioni — in particolare da parte del rappresentante del Governo — non è stata assolutamente convincente. Non vi sono buone ragioni da parte del Governo per continuare ad adottare provvedimenti straordinari, quando si è di fronte all'esigenza di adottare provvedimenti ordinari, ossia di lungo respiro. Semmai, il vero problema è che oggi, ancora una volta, discutiamo di proroghe che, in sostanza, si riferiscono a provvedimenti già noti. Quando quei provvedimenti sono stati adottati, si immaginava che il risultato sarebbe stato quello di una riforma complessiva dell'oggetto di questo intervento; mi riferisco alle politiche dei trasporti, a quelle ambientali ed industriali. Ciò è tanto vero che il Governo, con un disegno di legge che discuteremo tra qualche giorno, il collegato fiscale, ritiene — in modo, a mio avviso, non condivisibile — di dover mettere mano al rapporto tra accise ed IVA nonché alla ridefinizione del ruolo delle accise, ossia di quelle imposte che sono di disponibilità nazionale.

Ebbene, il provvedimento rappresenta un manifesto che, addirittura, fa intravedere la possibilità di una riduzione strutturale. Non si comprende perché, già in questa occasione, non si vada nella direzione di rendere strutturali taluni interventi, almeno per tutto il 2002, estendendo, di conseguenza, i benefici al 31 dicembre, in modo tale che per tutto il 2002 vi siano certezze per i cittadini. Nel frattempo, ci sarà tempo e modo di discutere questioni di natura strutturale.

Questa è la ragione per cui rispetto al mio articolo aggiuntivo 16.sexies.01, mi auguro ci sia un ripensamento rispetto alle posizioni fin qui adottate anche perché, come è noto, l'articolo aggiuntivo è coperto, cioè finanziato.

Stiamo parlando di un provvedimento che al Senato è stato ampiamente modificato. Il disegno di legge di conversione ha modificato in profondità il decreto-legge. Nel modificarlo in profondità, come ha riconosciuto il relatore nella discussione sulle linee generali e come ha riconosciuto il Governo, ha reso questo provvedimento incoerente, cioè pieno di tanti aspetti diversi tra loro, tra cui quello su cui anch'io ero intervenuto con un articolo aggiuntivo che mi auguravo lei, signor Presidente, ritenesse ammissibile. Infatti, in un provvedimento in cui vi è di tutto (arriviamo fino al finanziamento del CONI su cui c'è un opportuno emendamento della Lega, e mi auguro che la Lega lo mantenga) non si capisce perché non debbano essere ammessi altri interventi. In tal modo la Camera non può portare avanti i propri interventi a completamento di quelli molto numerosi — basta guardare il fascicolo — già introdotti al Senato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi, poiché nel corso del suo intervento lei è tornato sull'argomento che in precedenza aveva evocato, vorrei far notare che non ho dichiarato l'inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 16.sexies.01 per favoritismo di alcun tipo, tanto meno nei confronti della maggioranza.

Non posso che confermare la valutazione di inammissibilità che è strettamente attinente al contenuto del decreto-legge. I precedenti applicativi sono numerosissimi e, in caso di modifiche apportate dal Senato, non consentono comunque di ampliare ulteriormente le materie o gli interventi sui quali il provvedimento incide. Basti pensare, da ultimo, a quello che è successo in questa sede nella seduta del 5 dicembre 2000. L'articolo 77 della Costituzione, rimettendo al Governo l'esclusiva determinazione della portata dell'intervento normativo, non consente alla Camera di ampliarne l'oggetto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che

l'intera materia delle accise va riconsiderata tenendo conto della necessità di armonizzarla con le direttive comunitarie. L'Italia è fortemente inadempiente ed è stata anche condannata dalla Corte di giustizia. Occorre un provvedimento più organico: quello del Governo è il solito provvedimento episodico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Sabattini non ha funzionato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, all'inizio dell'esame dell'articolo 1 ho sostenuto con molta forza che occorre rivedere l'intera materia e la sede per farlo sarà, probabilmente, quella dell'esame del collegato fiscale — che, in questi giorni, è in discussione in Commissione — di cui in questo momento, non voglio parlare.

Voglio ricordare semplicemente che ci troviamo dinanzi ad un decreto-legge che, ancora una volta, ripropone in maniera disorganica più materie — disattendendo l'obbligo dell'omogeneità della materia —, tant'è che il parere del Comitato per la legislazione fa rilevare in maniera molto forte che il contenuto del decreto-legge al nostro esame appare fortemente disomogeneo, tanto da comprendere, finanche, i contributi al CONI e alla città di Trento. Indipendentemente dal merito della scelta di elargire quei contributi, ritengo che gli stessi non abbiano nulla a che vedere con la materia delle accise e con gli altri interventi che sono contenuti in queste norme.

Si tratta di un modo di procedere che avevamo già denunciato, quando il decreto-legge fu presentato per la conversione in legge, e che questo Parlamento, per il rispetto delle proprie competenze, non può più tollerarlo.

Signor Presidente, vorrei svolgere un'ultima considerazione. L'emendamento Grandi 2.1, che reca anche le firme di tutti i parlamentari dell'Ulivo presenti nella Commissione, solleva la questione della copertura finanziaria perché sul decreto-legge in esame non vi è la certezza della stessa.

Senatore Vegas, sarebbe interessante che, da questo punto di vista, lei ci fornisse una spiegazione e ci tranquillizzasse, cosa che ieri il suo collega, in verità, non è riuscito a fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.1, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	409
Votanti .....	408
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	190
Hanno votato no ..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, il mio emendamento 3.1 — su cui, per ragioni difficilmente comprensibili, è stato espresso un parere ancora una volta contrario — riguarda una questione che, ormai, è nota da tempo a questa Assemblea, cioè, in sostanza, la vicenda degli interventi a favore delle zone montane.

Malgrado numerosi tentativi nel tempo per trovare punti di intesa e di convergenza, il problema ancora non è risolto. In sostanza, sussiste il solito limite del 30 giugno 2002 e credo che sarebbe giusto assicurare alle popolazioni di quelle zone che tale intervento ci sarà per tutto il 2002.

Per cercare di uscire dalla stucchevole contrapposizione che ha portato la maggioranza a non ascoltare le opinioni, che, peraltro, venivano anche dal suo interno, proverei ad avanzare una proposta. Su questa materia è stato presentato anche un ordine del giorno che impegna il Governo a risolvere il problema in tempi rapidi, in modo da dare alle popolazioni la certezza che, per tutto il 2002, il problema sarà risolto (poi, naturalmente, si vedrà).

Se il Governo accogliesse l'ordine del giorno presentato in materia, si potrebbe anche ritirare l'emendamento al nostro esame; tuttavia, debbo dire che, su tutto

ciò, l'esecutivo deve prendere un impegno per chiudere la partita, non un semplice impegno ad ascoltare e, poi, a continuare in questo modo. Solo così risparmieremo tempo perché vorrebbe dire che, almeno per questo anno, tale argomento non sarà più discusso.

PRESIDENTE. Sottosegretario Vegas rispetto alla disponibilità a ritirare l'emendamento Grandi 3.1 a fronte di una disponibilità analoga e parallela del Governo all'accettazione di un ordine del giorno, qual è la posizione del Governo?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo ritiene che vi debba essere un minimo di serietà nell'accogliamento o meno degli ordini del giorno e, quindi, non ha intenzione di accogliere *sic et simpliciter*, se non come raccomandazione, l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento l'onorevole Grandi, perché si tratta di stanziamenti che sono stati definiti nella legge finanziaria.

Adesso, la copertura è reperita attraverso questo strumento.

Non credo vi sia un elemento di preoccupazione per quelle popolazioni perché, bene o male, si è sempre provveduto ad introdurre in qualche modo aliquote agevolate. Anzi, l'impegno del Governo è quello di prevedere agevolazioni ulteriori in futuro.

Tuttavia, affermare adesso per il futuro che già vi è l'impegno di definire il *quantum* e le modalità della copertura, mi sembra francamente un di più rispetto a quanto possiamo dire oggi.

Quindi, sono disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione — come avverrà anche per altri ordini del giorno presentati — nella consapevolezza che esiste un impegno del Governo sulla materia, ma arrivare all'accettazione integrale dell'ordine del giorno o dell'emendamento non sarebbe serio da parte dell'esecutivo.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Vegas per l'atteggiamento da lei di-

mostrato, che mi sembra quanto mai giusto anche perché l'esame degli ordini del giorno, altrimenti, diviene una fase particolarmente convulsa.

Prendo atto, comunque, che i presentatori dell'emendamento Grandi 3.1 insistono per la votazione dello stesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, intervengo per sostenere l'emendamento proposto dal collega Grandi e per far presente al sottosegretario che si può rispettare la serietà dimostrata nell'affrontare il problema, anche se non credo che quelle popolazioni possano accontentarsi né del « bene o male » né del « in qualche modo ».

Abbiamo l'esempio di precedenti discussioni in quest'aula assolutamente insoddisfacenti per la soluzione del problema in questione e abbiamo a che fare con un decreto-legge che si caratterizza per episodicità e mancanza di respiro strategico.

Per tali motivi ritengo che, in mancanza dell'accettazione da parte del Governo dell'ordine del giorno, non sia possibile accontentarsi di un semplice accoglimento dello stesso come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la questione delle zone montane, delle zone svantaggiate, che comprendono tutti i più piccoli comuni del nostro paese, dell'arco alpino e della struttura appenninica, è stata già affrontata altre volte in quest'aula.

In tali occasioni, il Governo, una volta per serietà — che, comunque, quando vi è si apprezza —, una volta perché non vi è capiente copertura finanziaria, ha dimostrato verso queste aree una grande disattenzione. Ritengo che il Parlamento debba compiere una scelta decisiva a fa-

vore delle aree interne, di queste aree disagiate, prevedendo finanziamenti adeguati per coloro che — lo ripeto — sono dei coraggiosi, in quanto vivono in quei paesi e rappresentano la prima tutela di un territorio in disfacimento. Ecco perché proponiamo di estendere una piccola agevolazione — perché di questo si tratta — almeno fino al 31 dicembre 2002.

A questo punto, mi sia consentito svolgere un discorso più complessivo. Non si può procedere con proroghe ogni tre o sei mesi. Visto che la normativa europea lo consente e visto che occorre chiedere autorizzazioni specifiche, perché non prorogare per uno o due anni e chiedere a Bruxelles tale proroga, anziché limitarsi ogni tre mesi a fare gli accattoni in sede comunitaria?

Credo che, in sede comunitaria, si possano tutelare con grande dignità gli interessi di queste collettività che, purtroppo, sono considerate marginali anche da questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, trattandosi di un decreto-legge, il mio intervento non è a titolo personale. Dunque, intervengo per cinque minuti?

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, il tempo a sua disposizione è di un minuto. Dato che si tratta di lei, posso concederle due! Comunque, non cambia di molto.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, per il mio *ego* è già più che sufficiente.

PRESIDENTE. D'altra parte, lei è eletto impropriamente nella zona che frequento!

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, vorrei chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento Grandi 3.1.

Come è stato affermato già precedentemente dai colleghi, l'emendamento in esame chiede un'ulteriore estensione tem-

porale, dal 30 giugno al 31 dicembre 2002, di un provvedimento di cui abbiamo già discusso durante l'esame della legge finanziaria con riferimento ai comuni di montagna.

Adesso il Governo ha fornito le stesse risposte che aveva reso durante l'esame della legge finanziaria e, anche oggi, ha affermato che sostanzialmente non intende assumersi un impegno.

Parlo all'intera Assemblea e mi rivolgo, soprattutto, ai colleghi che abitano, vivono e fanno politica in collegi di montagna: nelle realtà montane, nelle piccole frazioni vengono chiusi gli uffici postali e si indeboliscono le strutture che garantisco i servizi di trasporto e di assistenza.

In questo caso, ci sarebbe la possibilità di concepire una misura di sostegno per quanto riguarda i costi per il riscaldamento. Mi rivolgo ai colleghi della Lega nord, che nella scorsa legislatura si sono battuti continuamente su queste argomenti: in questo caso, si tratta di intervenire nel merito. Con l'emendamento Grandi 3.1 chiediamo che il Governo assuma l'impegno che non ha mai voluto assumere. Il sottosegretario di Stato non è disponibile ad accettare il nostro ordine del giorno sull'argomento, limitandosi ad accoglierlo come raccomandazione; quindi, nella votazione sulla nostra proposta emendativa, invito i colleghi eletti nei collegi di montagna a sostenere la montagna. Sarebbe un errore grave non farlo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

**GIORGIO PANATTONI.** Signor Presidente, innanzitutto chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Grandi 3.1. Mi pare un bel modo di festeggiare l'anno della montagna quello di penalizzare i piccoli comuni che già spendano soldi ed energia per mantenere una presenza nelle zone svantaggiate del paese. Proprio in corrispondenza di questo grande anniversario europeo non abbiamo il coraggio di estendere alla fine dell'anno il provvedi-

mento; così, i comuni continueranno ad essere penalizzati: penalizzati perché i trasferimenti delle risorse sono sempre inferiori; penalizzati perché i propri cittadini spendono di più; penalizzati perché mancano di servizi e, adesso, penalizzati anche perché festeggiano l'anno della montagna al freddo e senza alcuna provvidenza.

Mi sembra un ottimo esordio del Governo in tema di provvidenze a favore della montagna!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

**ORLANDO RUGGIERI.** Signor Presidente, chiedo anch'io di apporre la mia firma all'emendamento Grandi 3.1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, anch'io chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Grandi 3.1. Vorrei, inoltre, invitare il Governo a tener fede, una volta tanto, agli impegni che ha assunto, oramai, in due occasioni in quest'aula. La prima volta, durante l'esame del decreto-legge sulle accise nell'autunno scorso, il sottosegretario di Stato alle finanze dichiarò che, sicuramente, con la manovra finanziaria si sarebbe provveduto a sistemare definitivamente la questione; durante l'esame del disegno di legge finanziaria, non essendoci risorse sufficienti, si disse: troveremo i soldi e sistemeremo la situazione, una volta per tutte, con un decreto perché è in discussione un diritto della gente di montagna.

Ancora una volta, siamo alla consueta sceneggiata. Credo sia arrivato il momento di fornire una risposta definitiva ed ultimativa ad un diritto fondamentale dei cittadini che abitano in zone di montagna: vivere in montagna senza patire i costi esorbitanti del riscaldamento. Si tratta di un diritto fondamentale che ritengo giusto riconoscere definitivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Grandi 3.1. Mi rivolgo a tutti i colleghi che sono stati eletti nelle zone montane, invitandoli ad esaminare con attenzione questo problema: come dicevano giustamente i colleghi intervenuti prima di me, la gente che vive in montagna è coraggiosa perché sostiene costi aggiuntivi per la mancanza di servizi o per la difficoltà nei trasporti; oltretutto, come è stato ricordato precedentemente, stanno chiudendo anche gli uffici postali. Credo che abbiamo la necessità ed il dovere, politico e morale, di fornire risposte importanti a questa gente che vive lì con grande dedizione; in questo modo, invece, si determinano ulteriori disuguaglianze.

Sulla montagna, proprio per il cosiddetto sistema paesaggistico, non si può nemmeno tagliare la legna per usi civici. Allora, perché non dare una risposta, prorogando il termine previsto dal decreto-legge, e dare più certezza a questa gente, che ha necessità di avere risposte chiare e semplici?

Concludo, chiedendo a voi tutti di votare a favore di questo emendamento, che consente di intervenire per una giustizia vera in questo paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, debbo dire ai colleghi del centrosinistra che la campagna elettorale è terminata e che, se Dio vuole, almeno me lo auguro... (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIORGIO PANATTONI. Basta! Smettila!

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, la richiamo... Prego, onorevole Osvaldo Napoli.

OSVALDO NAPOLI. Credo che l'onorevole Panattoni conosca Ivrea a fondo. Io l'ho lasciato parlare e come sindaco non ho mai interrotto nessuno: credo che Panattoni dovrebbe forse fare un'esperienza di questo genere. Un po' di buona educazione reciproca non dovrebbe mancare a nessuno; quindi bisognerebbe lasciare parlare gli altri, come noi lasciamo parlare voi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Dunque, signor Presidente, la campagna elettorale è finita. La richiesta di aggiungere firme su firme ad un emendamento relativo ad argomento che certamente riguarda l'intero paese, ma in termini reali l'area più forte, è un qualcosa che interessa a molti. Tuttavia, non dimentichiamo che il vecchio Governo nella scorsa legislatura — mi rivolgo all'onorevole Grandi, ma l'ho già detto in un'altra occasione — poteva intervenire con una proposta chiara e definitiva in sede di Conferenza Stato-regioni: il centrosinistra aveva la possibilità e non l'ha fatto, compiendo un'azione piena di errori e di omissioni, è andato avanti dimenticando in quella legge, colleghi del centrosinistra, frazioni e borgate e dividendo centro storico da centro storico, borgate da frazioni, con penalizzazioni notevoli.

Chiariamoci bene le idee. Questo Governo non toglie nulla, perché non mi risulta che il mese di luglio sia in pieno periodo invernale; mi pare pieno periodo estivo. Quindi, la proroga al 30 giugno porta la riduzione di 50 lire al litro per il gasolio o chilogrammo di petrolio liquefatto per la zona climatica F e per la Sardegna, le isole minori e i comuni non metanizzati. Addirittura al Senato si è ampliato il diritto allo sconto nelle zone cosiddette di confine.

Per concludere, soltanto un appunto. L'anno internazionale della montagna, amici e colleghi, è di tutti: cerchiamo di rispettarlo nello stesso modo. Il Governo, ne sono sicuro, farà il suo dovere pienamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIORGIO PANATTONI. Bravo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo rapidamente anch'io — non me ne vorrà il collega Osvaldo Napoli — per aggiungere la mia firma all'emendamento Grandi 3.1. Ovviamente, mi associo alle decisioni che il collega Grandi prenderà nel prosieguo della discussione.

Proprio perché l'anno della montagna è di tutti, è questa forse l'occasione, visto che la campagna elettorale è finita, di adottare un provvedimento e di assumere quantomeno delle decisioni che vadano nel senso dell'equità e della giustizia. Infatti, se, sul piano sostanziale, la giustizia è differenziare ciò che è diverso, penso che sia un atto dovuto tenere in considerazione le diversità tra il vivere in montagna e il vivere in pianura. La pianura ha le sue problematiche, la montagna anche. La questione del riscaldamento e dei mezzi di riscaldamento cambia secondo le differenze di temperatura; è un dato di fatto oggettivo sulla quale tutti noi abbiamo ben poco da dire.

Quindi, se da un lato va dato atto al Governo di aver recuperato le risorse fino al 30 giugno di quest'anno, bisogna porsi il problema — e questa Assemblea ha la capacità di farlo, perché vi sono le intelligenze e, come si diceva, la campagna elettorale è finita — per giungere ad una soluzione strutturale e definitiva, senza seguire la politica del cappello in mano, signor Presidente, che sicuramente non rende giustizia e dignità a chi vive in montagna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei anch'io apporre la mia firma all'emendamento Grandi 3.1 e sottolineare il nostro voto a favore.

Vede, onorevole Osvaldo Napoli, non si tratta solamente di un problema relativo alla ormai conclusa campagna elettorale. Vorrei citare l'intervento del ministro Alemanno, tenuto ieri alla FAO, in occasione dell'apertura dell'anno internazionale della montagna. Il ministro, parlando dei territori di montagna, ha detto: « Si tratta di consolidare, rivitalizzare ed, in alcuni casi, ricostituire il tessuto sociale ed economico dei nostri territori montani ». In seguito il ministro ha svolto altre considerazioni, proprio per promuovere politiche a sostegno di questi territori.

Per far questo però occorrono due condizioni: la prima è che le popolazioni rimangano nei territori montani dove abitano e svolgono i loro lavori. La seconda, proprio per attuare questa prima condizione, è che ci siano servizi funzionanti e, di conseguenza, risorse a disposizione. Durante l'esame della legge finanziaria abbiamo assistito alla discussione sugli uffici postali per i quali non è stata trovata una lira in più, al fine di garantire un servizio che attualmente arreca gravi disagi ai cittadini che abitano i territori montani.

Con questo intervento sui combustibili si tratterebbe di dare un segnale a popolazioni che vivono grandi disagi e che, comunque, non rappresentano solo una ricchezza umana e culturale di questo paese, ma un presidio a salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Infatti, in passato, quando anche quest'ultimo elemento è venuto meno, il nostro paese ha conosciuto gravi disastri (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, noto con favore questa appassionata difesa della montagna da parte del centrosinistra che, in alcuni casi, nella passata legislatura non abbiamo notato; comunque, vi è una discrasia tra il comportamento attuale dell'opposizione ed il comportamento della stessa quando, al contrario, era forza di governo.

In questo momento, si deve trovare con il Governo la quadratura del cerchio; infatti, da una parte vi è scarsità di risorse, dall'altra una agevolazione che questo Parlamento ha conquistato nel corso degli anni. Si tratta di un'agevolazione condivisa — immagino di interpretare il pensiero di tutte le forze presenti in Parlamento — in quanto, una volta misurata sul territorio, se ne è constatata la validità e come quest'ultima in piccola parte abbia fatto fronte ad una necessità, rispondendo al desiderio espresso dalle popolazioni di montagna.

La Lega ha presentato un ordine del giorno che dà la massima disponibilità ed il massimo agio al Governo per quanto riguarda il reperimento delle risorse finanziarie, ma mette in primo piano la trasformazione di questa precarietà in una agevolazione — oggetto di discussione in quest'aula — strutturale. Si vogliono, cioè, attuare una serie di interventi normativi — che questa Camera ha approvato anche nella scorsa legislatura — in modo del tutto trasversale.

Colleghi, qui non si tratta di mettere l'etichetta a questa o a quella forza politica, si tratta semplicemente di soddisfare i bisogni e le necessità delle popolazioni di montagna. Vi inviterei, quindi, ad evitare il gioco consistente nell'apporre una tacca su questo emendamento o sul nostro ordine del giorno. Inoltre, invito il Governo a riconsiderare la sua posizione circa il nostro ordine del giorno e ad assumere un impegno nei confronti della forza politica alla quale appartengo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

ITALO SANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ITALO SANDI. Per dichiarare che intendo sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUIGI GIACCO. Per dichiarare che intendo sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei che tutti noi valutassimo attentamente le motivazioni che hanno indotto il nostro gruppo e gli altri gruppi di opposizione a formulare un emendamento la cui finalità è quella di eliminare il carattere di provvisorietà di una misura che, di fatto, viene prorogata ogni tre mesi, sotto l'onda dell'urgenza e dell'emergenza.

Il provvedimento al nostro esame si caratterizza per questi aspetti. Già ieri, nella discussione sulle linee generali, è stato sollevato il problema delle proroghe delle proroghe: si tratta, infatti, di un provvedimento che prevede una proroga delle proroghe.

In ordine alle agevolazioni sui combustibili per le zone montane, per le isole minori, dunque per le zone più disagiate del nostro paese, vi sono stati da parte del Governo seri e ripetuti impegni — a seguito di nostre iniziative emendative, respinte dalla maggioranza nel corso dell'esame di alcuni decreti-legge nell'ultimo periodo dello scorso anno e in sede di discussione e approvazione della legge finanziaria — che si sarebbe trattato dell'ultima proroga e che si sarebbe data definitività alla sistemazione strutturale come richiesto poco fa dal collega Caparini.

Il tempo passa, ma ci troviamo di fronte alla sostanziale immobilità del Governo nel dare una risposta strutturale alla questione. Cosa si cela dietro al protrarsi di questo stillicidio, tre mesi per tre mesi, che pone in estrema precarietà gli abitanti della montagna i quali non sanno se il giorno dopo vi sarà ancora la proroga dell'agevolazione? Tutte le volte si è vicini alla scadenza e non si riesce a capire cosa succederà.

Credo che si tratti di un problema soprattutto di buona legislazione; eliminare le cause che inducono a trattare ogni volta il problema con provvedimenti di emergenza significherebbe definire periodi lunghi durante i quali programmare gli interventi e dare certezza del diritto.

Non capisco perché ciò si fa per altre categorie di cittadini italiani e lo si nega proprio ai cittadini che risiedono nelle zone più disagiate e più in difficoltà del paese. Non lo capisco! Me lo dovete spiegare! È inutile anche affrontare la questione attraverso gli ordini del giorno: bisogna farla finita con gli ordini del giorno e con gli impegni che non vengono rispettati: ognuno si assuma le proprie responsabilità!

Il Governo e la sua maggioranza con questa votazione debbono esprimere un « sì » o un « no » alla nostra richiesta di dare strutturalità al fenomeno delle agevolazioni; è una questione sacrosanta e di diritto cercare di riequilibrare, sul piano del diritto, i cittadini che abitano nelle zone disagiate del nostro paese. Questo è il motivo per cui chiedo che venga espresso un voto favorevole sull'emendamento in questione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, dichiaro anch'io di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1; si tratta di un emendamento che, ovviamente fuori dalle campagne elettorali, ci consente di dare attuazione ad una legge di principi, rimasta per ora lettera morta, ovvero la cosiddetta legge per la montagna. Vorrei sottolineare che pochi mesi fa a Torino molti rappresentanti del Governo hanno in pompa magna assunto l'impegno di fronte al sistema delle comunità montane italiane (il sistema di cui fa parte l'insieme delle forze politiche, quindi non solo il centro-sinistra, ma anche il centrodestra) di dare concreta attuazione a quei principi.

Esprimendo un voto favorevole su questo emendamento possiamo dare seguito, tutti insieme, ad un impegno che riguarda non genericamente la montagna, ma il sistema territoriale delle Alpi e degli Appennini che costituiscono la spina dorsale, l'intelaiatura dell'Europa e del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROSSI.** Signor Presidente, il collega Caparini, che è intervenuto precedentemente, ha già in parte esposto alcune delle argomentazioni per chiarire che con questo decreto-legge vengono prorogate le agevolazioni a favore delle aree montane e non, come la sinistra vorrebbe far credere, per penalizzare queste stesse aree. Tuttavia, a completamento di quanto da lui affermato, vorrei precisare che nel collegato alla legge finanziaria in materia fiscale, il gruppo della Lega nord Padania ha già presentato un emendamento volto a trasformare in modo permanente le attuali agevolazioni in materia di accise sugli oli combustibili per il riscaldamento per le aree montane e per le aree climaticamente svantaggiate. Di conseguenza, attraverso questo strumento, la Lega nord Padania conferma la propria politica in favore di tali aree (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, intervengo per ribadire che l'oggetto del nostro voto è una proposta diretta al mantenimento o al consolidamento strutturale di uno sconto maggiore sul gasolio per riscaldamento, pari a 50 lire. L'opposizione tuttavia sembra dimenticare che le 250 lire accordate in precedenza persistono e sono mantenute anche nell'attuale normativa.

Vorrei anche ricordare all'opposizione, che nella scorsa legislatura era al Governo, che per ottenere queste 250 lire di sconto, la Lega nord Padania dovette battersi nella precedente legislatura fino all'inverosimile. Vi fu una resistenza fortissima da parte del Governo dell'Ulivo nel concedere 250 lire di sconto sul gasolio da riscaldamento.

Tale beneficio fu ottenuto soprattutto grazie alla determinazione dei parlamentari della Lega nord, sostenuti in questo anche da altri parlamentari della Casa delle libertà.

Vorrei inoltre ricordare, per dimostrare che l'attuale richiesta dell'opposizione è strumentale, che allora la nostra richiesta era diretta ad introdurre uno sconto pari a 500 lire al litro sul gasolio per riscaldamento. Il Governo dell'Ulivo respinse queste richieste: pertanto l'opposizione, quando era maggioranza, era sorda alle richieste che provenivano da quelle aree; oggi, che è opposizione, sembra paladina degli interessi degli abitanti della montagna.

Infine, vorrei ricordare che la legge che introdusse tali benefici prevedeva inoltre, l'adozione di un decreto legislativo. Ebbene, il Governo dell'Ulivo costrinse i cittadini della montagna ad attendere questo decreto legislativo per un anno. Esso venne adottato soltanto a seguito di una presa di posizione da parte di tutti i sindaci della provincia di Sondrio, sollecitati dai parlamentari della Lega nord Padania, che presentarono al Ministero dell'industria una richiesta impellente di adozione del decreto legislativo. Ebbene, allora eravate sordi; oggi siete paladini! Credo che si tratti soltanto di una posizione strumentale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, sembra chiaro che era preferibile che i colleghi della Lega nord Padania continuassero a essere opposizione. Allora infatti riuscivano ad ottenere qualcosa; adesso

che fanno parte della maggioranza, riescono al massimo a presentare ordini del giorno.

Il problema è che la situazione è cambiata: siete al Governo, i cittadini italiani vi hanno votato per governare e per fare le cose. Allora, se le volete fare, votate a favore: è semplice. Collega Romani, dopo averci dato lezioni di *bon ton*, adesso voti a favore dell'emendamento Grandi 3.1, perché è vero che a luglio i riscaldamenti non servono, ma ad ottobre, a novembre e a dicembre serviranno, e allora ci dovremo ritornare sopra. Facciamolo adesso: è semplice, basta premere il pulsante verde — se qualcuno avesse qualche dubbio — e questo emendamento verrebbe approvato.

DANIELE FRANZ. Basta!

FABIO CIANI. I colleghi della Lega sono stati eletti, sono al Governo e nella maggioranza per fare quello che noi non abbiamo fatto. Dal momento che ci rimproverate per questo, allora fate voi! Non presentate gli ordini del giorno, perché non servono a niente, lo sapete! Allora era meglio quando stavate all'opposizione! Speriamo che presto ciò si ristabilisca, così potrete difendere gli interessi di coloro che volete tutelare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

ALFIERO GRANDI. Presidente!

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma ho già indetto la votazione. Sono intervenuti in venti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole, ma se non ha chiesto la parola quando poteva farlo, non può dare la colpa al Presidente!

ALFIERO GRANDI. Non è vero, Presidente, chieda al commesso!

PRESIDENTE. Di solito la parola si chiede alla Presidenza. Onorevole Grandi, mi scusi, è anche una questione di intelligenza: ho fatto parlare tutti coloro che l'hanno chiesto; secondo lei, c'è un disegno contro di lei per non farla parlare?

PIER PAOLO CENTO. Sì!

PRESIDENTE. È stata solo una svista, mi dispiace e le chiedo scusa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. La ringrazio, signor Presidente. Ne approfitto per chiarire una prima questione: all'onorevole Osvaldo Napoli vorrei dire che lo trovo più simpatico quando era all'opposizione, perché allora poneva dei problemi, qualche volta difficili da affrontare, ma almeno li poneva. In questo caso, si difende soltanto.

La mia abitudine è mantenere gli impegni e poiché quell'impegno c'era, opposizione o Governo non ha importanza, l'importante è mantenerlo, onorevole Napoli, mentre lei si accontenta di argomenti abbastanza gravi, dal momento che il sottosegretario Vegas, nell'esprimere la posizione del Governo, ha detto una cosa che è stata attribuita ad un uomo d'onore, ma

non per questo è meno grave. Infatti, ha detto che il Governo avrebbe accolto l'ordine del giorno solo come raccomandazione, perché, in sostanza, non poteva accoglierlo «per serietà», dal momento che non sapeva come impegnare il Governo a finanziare il provvedimento. Dobbiamo dare atto al senatore Vegas di avere avuto la serietà di dirci che il Governo non è in grado di mantenere l'impegno per tutto il 2002 e questa mi pare un'ulteriore conferma.

Ma torniamo al problema. Il rinvio delle scadenze riguarda ogni volta diversi provvedimenti di cui abbiamo parlato più volte in quest'aula, come ho ricordato. Ha riguardato provvedimenti relativi alle attività industriali, perché le attività industriali che utilizzano il metano, evidentemente, hanno costi di produzione. Ci preoccupiamo tanto della competitività e poi questo problema improvvisamente sparisce e l'emendamento ad esso relativo viene respinto. Ci preoccupiamo dei cittadini e dei loro problemi (vedi le zone montane). Questi cittadini ormai da troppo tempo sono nell'incertezza per ciò che riguarda i contributi: li teniamo di nuovo sulla corda, perché non diciamo loro se avranno il contributo. E qui c'è un'altra di quelle scadenze che potrebbe dare certezze riguardo alle biomasse e, in sostanza, ad una curvatura di natura ambientalistica, con un utilizzo di risorse che possono diminuire l'inquinamento. Si tratta forse di certezze risolutive? No, perché naturalmente il problema di natura strutturale, relativo alle politiche ambientali, è di ben altra dimensione. Tuttavia, sono elementi che possono fornire un contributo. Diciamo che si tratterebbe di un incentivo fiscale in grado di migliorare non poco la situazione. Questa è la ragione per cui non capisco un'insistenza così radicale, così forte e, vorrei dire, così pregiudiziale nei confronti delle nostre proposte.

Vorrei ricordare, per richiamare un esempio, la proposta avanzata sul punto precedente, ossia ritirare l'emendamento, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno, da accettare e non da acco-

gliere come raccomandazione. Il Governo ha risposto « no ». Dopo la discussione, mi sarei aspettato non una frettolosa messa in votazione della proposta, ma una riflessione da parte del sottosegretario Vegas e l'accoglimento dell'ordine del giorno. Io avrei mantenuto l'impegno di ritirare l'emendamento per evitare che venisse respinto. Ho visto benissimo le sofferenze dei colleghi della maggioranza, in questo caso. Lo dico senza acrimonia, senza polemica. Le parole sono state chiarissime. L'onorevole Sergio Rossi (che siede, insieme a me, nel Comitato dei nove) è stato molto chiaro: vuole risolvere il problema. E come lui, desideriamo risolverlo io e tanti deputati della maggioranza e dell'opposizione. Mi chiedo perché in quest'aula, quando si cerca di trovare, con fatica, un sentiero produttivo, di convergenza, per risolvere un problema, per affrontare la questione del finanziamento per il riscaldamento delle zone montane, non lo si possa fare in modo normale, anche quando ciò non implica il conflitto d'interessi o i massimi sistemi. Non riesco proprio a capire. A ciò si aggiunga la frettolosità con cui si passa ai voti. Vorrei consigliare a tutti, inoltre — incidentalmente, senza carico polemico — a cominciare dal Presidente, naturalmente, di rileggere l'articolo 17-ter, concernente la manifestazione di Trento. Credo che il festival di Trento abbia, in qualche modo, parità di diritti rispetto alla fiera di Bologna. Le frasi dovrebbero essere dette con grande tranquillità. Invece, c'è una proposta che non può essere ammessa e un'altra che è ammissibile. Forse questi atteggiamenti sono stati troppo frettolosi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, non parlerò di Bologna, di Trento o del CONI. È materia estranea che non dovrebbe essere contenuta in questo provvedimento. Vorrei parlare dell'articolo 4, con il quale si prevedono agevolazioni per le reti di teleriscaldamento alimentate con

biomassa ovvero con energia geotermica e disposizioni concernenti l'esenzione dell'accisa sul biodiesel. Al collega Osvaldo Napoli, tuttavia — intervenuto sull'articolo precedente, imputando al centrosinistra non so quali inadempienze — vorrei ricordare che non servono le polemiche sul passato. Bisogna adottare le decisioni oggi. Abbiamo consapevolezza che le elezioni si sono svolte. È archiviata la vicenda elettorale. Dobbiamo avere, tuttavia, anche la consapevolezza che, una volta eletti, i membri del Parlamento rappresentano tutti i cittadini, indipendentemente dal mandato che ci è stato affidato da una parte di essi. La Costituzione stabilisce che ogni membro del Parlamento esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato, né di appartenenza. Per cui l'onorevole Osvaldo Napoli deve trovare altre motivazioni per votare contro le proposte emendative che sostiene, a parole, di condividere.

Abbiamo presentato un ulteriore emendamento all'articolo 4 per estendere i termini dal 30 giugno al 31 dicembre 2002 perché — lo ripeto — bisogna rendere, almeno temporalmente, più fruibili queste agevolazioni che, nel caso specifico, tendono ad utilizzare energie alternative. Vi è una grande necessità di sostenere l'utilizzo dell'energia alternativa perché le questioni ambientali nel nostro paese sono diventate di pura emergenza, come tutti abbiamo potuto e dovuto constatare con la chiusura al traffico dei centri storici. Sappiamo anche che, per fortuna, nel nostro paese c'è una maggiore sensibilità sulle questioni ambientali che non riguardano solo l'ambiente, come dire, *sic et simpliciter*, ma più in generale la salute dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, anche con riferimento all'emendamento Grandi 4.1 si può ripetere quanto è stato già detto a proposito degli emendamenti precedenti.

Estendere il termine finale della proroga dal 30 giugno al 31 dicembre servi-

rebbe a dare un po' di fiato ad un'attività legislativa che, come ha detto giustamente il collega Benvenuto ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, tocca, a volte, il parossismo.

Va segnalato, comunque, un merito specifico dell'emendamento in parola che, proprio per tale motivo, vale la pena di approvare: gli articoli 4 e 7 del decreto-legge sono gli unici ad avere qualche rilevanza dal punto di vista della sensibilità ambientale; tuttavia, mentre nell'articolo 7 si sceglie di fissare un contributo per le attività di riciclaggio e, quindi, di fatto, di far pagare qualcosa, l'articolo 4 prevede sgravi, vale a dire un incentivo positivo all'utilizzo di reti di teleriscaldamento basate su fonti rinnovabili e, in ogni caso, alternative.

Alla luce dell'esperienza davvero pesante vissuta durante quest'inverno (in termini di inquinamento e di incidenza delle emissioni sull'aria delle nostre città) sarebbe opportuno che l'emendamento Grandi 4.1 fosse sottratto ad una logica di mera precarietà e che, invece, si attribuisse alla misura da esso prevista un carattere di maggiore stabilità.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

**FRANCO RAFFALDINI.** Signor Presidente, come nella vita, anche nella politica vi sono un tempo per la propaganda ed uno per il lavoro, un tempo per la discussione ed uno per le scelte; occorrono, però, competenza e serietà, non essendo permessi il diletterismo e la mancanza di trasparenza.

L'emendamento Grandi 5.2 cerca di apprestare alla gravissima situazione degli autotrasportatori quel rimedio che il Governo non si preoccupa di ricercare. Sappiamo che l'Unione europea ha imposto agli autotrasportatori la restituzione dei *bonus* — cioè degli sgravi — concessi per gli anni 1992-1994 e che la somma da recuperare ammonta a circa 2 mila miliardi.

Ebbene, a fronte di ciò, il ministro Tremonti ha operato con assoluto diletterismo e in modo non trasparente: dapprima ha dichiarato alle organizzazioni dell'autotrasporto di essere in grado di non eseguire la sentenza poiché, a suo avviso, i crediti sarebbero caduti in prescrizione quinquennale (mentre tutte le sentenze in materia affermano che al caso si applica la normativa comunitaria, che prevede un termine di prescrizione decennale); pochi giorni dopo, ha firmato una disposizione interna con la quale ordinava agli uffici di definire la procedura di recupero degli aiuti e, dopo poco tempo, ne sospendeva l'efficacia.

A ciò si aggiunga che il ministro Buttiglione ha sostenuto di essere fiducioso, all'80 per cento — notate la serietà! —, di poter dimostrare, a Bruxelles, l'impossibilità di eseguire le sentenze di condanna (ma anche la sua dichiarazione è stata contraddetta da una circolare di Tremonti), mentre il sottosegretario Letta, dal canto suo, ha ritenuto di poter tranquillizzare gli autotrasportatori affermando: ora non piove; se pioverà apriremo l'ombrello.

In questi giorni, intanto, si riaffaccia con insistenza l'ipotesi di inviare gli avvisi di notifica. Dunque, per effetto di tale

evidente e perdurante diletterantismo, sono stati persi non meno di otto mesi, che sarebbero stati preziosi per ricercare una soluzione realistica; il pressappochismo e l'incompetenza del Governo hanno posto le imprese italiane di autotrasporto di fronte al gravissimo rischio di vedersi improvvisamente recapitare le cartelle esattoriali.

A causa dell'immobilismo del Governo stiamo correndo analogo rischio anche per quanto riguarda gli sgravi concessi per gli anni 1999-2001 (in discussione in sede Ecofin), mentre il Governo dovrebbe darsi da fare per cercare alleanze con gli altri paesi.

Infine, al vertice di Laeken, malgrado le ripetute dichiarazioni di voler tutelare, in Europa, gli interessi italiani, il Governo, in persona del Presidente del Consiglio Berlusconi, si è mostrato impreparato e subalterno, accettando la proroga degli ecopunti per il transito in Austria (tale decisione è aggravata dall'attuale grave situazione dei valichi alpini).

In quella sede non ha sostenuto la proposta di armonizzazione europea delle accise, visto che è in scadenza il regime in atto. Senza questa armonizzazione e senza proroghe, il maggior costo per le nostre imprese sarebbe di 3 mila euro all'anno per ogni veicolo. Questo è frutto del diletterantismo e dell'incompetenza di Tremonti e del Governo, che darà un colpo durissimo al comparto degli autotrasportatori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, il nostro emendamento mira anche in questo caso a prorogare al 31 dicembre l'agevolazione sul gasolio per autotrazione impiegato dagli autotrasportatori. Anche questa è un'esigenza reale che scaturisce dall'accordo che a suo tempo il Governo fece con la categoria degli autotrasportatori, a proposito dei quali noi ci rendiamo conto della necessità di contenere i costi

della loro durissima attività. Tuttavia, non posso non sottolineare l'esigenza di un'inversione profonda nella politica dei trasporti nel nostro paese. Credo che il trasporto su gomma abbia raggiunto il limite della tollerabilità, non solo in Italia, ma in tutta Europa; basti considerare che l'anno scorso in tutta Europa si sono verificati incidenti stradali nei quali sono morte 41 mila persone (in Italia 8 mila).

Oggi vi è un imperativo categorico: rivedere radicalmente la politica dei trasporti. Meno TIR sulle nostre strade, meno macchine, più trasporto collettivo su strada ferrata, più trasporto merci su strada ferrata e con le navi. Il ministro Lunardi e il Governo di centrodestra continuano a discettare dei grandi investimenti infrastrutturali, ma non adottano neanche quei provvedimenti che potrebbero essere rapidamente varati. Mi riferisco all'attivazione delle cosiddette vie del mare e all'impulso da dare alle ferrovie dello Stato perché realizzino i programmi ed i progetti già finanziati, e, allo stesso tempo, investano nel Mezzogiorno dove vi è un'arretratezza inaccettabile del sistema ferroviario. Il Governo si deve far carico perlomeno di avviare rapidamente gli investimenti già programmati nel settore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, guardi la sesta fila del primo settore a destra !

**PRESIDENTE.** Onorevole Ruzzante, qual è il suo problema? Segnali ai segretari in termini precisi. Io non vedo niente di irregolare.

**PIERO RUZZANTE.** Presidente, guardi, le segnalazioni luminose delle postazioni si stanno spegnendo una per volta.

PRESIDENTE. Ora mi sembra tutto a posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molinari 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, l'emendamento in oggetto intende dare una risposta, seppur in minima parte, al disagio delle categorie dell'autotrasporto; mi riferisco in particolare alle aziende che operano nel Mezzogiorno. Il perdurare della crisi idrica ha messo in ginocchio il settore agricolo facendo di conseguenza lievitare i costi. È ovvio che l'aumento dei costi di produzione provoca i suoi effetti negativi anche sul sistema dell'autotrasporto e sul prodotto finale del consumatore. Del resto, le lamentele delle associazioni di categoria dell'autotrasporto sono state molteplici e, dobbiamo dire, inascoltate dal Governo.

Rivolgendomi ai colleghi meridionali della maggioranza, chiedo se questo problema non sia sentito e se non ci sia stato un incontro con gli autotrasportatori preoccupati dall'andamento dell'economia.

La riduzione del costo del gasolio per le aziende impegnate nel trasporto di prodotti agricoli intende dare una risposta ad una crisi che sta penalizzando l'intero comparto economico del sud. Per questo chiedo il sostegno a questo emendamento che vuole essere una prima risposta al problema dell'autotrasporto dei prodotti agricoli che pure deve essere affrontato in maniera più organica dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molinari 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, in Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia il perdurare della crisi idrica, come ho detto poc'anzi, ha messo in ginocchio l'intero comparto dell'agricoltura. Le aziende sono gravate da enormi costi ed il prosieguo dell'attività economica è sempre più precario con il forte rischio del fallimento per centinaia di imprese e la conseguente emorragia di posti di lavoro. Si pensi che nella sola Basilicata il

livello delle risorse idriche è pari a circa 40 milioni di metri cubi e, in vista della prossima stagione estiva, queste risorse non sarebbero sufficienti neppure per le esigenze di uso potabile. Il problema è stato sottovalutato dal Governo che si è limitato agli annunci del ministro Alemanno, nonostante i ripetuti allarmi lanciati in sede di conferenza Stato-regioni e dalle associazioni di categoria.

L'emendamento da me presentato mira ad introdurre uno sgravio fiscale per il gasolio per autotrazione, utilizzato dagli agricoltori per l'esercizio della loro attività che oggi, in conseguenza della crisi idrica, rappresenta un costo aggiuntivo abbastanza rilevante.

Per questi motivi chiedo un voto favorevole sul mio emendamento 5.5.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 5-ter.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, vorrei ricordare che il Comitato per la legislazione sotto il profilo della specificità e omogeneità del contenuto invita a sopprimere l'articolo 5-ter e rileva, nel disegno di legge « un segnale di non adeguata progettazione legislativa ». Non è la prima

volta che viene evidenziato un modo del tutto approssimativo ed incongruo di legiferare da parte della Camera e quindi, in questo caso, da parte del Governo, che presenta provvedimenti non rispondenti alle esigenze né agli obblighi di legge *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 5-ter.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, poiché la ragione, del resto del tutto condivisibile, addotta dal collega Lettieri poco fa non ha prevalso, malgrado il Comitato per la legislazione fosse stato l'ispiratore dell'emendamento al nostro esame, vorrei almeno vedere se, eliminando la parola « possono » e cercando di riscrivere il comma 1 dell'articolo 5-ter utilizzando una forma diretta (sostituendo le parole « possono affluire » con « affluiscono ») si possa fare in modo che un articolo di cui non si sentiva il bisogno, condannato dal Comitato per la legislazione e, come direbbe lei, signor Presidente, improprio — perché è un argomento che, francamente, non c'entra nulla con questo decreto-legge sulle accise (naturalmente so bene che non spetta a lei decidere ma al Senato) e credo che lei sarà

d'accordo con me sul fatto che questo argomento è del tutto estraneo — ma che si è voluto mantenere, possa essere almeno reso comprensibile.

La modifica che noi proponiamo cerca di rendere questo articolo finalizzato a qualcosa perché prevedere che le risorse finanziarie « possono affluire », cioè stabilire la possibilità di fare qualcosa, non ha molto senso, perché si può sempre fare qualcosa e allora non si capisce perché tale norma debba entrare in un provvedimento urgente. Se proprio si deve mantenere questo articolo, almeno riscriviamolo con una forma diretta prevedendo che le risorse finanziarie « affluiscono ». In fondo il nostro emendamento aveva la sola finalità di rendere comprensibile il contenuto del comma 1 dell'articolo 5-ter.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5-ter. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 5-*quater*.01 è stato ritirato.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, l'onorevole Ruzzante vorrebbe farlo proprio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi, ciò non è possibile poiché l'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 5-*quater*.01 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, una distrazione cadauno è permessa!

**PRESIDENTE.** Ci mancherebbe altro, onorevole Grandi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, abbiamo svolto in Commissione un lavoro, anche assieme ai colleghi della maggioranza, teso ad incentivare nel nostro paese l'uso del combustibile derivante da rifiuti. Si tratta di un processo richiesto non solo dalle imprese pubbliche ma anche da quelle private e che potrebbe contribuire a risolvere, in moltissime parti del nostro paese, il problema delle discariche. È, naturalmente, un procedimento controllato, che va in questa direzione.

Sia in sede di esame della legge finanziaria sia in sede di esame del collegato ambientale alla legge finanziaria avevamo raggiunto un'intesa volta a convertire il combustibile derivante da rifiuti da rifiuto ordinario in rifiuto speciale. Il testo, come modificato dal Senato, vanifica interamente il lavoro svolto comunemente da maggioranza ed opposizione all'interno della Commissione. Nel corso della discussione sul collegato ambientale — il relatore lo ricorda bene — abbiamo ritirato di comune intesa un emendamento assolutamente migliorativo di quanto oggi ci viene proposto.

Chiedo, quindi, anche ai colleghi della maggioranza che hanno lavorato con noi di votare a favore di questo emendamento che ristabilisce quanto di comune intesa fra maggioranza e opposizione si era stabilito sia in sede di esame della legge finanziaria sia in sede di esame del collegato ambientale alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei richiamare una frase contenuta nella relazione della Commissione bilancio concernente la verifica delle quantificazioni. In essa si afferma che appare opportuno che il Governo chiarisca se l'assenza di effetti finanziari stimata per la disposizione sia da porsi in relazione alla situazione di fatto in cui versa attualmente il settore, che non consentirebbe, comunque, l'effettiva acquisizione all'erario delle entrate a suo tempo previste.

Ciò significa che questa norma — che secondo il Governo non avrebbe costi — *sub judice* lascia qualche dubbio.

Tuttavia l'emendamento non riguarda questo dubbio, bensì un modo per rendere trasparenti i rapporti tra Governo e Parlamento. L'emendamento, infatti, dice: « Il ministro dell'economia e delle finanze tra-

smette una relazione annuale alle Commissioni parlamentari competenti entro il 30 settembre », in modo tale che il Parlamento sappia se questa norma è effettivamente, come il Governo l'ha immaginata, senza costi o se per caso vi sia qualcosa inerente alle osservazioni della Commissione bilancio. In ogni caso si deve sapere cosa succede.

Voglio sottolineare il carattere « eversivo » di questo emendamento: si chiede al Governo di riferire alle Commissioni parlamentari. Mi pare sia una richiesta straordinaria, effettivamente con qualche connotato rivoluzionario !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, io non sono rivoluzionario ma devo sottolineare un dato: questo Governo si sta caratterizzando sempre più per due aspetti. Da un lato, predica la *devolution* ma ricentralizza molte competenze sottraendole agli enti locali ed alle stesse regioni (basta guardare tutte le leggi finora approvate: è un dato incontestabile). Dall'altro, vi è un certo fastidio nel rapportarsi al Parlamento, tant'è che si è abusato adesso delle cosiddette leggi collegate. Ce ne renderemo conto fra qualche mese quando tali leggi saranno approvate — cosa che mi auguro non accada — con il rinvio ai vari decreti legislativi che quasi quasi vengono tutti attestati al superministro dell'economia. Certamente avremo una spoliatura del Parlamento da parte del Governo. Voler proporre l'obbligo di una relazione del Governo alle Commissioni mi sembra il meno che si possa fare. Perciò mi auguro che unanimemente il Parlamento voti a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 439  
*Votanti* ..... 437  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 219  
*Hanno votato sì* ..... 206  
*Hanno votato no* .. 231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. È una proposta emendativa che sicuramente non arriverà al fondo dei cuori perché si tratta di persone che giocano e, quindi, si mettono nelle mani della fortuna. Fondamentalmente è un tentativo di creare un elemento di equità. Vi è un obbligo di pagare le piccole vincite entro 60 giorni. Non si capisce perché alcuni debbano aspettare sei mesi, qualche volta addirittura un anno, prima di avere il risultato di quello che la fortuna ha portato loro. È un modesto emendamento di equità, sempre nella linea di cercare di chiarire meglio le cose che si fanno. Se Governo e maggioranza intendono respingerlo, dovranno ricevere tutti i ringraziamenti di coloro che sono interessati a questa norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 439  
*Votanti* ..... 437  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 219  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Grandi 9.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 435  
*Votanti* ..... 434  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 218  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ho detto prima che in questo decreto-legge vi sono materie diverse, tra cui la questione dei giochi, che con le accise e con gli oli minerali non hanno nulla a che fare. Evidentemente, però, qualcuno si affida sempre alla dea bendata e la fortuna rientra anche in questo provvedimento. La fortuna, qualche volta, la si persegue in modo un po' surrettizio. Il Governo, onorevole Vegas, onorevole ministro per l'attuazione del programma di Governo e onorevole ministro per le politiche comunitarie, approfitta dell'introduzione dell'euro per aumentare la posta delle giocate. Fa, cioè, quanto hanno fatto alcuni commercianti che hanno arrotondato il prezzo dei vari prodotti. Il Governo — nonostante la sollecitazione della VI Commissione (Finanze), che invitò — lei lo ricorda, onorevole La Malfa — gli onorevoli Marzano e Tremonti a vigilare che non ci fosse un aumento dei prezzi dei vari prodotti — fa la stessa cosa, cioè arrotonda.

Senatore Vegas, l'esecutivo, stabilendo i prezzi in euro, arrotonda, cioè fa la cresta: credo che tutto ciò sia un pessimo esempio

ed un incentivo al ritmo della nostra inflazione, che mi auguro, comunque, non aumenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Olivieri 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, alcuni emendamenti che andremo ad esaminare riportano in Assemblea una discussione che vi è stata in Commissione bilancio e riguardano la tecnica delle coperture, la necessità o meno in merito alle medesime e la sussistenza o meno delle coperture rispetto, in particolare, all'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Tra l'altro, la discussione non è avvenuta, in questo contesto, con il sottosegretario Vegas — che, come si sa, è un esperto in materia — ma vi era un altro rappresentante del Governo. Il mio emendamento 13.1, che tende a sopprimere il comma 1-ter dell'articolo 13, risponde ad un'esigenza di linearità e di tecnica delle coperture, in modo particolare dell'esigenza stessa della copertura: anche se può sembrare una questione di lana caprina, per noi non lo è, perché va ad involgere i principi e le metodologie del rispetto della legge di bilancio.

L'articolo 13, comma 1-ter, in sostanza, reca una previsione di copertura in merito

al provvedimento. Ebbene, la previsione di una specifica clausola di copertura, riguardante gli oneri derivanti dalla rideterminazione dell'unità e della giocata minima delle scommesse (tris e quelle assimilabili), non è fondata sotto il profilo contabile. Infatti, il comma 1-bis del medesimo articolo 13 ripristina, sostanzialmente — e questo costituisce l'oggetto della riflessione — le condizioni di gioco già vigenti anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge in esame, delle quali si è tenuto conto in sede di redazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 2002: su tutto ciò facemmo — in Commissione e, poi, anche in Assemblea — un'apposita riflessione.

L'effetto finanziario di tale disposizione non è un onere per la finanza pubblica, atteso che esso non si traduce in una maggiore spesa né in una minore entrata, rispetto a quanto previsto dal bilancio a legislazione vigente. Il disposto del citato comma 1-bis non necessita, quindi, di alcuna copertura; esso assume rilevanza ai fini della quantificazione degli effetti finanziari complessivi dell'articolo 13, comportando una riduzione delle maggiori entrate attese dalla sua attuazione.

Pertanto, il comma 1-ter dell'articolo 13 va soppresso, altrimenti cominciamo a non capire più quali siano le tecniche di copertura e che cosa imponga la legge di bilancio ed il suo rispetto *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, intervengo per dire che non mi ero accorto dell'argomento avanzato dall'onorevole Olivieri. Ritengo sia un argomento molto forte ed importante e dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Olivieri 13.1.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 14.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Anche questo è un emendamento di trasparenza. Non intendo illustrarlo con dovizia di particolari, dico solo che se fosse approvato ci sarebbe una maggiore trasparenza nei rapporti tra il cittadino, il ricevitore e lo Stato.

Sarà una sciocchezza, ma vi è una parte di persone che, giocando, ci terrebbe ad una maggiore trasparenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, anch'io rivendico il diritto dei cittadini ad avere non solo trasparenza, trattandosi di un emendamento che mira anche alla semplicità. Infatti, non comprendo il testo così come è formulato.

Colgo l'occasione per ricordare al Governo la questione dei videopoker. Vi è un regolamento che il Governo deve approvare; sono passati diversi mesi e la questione dei videopoker è divenuta molto seria nel nostro paese.

Le notizie di stampa, che ci riportano drammi familiari che si verificano con una certa ripetizione, devono sollecitare anche la nostra attenzione. Dunque, chiedo al sottosegretario Vegas di farsi carico dell'approntamento di questo regolamento attestato al suo Ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Si tratta di un argomento di particolare delicatezza, in quanto la legge interviene per modificare il *Jackpot*, il totalizzatore delle scommesse, cioè quello che si può vincere in uno dei giochi autorizzati dallo Stato.

L'intervento che noi proponiamo è quello di delegificare. Il ministro dell'economia e delle finanze ritiene debba essere tolto, ritiene debba essere rimesso, ritiene debba essere alto, ritiene debba essere basso, faccia come meglio ritiene! Perché mai la legge dovrebbe occuparsi del *Jackpot*, se non attraverso la previsione di un'informazione alle competenti Commissioni parlamentari?

Dunque, si interviene rilegificando ciò che potrebbe essere delegificato e — a dire il vero — mi aspettavo che il nostro emendamento fosse accolto dalla maggioranza e dal Governo, in quanto delega il ministro a decidere, sentite le Commissioni parlamentari. Vorrei proprio sapere da cosa derivi il parere contrario del relatore e del Governo su tale emendamento!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 428  
 Votanti ..... 420  
 Astenuti ..... 8  
 Maggioranza ..... 211  
 Hanno votato sì ..... 197  
 Hanno votato no .. 223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 15-*quater*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento volto alla soppressione della lettera *a*) del comma 1.

Riteniamo che, per quanto riguarda la città di Campione d'Italia, gli aspetti fiscali debbano essere considerati con grande equilibrio, grande oculatezza, ma anche con un grande senso di giustizia rispetto alle altre parti del nostro paese.

I termini esatti sulle entrate di quella realtà dove — come tutti sappiamo — è ubicato un casinò, li conosce il ministro e, in questo caso, il sottosegretario. Non possiamo privilegiare in maniera smisurata chi ha la fortuna di risiedere in quel comune.

Occorre senso di giustizia. Non intendo dilungarmi sull'argomento, ma mi affido al buon senso del Governo, anche se il testo presentato fa pensare che la norma sia stata dettata, più che dal buonsenso, dalla volontà di privilegiare qualcuno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 15-*quater*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 432  
 Votanti ..... 428  
 Astenuti ..... 4  
 Maggioranza ..... 215  
 Hanno votato sì ..... 203  
 Hanno votato no .. 225).

Passiamo all'emendamento Leo 16-*ter*.2.

Chiedo all'onorevole Leo se acceda all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, il mio emendamento 16-*ter*.2 mirava a riportare ordine nel sistema del contenzioso tributario; in particolare, esso è volto ad estendere l'assistenza dinanzi agli organi del contenzioso tributario anche ai consulenti del lavoro: questa categoria professionale, infatti, è stata un po' sperequata rispetto ad altre.

Vorrei precisare che la mia proposta non lede, nel modo assoluto, altre categorie, quali avvocati o dottori commercialisti che possono fornire assistenza ai contribuenti per tutti i tributi che sono affidati agli organi del contenzioso tributario. Purtroppo, i consulenti del lavoro non possono assistere i contribuenti se non per materie limitatissime: mi riferisco alle materie concernenti le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente. Si assiste, dunque, ad una sperequazione, soprattutto nei confronti di altre categorie, addirittura sprovviste di requisiti professionali; infatti, all'articolo 12 del testo normativo sul contenzioso tributario è stabilito che coloro i quali sono iscritti nei ruoli delle camere di commercio — e, quindi, sono privi di abilitazione professionale — possono assistere i contribuenti a 360 gradi.

In conclusione, il mio emendamento 16-*ter*.2 intendeva riportare ordine e consentire a questa categoria professionale, che sostiene un regolare esame di Stato, di svolgere assistenza tecnica. Comunque, poiché il provvedimento che delega il Governo a riformare l'intero sistema fiscale statale è attualmente all'esame della Commissione finanze e presto giungerà in aula, accedo all'invito al ritiro del mio emendamento 16-*ter*.2, il cui contenuto trasfon-

derò in un ordine del giorno, al fine di disciplinare la materia con norme di legge, nell'ambito della delega generale di riforma del sistema fiscale.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento Leo 16-ter.2 perché ne condividiamo il senso e il significato. Chiediamo, quindi, all'Assemblea di esprimere un voto favorevole, sulla base delle motivazioni esposte dall'onorevole Leo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sono un po' amareggiato per il comportamento del mio amico, onorevole Leo, il quale conosce bene la situazione, tant'è che l'ha esposta con molta chiarezza. Quindi, non spenderò una parola in più sulla questione che, per altro, torna nuovamente all'esame dell'Assemblea: francamente, mi sembra una beffa nei confronti di circa centomila consulenti del lavoro nel nostro paese che vengono discriminati.

Caro onorevole Leo, non ha senso continuare a presentare emendamenti per poi ritirarli. Noi sentiamo il dovere di farlo nostro. Quando si discuterà complessivamente del riordino della materia, si terrà conto della norma eventualmente approvata oggi; non possiamo continuare a discriminare da anni una categoria che ha i titoli per difendere i propri assistiti in sede di contenzioso tributario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, all'interno di un provvedimento che avrebbe dovuto affrontare in modo urgente questioni di accise ed altro, non c'era bisogno di intervenire su una materia

come quella che riguarda i problemi di giustizia tributaria. Non era un intervento urgente; si è ritenuto di inserire ugualmente l'argomento e, di conseguenza, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che affronta il problema. Non ho predisposto io il testo dell'emendamento in questione; esso è sotto i nostri occhi e, quindi, qualcuno evidentemente ce lo ha messo.

Nel momento in cui si affronta il problema del processo tributario, purtroppo devo riconoscere che ha totalmente ragione l'onorevole Leo: in Italia, alcuni sono abilitati a seguire il contenzioso tributario ed altri no. Non si capisce il motivo di ciò. Intervenire per estendere la platea dei soggetti interessati sarebbe naturale: le ragioni sono state già esposte. Mi riferisco ai consulenti del lavoro che sono professionisti come tanti altri e che, come tanti altri, dovrebbero poter difendere i propri assistiti in sede di contenzioso tributario.

L'onorevole Leo — che è stato spinto da un impulso estremamente condivisibile — ha ritirato l'emendamento in cambio di un risultato futuro. Ormai, questa è la regola: quando il Governo dice di non voler affrontare un problema, esprime parere contrario sull'emendamento e a quel punto tutto è rinviato al futuro.

Io sostengo che sia giusto esaminare e votare oggi questo emendamento; visto che c'è la lista delle questioni che possono essere considerate e di quelle che non possono esserlo, ritengo che l'emendamento debba essere esaminato oggi, non in sede di esame della legge delega.

Naturalmente, se qualcuno si accontenta, beato lui. Per quanto mi riguarda, insisto perché quest'emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, ricordo a lei e all'Assemblea che, se l'emendamento Leo 16-ter.2 verrà respinto, non sarà poi possibile presentare un ordine del giorno di analogo contenuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leo 16-ter.2, ritirato dal presenta-

tore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Avverto che l'emendamento Grandi 16-ter.1 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 16-quater.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, per i dipendenti pubblici sono previste delle incompatibilità. Sono previste anche per i dipendenti del Ministero delle finanze e sarebbe curioso che fosse prevista la possibilità di essere impiegati come magistrati tributari. Tuttavia, questa incompatibilità è prevista soltanto per alcuni perché ci sono settori del Ministero delle finanze che ne vengono esclusi: mi riferisco a quello del demanio, nel quale operano 1500 dipendenti, e al dipartimento per le politiche fiscali: — vado un po' a memoria, l'onorevole Vegas, mi può correggere — dove mi pare che, allo stato dei fatti, lavorino almeno 500 persone. Di conseguenza, ci sono, più o meno, 2000 dipendenti del Ministero delle finanze, di cui molti con grado dirigenziale o di funzionario, cioè con le competenze tecniche necessarie per affrontare il problema, che potrebbero teoricamente entrare a far parte della magistratura tributaria.

Non si capisce perché l'incompatibilità venga stabilita soltanto nei confronti del Ministero delle finanze (Dipartimento e agenzie), perché sorge qualche dubbio sul fatto che oggi il settore delle finanze faccia

parte del Ministero dell'economia. Quindi, potrebbe esservi semmai il problema che l'incompatibilità debba andare oltre.

Non ho sentito dire che questo provvedimento troverà una soluzione tra qualche giorno; non ho sentito dire che questo sia un problema reale. Non capisco perché, dal momento che si tratta di un problema reale che riguarda chiunque governi, qualunque amministrazione, perfino, il buon senso.

Per questo mi auguro che, alla fine, malgrado tutto, questo emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 16-quater.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 16-quater.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, su altri punti, come ha visto, ho accelerato, perché l'importanza dell'equità, di fare le cose per bene, di scrivere meglio le norme, creare un sistema di incompatibilità che sia più accettabile, sono cose importanti, ma comunque non sono questioni di principio.

In questo caso mi permetto di attirare la sua attenzione e quella di tutti i parlamentari, di maggioranza e di minoranza, perché si tratta di una questione di principio. In altre parole, all'interno della presidenza della magistratura tributaria

c'è un consiglio, per il quale è previsto come del resto capita per gli altri organi della magistratura, che una parte dei suoi componenti venga indicata dal Parlamento. Quest'ultima verrà nominata — cito il testo — « a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti ... »: due alla Camera e due al Senato.

È del tutto chiaro che oggi la maggioranza potrebbe tranquillamente nominare due componenti di maggioranza al Senato e due alla Camera. Questa non è una buona regola.

Vi sono già stati episodi che non sono andati bene, se ne potrebbero verificare altri; credo sia una garanzia per tutti — oggi per l'opposizione, domani per chi vi si potrà trovare — avere la possibilità di essere rappresentati all'interno della componente eletta dal Parlamento, non per gentile concessione, ma come diritto. Vi deve essere la possibilità sia per la maggioranza sia per la minoranza di nominare persone — ovviamente di grande levatura, credo che su questo si sia tutti d'accordo — che rappresentino l'insieme dello schieramento parlamentare. Oggi non è così perché la norma, se approvata, lascerebbe alla discrezionalità della maggioranza la possibilità per la minoranza di essere rappresentata in questa delegazione.

Il « gentilmente concesso » non appartiene né alla politica né alle istituzioni; le regole debbono essere chiare. Ecco la ragione per cui questo emendamento cerca di sanare un problema politico di principio e cioè il diritto della maggioranza, ma anche della minoranza, di essere rappresentate all'interno degli organi di governo ed autogoverno della magistratura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che il contenzioso tributario, anche se ultroneo rispetto al testo del decreto, è questione assai rilevante e delicata. Prima abbiamo parlato dei consulenti del lavoro che, ovviamente, non sono 100 mila ma oltre ventimila. Ora vi è il problema relativo al

rispetto di un principio, come diceva poc'anzi il collega Grandi. Come è noto, il consiglio di presidenza della magistratura è composto da 15 membri: undici sono eletti direttamente dai giudici tributari e quattro dal Parlamento, due dal Senato e due dalla Camera.

Il nostro emendamento sostiene che l'elezione deve avvenire con voto limitato ad un solo nominativo; questo per garantire il principio del diritto della maggioranza — sacrosanto — e della minoranza di poter contribuire ad eleggere nella magistratura tributaria persone qualificate, rappresentative del pluralismo esistente nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEPE.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per ricordare all'onorevole Grandi che nella scorsa legislatura — allora l'onorevole Grandi era sottosegretario ed era al Governo — la maggioranza di centrosinistra predispose le norme per l'elezione del consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, la norma relativa al consiglio di presidenza della Corte dei conti. Le norme allora proposte sono identiche alla norma oggi contenuta in questo provvedimento. Allora nessuno parlò di salvaguardia dei diritti politici, nessuno sollevò obiezioni; la norma fu proposta dal Governo di centrosinistra e mi meraviglia il fatto che, all'epoca, l'onorevole Grandi — allora sottosegretario — non disse niente.

Ritengo che saranno poi la dialettica politica, il confronto, il dibattito — importanti specialmente nel momento in cui si tratta di eleggere organismi di autogoverno della magistratura — a garantire la trasparenza delle nomine. In ogni caso, poiché nella scorsa legislatura non furono sollevate obiezioni, non mi pare giusto sollevarle oggi. Non è possibile che quando il centrosinistra propone qualcosa si debba sempre trattare di qualcosa di giusto, mentre quando la stessa cosa viene proposta dal centrodestra si tratta sempre di una cosa sbagliata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 16-*quater*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti .....	443
Maggioranza .....	222
Hanno votato sì .....	213
Hanno votato no ..	230).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Olivieri 16-*quinquies*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, le farò recuperare del tempo perché interverrò su entrambi i miei emendamenti 16-*quinquies*.1 e 16-*quinquies*.2.

PRESIDENTE. Bravo.

LUIGI OLIVIERI. Lo faccio perché il primo non può essere compreso, come emendamento parzialmente soppressivo, se non si discute contestualmente anche del secondo.

L'obiettivo è quello di riportare in quest'aula, signor Presidente, la discussione che i componenti dell'opposizione hanno svolto in Commissione bilancio su tutto l'articolato, ma in modo particolare sugli articoli 16, 17 e 17-*bis*; non vogliamo, infatti, che quanto sta accadendo oggi costituisca un precedente perché si è fatto strame, o meglio, si è letteralmente abusato delle norme che regolano le coperture, in modo particolare le tecniche di copertura. Peraltro, signor Presidente, un pregevole lavoro svolto dal Servizio bilancio ed anche dalla Commissione competente che ha il compito di verificare le coperture, è rimasto lettera morta quanto alle risposte che si sarebbero dovute dare. Il suddetto lavoro, pregevole e approfondito,

non ha trovato risposta da parte del Governo proprio su queste norme, mentre sulle altre, benché talvolta non soddisfacente, la risposta vi è stata; su queste — lo ripeto — l'omissione è stata assoluta.

Il Governo non poteva rispondere, non poteva obiettare alle eccezioni mosse dal Servizio bilancio e dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati perché le osservazioni erano fondate; questo è il nocciolo della questione. È stata avvertita la necessità di espungere dal secondo comma dell'articolo 16-*quinquies* la dizione: « a fronte della quale dovrà essere previsto apposito nuovo stanziamento in bilancio », e di sopprimere integralmente il comma 3 del suddetto articolo per il semplice motivo che le modalità di rideeterminazione della remunerazione del servizio nazionale di riscossione, previste dal primo comma dell'articolo in discussione, non comportano l'abrogazione della disciplina attualmente vigente in materia (vorrei ricordare l'articolo 17 del decreto legislativo n. 112 del 1999), ma determinano semplicemente una sua deroga, con riferimento ai limiti di tempo e all'oggetto; la norma di cui si discute al primo comma, infatti, vale per il biennio 2002-2003 e quanto all'oggetto essa si circoscrive ai termini per l'emanazione dei decreti ministeriali. Ne consegue che le risorse attualmente destinate alla corresponsione della remunerazione del servizio di riscossione (riportate nell'unità previsionali di base 6.1.1.1 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze al capitolo 3555) continuano ad essere vincolate al medesimo fine e non sono, pertanto, disponibili per finalità di copertura di oneri di differente natura.

In Commissione ci siamo posti il problema della natura di questo tipo di intervento: o si trattava di un acconto, quello previsto dal primo comma, sulla remunerazione, o di un'indennità sostitutiva di quest'ultima o di una forma di compenso aggiuntivo (era un problema, quindi, di triplice natura). Il sottosegretario, replicando alle evidenze messe in luce dalla Commissione e dal Servizio bilancio, rispondendo, in particolare, sull'articolo 13,

ha affermato in modo chiaro che si trattava di acconto sulla remunerazione. Ebbene, se si tratta di ciò, quindi di un mero acconto...

**PRESIDENTE.** Onorevole Olivieri, concluda.

**LUIGI OLIVIERI.** ...la copertura di cui al comma 3, (concludo, signor Presidente), risulterebbe, anzi risulta superflua e va pertanto soppressa. In tal caso non vi è infatti alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato, ma un semplice anticipo nell'erogazione delle stesse risorse già attualmente stanziato in bilancio, per far fronte alla remunerazione del servizio nazionale di riscossione. Non sono questioni di poco conto: si tratta di questioni che secondo la logica dei numeri saranno respinte; tuttavia vogliamo che rimanga agli atti della Camera che esse non possono costituire un precedente. Comprendiamo che il Governo e la maggioranza abbiano blindato il decreto-legge, ma penso, e successivamente ne torneremo a ragionare, con riferimento agli articoli 17 e 17-bis, che queste modalità di copertura e di utilizzo delle norme di bilancio in materia di contabilità di Stato non possano essere condivise.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 16-*quinquies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Olivieri 16-*quinquies*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lainati non ha funzionato.

Ricordo che l'emendamento Marras 16-*quinquies*.3 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accedano all'invito al ritiro.

**SERGIO ROSSI.** No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SERGIO ROSSI.** Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento e vorrei precisare che al CONI sono già stati elargiti, attraverso le leggi finanziarie del 1999 e del 2000, contributi rispettivamente per 120 e 195 miliardi. Questo ulteriore contributo più che finanziare l'anno 2002 sembra finalizzato a coprire le perdite dell'anno 2001. Pertanto, non è escluso che in seguito ci si potrà trovare a dover ulteriormente finanziare il CONI per le perdite dell'anno 2002.

Il Parlamento non può approvare questo finanziamento, in assenza di un piano di risanamento del CONI, senza sapere come siano stati utilizzati i precedenti contributi e soprattutto come sarà utilizzato questo ulteriore contributo.

Con questo decreto-legge l'approvazione del piano di risanamento viene delegata ai Ministeri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.

Non ritengo sufficiente la giustificazione riguardante il sensibile calo dei giochi e delle scommesse, in quanto, in corrispondenza della crisi del settore dei concorsi pronostici che si trascinava da diversi anni, non è corrisposto un contenimento delle spese da parte del CONI. Anzi, queste ultime hanno registrato un incremento in modo ingiustificato. Urge pertanto una maggiore trasparenza nei confronti del Parlamento e nelle spese del CONI, al fine di evitare di rendere permanente la necessità di risanamento dei suoi bilanci annuali.

Sono stati presentati da parte di alcuni deputati, ordini del giorno volti a finalizzare l'uso del contributo qui previsto e che sarebbero quindi in contraddizione con lo scopo di copertura delle perdite proposto dal Governo

Deve essere dunque chiarito se il contributo serve a finanziare nuove attività, perché, in tal caso, ci deve essere la possibilità di sviluppare un dibattito ampio su nuovi settori da poter finanziare attraverso tale contributo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

**DAVIDE CAPARINI.** Signor Presidente, vorrei denunciare la mia perplessità dinanzi ad un provvedimento che dimostra una certa continuità rispetto al passato.

Sarebbe necessario avanzare una critica nel merito, in quanto abbiamo un sottosegretario che ha gestito il CONI fino a ieri e che oggi dovrebbe essere il gestore di un'ingente somma di finanziamenti, che è addirittura in linea con le precedenti leggi finanziarie del Governo dell'Ulivo (315 miliardi tra il 1999 e il 2000). Ora noi siamo qui perché questa continuità non vi sia e, quindi, vorremmo da parte del Governo delle rassicurazioni per quanto riguarda il merito — sul modo in cui queste risorse verranno gestite — ed anche, ovviamente, riguardo al metodo.

Come diceva precedentemente il collega onorevole Sergio Rossi, dobbiamo capire se con questo provvedimento si va a rifi-

nanziare un buco di 351 miliardi, come debito patrimoniale, e un deficit di 187 miliardi: se si tratta cioè di un ripianamento, oppure di un piano di ristrutturazione. Dobbiamo capire su che cosa siamo chiamati a decidere, cioè in base a quali progetti di ristrutturazione siamo qua a deliberare questo stanziamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** La ringrazio, signor Presidente. Intervengo per un chiarimento relativo alle affermazioni degli onorevoli Sergio Rossi e Caparini. In primo luogo, già nella legge finanziaria per il 2002 era previsto questo finanziamento per il CONI avente carattere straordinario e, quindi, con l'articolo 16-*sexies* del decreto-legge si realizza questa fonte di finanziamento (il dibattito arriva, quindi, già « istruito » dalla legge finanziaria).

Vorrei far presente che molte delle perplessità, peraltro condivisibili, degli onorevoli intervenuti per illustrare l'emendamento potranno essere fugate nel momento in cui si realizzerà la delega sui giochi, perché, come è noto, in un precedente provvedimento, il Governo aveva già previsto una delega legislativa per il riassetto del settore dei giochi. Nell'ambito di questo quadro, chiaramente, occorrerà vedere e valutare con maggiore ponderatezza rispetto al passato quali siano i flussi che derivano dai giochi e quale, quindi, il canale di finanziamento del CONI. Infatti, negli ultimi tempi è accaduto che il gioco competitivo tra un gioco e l'altro — mi si perdoni il gioco di parole — abbia fatto sì che le entrate del CONI siano diminuite e che si sia posto un problema serio di finanziamento di tale ente. Detto questo, è ovvio che i problemi sollevati sono rilevanti. Credo che effettivamente si possa mettere la parola « fine » a finanziamenti

di carattere straordinario destinati a questo ente, perché grazie alla delega legislativa per il riassetto del settore dei giochi sarà possibile riassetare i flussi finanziari dei soggetti che nel nostro paese si occupano di giochi.

Per quanto riguarda il finanziamento previsto dall'articolo 16-*sexies*, si tratta di un finanziamento complessivo relativamente all'attività del CONI e, in questo ambito, l'ente sarà in grado di decidere esattamente quale parte debba essere destinata, ad esempio, alle finalità contenute negli ordini del giorno presentati. Per questi motivi, mi permetto di invitare i presentatori a ritirare l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1.

FRANCESCO GIORDANO. I motivi non li abbiamo sentiti!

PRESIDENTE. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, onorevole Giordano.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, avrei preferito intervenire prima del sottosegretario, perché, su questo tema, vorremmo realmente fare chiarezza, in modo definitivo. Crediamo che la vicenda relativa all'emendamento inserito durante l'esame al Senato non sia stata gestita molto bene. È vero che durante l'esame del disegno di legge finanziaria era stata introdotta una postazione di bilancio che andava proprio in questa direzione. Tuttavia, tutti conosciamo la situazione del CONI. La Casa delle libertà deve cambiare drasticamente la direzione di marcia per quanto riguarda tale organismo. Conosciamo bene, infatti, gli sperperi del passato ma, purtroppo, anche quelli del presente. Su questo mi sarebbe piaciuto ascoltare una parola in più da parte del sottosegretario Vegas. È facile enumerare i mille rivioli: le consulenze, il finanziamento di federazioni che non subiscono mai un controllo, il finanziamento di associazioni sportive che, ancora una volta, non ri-

spondono ad alcun criterio particolare. E mancano le risorse sufficienti per finanziare, ad esempio, i giochi della gioventù.

Come deputati del gruppo della Lega nord Padania, vogliamo che tale questione sia chiarita definitivamente. Non è possibile che un ente come il CONI — la cui finalità principale dovrebbe essere il finanziamento dello sport per i giovani, per i bambini — non sia in grado di finanziare i giochi della gioventù, mentre trova le risorse per le federazioni, per le associazioni che, spesso, non rispondono ai criteri minimi e che, invece, devono garantire l'espletamento di una funzione sociale. Questo, per quanto riguarda il primo fronte.

Il secondo fronte — già accennato — riguarda la carenza di risorse derivante dalle entrate insufficienti legate ai concorsi, ai giochi. Anche in questo caso, signor sottosegretario, ha dichiarato una cosa sicuramente vera, ma solo parzialmente. In questo caso, abbiamo l'eredità della sinistra. Tali agenzie, infatti, a suo tempo, ottennero una concessione sulla base della promessa di un minimo garantito di versamento al CONI. Il minimo garantito, tuttavia, non è stato rispettato per carenze insite in quella legge. Il Governo è cambiato, la maggioranza è cambiata. A nostro parere, quindi, si poteva intervenire prima, in maniera più perentoria, attraverso provvedimenti di tipo ministeriale che sanassero la cattiva situazione ereditata, ossia l'assegnazione di concessioni ad agenzie, realizzate con criteri che obbedivano a logiche, forse, di tipo clientelare, con coperture fideiussorie assolutamente insufficienti. Le agenzie non hanno pagato quanto promesso e addirittura hanno trattenuto i proventi delle entrate derivanti dalle prenotazioni sugli spettacoli. Il risultato finale sono due fronti completamente sguarniti. Da una parte, il CONI, che non fa esattamente il suo dovere: non finanzia lo sport importante, quello per i giovani, ed è sull'orlo della bancarotta (a questo proposito, vi era anche un'ipotesi di commissariamento). Dall'altra parte, a causa del calo delle giocate e della mancanza di un'adeguata e

corretta risposta al limite dell'illegalità da parte dei titolari delle agenzie (assecondati forse da una legge fatta male e forse da complicità presenti in quest'aula), ci troviamo in una situazione vicina alla bancarotta, con un ente che non funziona.

Chiedo al Governo — al di là delle spiegazioni che ci ha fornito — di assumere un impegno forte. Non è più tollerabile, infatti, una situazione di questo genere. Bisogna cambiare strada e fare in modo che il CONI diventi un organismo importante, che funzioni, e non il luogo in cui pullulano gli affaristi. Vorrei ricevere questo segnale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Mi scusi, signor Presidente, non è una questione legata alla presunzione. Purtroppo i tempi del mio intervento e quelli del sottosegretario non hanno coinciso. Ho posto alcune questioni rispetto alle quali credo che al sottosegretario non costi molto ribadire una determinazione che vada nella direzione da noi voluta. Se questa fosse la reale intenzione del Governo, noi saremmo anche disposti a ritirare l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1; in caso contrario, insisteremmo per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non ho difficoltà a riconoscere che il Governo si ripromette di andare a fondo sulla gestione del CONI e, quindi, anche di valutare con accuratezza se si siano verificati abusi.

Qui, però, stiamo facendo le nostre valutazioni in ordine ad un finanziamento la cui straordinarietà deriva da una situazione contingente che abbiamo ereditato e non da azioni che abbiamo posto in essere: riteniamo di farci carico, in qualche modo, anche di questa, così come abbiamo fatto relativamente ad altre situazioni che

abbiamo soltanto ereditato e non creato (ad esempio, sul fronte del debito pubblico).

Ciò detto, non ho difficoltà a ribadire che il Governo si impegna a valutare concretamente la gestione del CONI; d'altro canto, il Parlamento può direttamente (e molto accuratamente) interloquire anche con i responsabili del settore. Non vi è dubbio che l'interesse generale del Governo e della maggioranza è quello di andare verso la gestione più trasparente possibile non soltanto dello Stato, ma anche di tutti gli organismi che accanto a quest'ultimo agiscono.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo, intendano insistere o meno per la votazione dell'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, ritenendo soddisfacente la dichiarazione del sottosegretario Vegas, ritiriamo il mio emendamento 16-*sexies*.1.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Castagnetti, a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ha fatto proprio l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1, ritirato dai presentatori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sono un deputato alla sua prima legislatura e, quindi, con estremo rispetto, mi rivolgo a lei, al rappresentante del Governo ed a tutti i colleghi deputati, di maggioranza e di opposizione.

Prendo spunto dall'intervento dell'onorevole Cè per affermare — certo non per accentuare i toni polemici — che le argomentazioni del sottosegretario Vegas mi appaiono oggettivamente deboli sia rispetto alla proposta dalla Lega nord Padania (alla quale va riconosciuto il merito di aver presentato l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1) sia rispetto alle motiva-

zioni che la sorreggono (su alcune delle quali, comunque, sicuramente non siamo d'accordo).

Mi permetto di chiedere cosa sia accaduto al CONI negli ultimi anni. Qualche spiegazione potremmo chiederla, forse, a questa parte politica, ma sicuramente anche a chi dovrebbe sedere nei banchi del Governo, a chi, in particolare, ha avuto, nelle vicende del CONI, un ruolo maggiore di quello che ho avuto io (neoeletto in questa legislatura).

Ciò premesso, signor Presidente, credo che il problema sia reale e sia stato evidenziato anche dal Comitato per la legislazione. Se il Parlamento esprimesse in maniera serena il voto non farebbe altro che garantire che le cose chieste dall'onorevole Cè, sulle quali l'onorevole Vegas ha fornito assicurazioni a nome del Governo, accadano veramente. Si tratta di voler concretizzare, in questo momento, una decisione che, come è stato sottolineato, è stata già assunta (quindi nessuno la mette in discussione); si tratta semplicemente di dare la possibilità alla Camera, nel momento in cui si decide di dare 200 miliardi al CONI per il 2002, di svolgere un ruolo e a ciascun parlamentare l'occasione (in un dibattito non nascosto all'interno di un decreto-legge che riguarda gli oli usati, ma alla luce del sole) di dire effettivamente quello che pensa sulla gestione del CONI, passata e presente, ed anche probabilmente sulle linee di indirizzo che si vogliono impartire al CONI.

Mi pare che nessuno, in quest'aula, metta in discussione che lo Stato si debba intervenire, con il suo bilancio, a favore del CONI. Vogliamo semplicemente — credo che questo fosse il senso anche dell'emendamento degli onorevoli Sergio Rossi e Cè ed io prego i colleghi della Lega e i colleghi della maggioranza di riflettere ancora un momento — raggiungere un solo obiettivo: consentire all'Assemblea tutta, maggioranza e opposizione, di poter intervenire per dare in qualche modo indicazioni sul futuro indirizzo del CONI e, quindi, sulle sue spese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI LOLLI.** Signor Presidente, questo provvedimento, così come è formulato, non può essere accettato e votato. Innanzitutto, esso nasconde il vero oggetto che sta dietro; infatti, non viene neanche citato il fatto che siamo di fronte ad una crisi finanziaria — una piccola voragine — del CONI. Surrettiziamente, parlando di oli riciclati si vuole dare una boccata d'ossigeno a questo ente. Siamo del tutto d'accordo che si debbano sostenere lo sport nazionale e il CONI e riconosciamo che una parte delle ragioni di questa crisi stanno anche nel meccanismo finanziario che, certo, non è stato inventato dal Governo dell'Ulivo, ma che nasce da un tempo molto, ma molto precedente; anzi, il Governo dell'Ulivo ha cercato in parte di risolverlo con un riordino dell'ente e intervenendo, come ha fatto lo scorso anno, con un provvedimento *ad hoc* per finanziare la partecipazione alle olimpiadi.

Il problema però è un altro. Prima di tutto, in questo provvedimento non si chiede niente, né si indica cosa il CONI voglia fare per sanare il dato strutturale di questa crisi, che certamente avrà a che fare con il meccanismo finanziario, ma che ha anche a che fare con il modo attraverso il quale negli anni, nei lunghi anni, quell'ente, nel quale tuttora c'è una gran parte di lavoratori precari, è stato gonfiato. Io, quindi, mi sarei aspettato un provvedimento — e lo auspico per il futuro — che vincolasse il finanziamento prima di tutto ad un progetto serio di riordino dell'ente relativamente a queste spese.

Ma poi c'è un altro problema, caro Presidente, che in questa sede non si può ignorare. Il CONI rappresenta *grosso modo* quasi tutto lo sport italiano nel quale c'è una parte rappresentata dallo sport professionistico e da società addirittura quotate in borsa, che si approvvigionano sul mercato attraverso le sponsorizzazioni ed i diritti televisivi; società che dovrebbero contribuire a finanziare tutto lo sport e che, invece, come è ben noto, per effetto

di spese ormai fuori di ogni controllo, continuano ad accumulare debito. Io mi chiedo: questo vostro finanziamento può andare a finire anche alle società professionistiche?

Io ho ascoltato il ministro Urbani in Commissione fare una affermazione molto radicale, più di quello che io francamente mi sentirei di dire: neanche più una lira allo sport professionistico. È così? Allora, perché qui non lo avete scritto?

Ma vi voglio ricordare che nella legge finanziaria avete deciso di non prevedere di nuovo neanche quei dieci miliardi che negli anni passati sono andati allo sport sociale e vi ricordo che 300 parlamentari di tutte le forze politiche hanno criticato il ministro Moratti perché nel provvedimento sulla scuola non si prevede nessun finanziamento aggiuntivo per l'attività motoria nelle scuole.

Quindi, per cortesia mettete da parte questo finanziamento e riformulate il provvedimento prevedendo un progetto serio; noi daremo tutta la nostra disponibilità per fare andare avanti rapidamente questo provvedimento. Magari sarebbe anche meglio dal punto di vista estetico se in questo provvedimento venisse enunciato quello che si vuole fare senza nascondersi dietro agli oli riciclati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Milana. Ne ha facoltà

**RICCARDO MILANA.** Signor Presidente, intervengo rapidissimamente per richiamare l'attenzione di tutti i colleghi su quanto hanno appena detto l'onorevole Lolli e l'onorevole Giachetti. È evidente che esiste il rischio di devolvere allo sport professionistico circa il 40 per cento di quello che è stabilito nello stanziamento. Io credo che tutti sappiano che esiste un patto sindacale tra le federazioni in base al quale si dà circa il 40 per cento del bilancio del CONI allo sport professionistico, che anima quel sistema. Ora, è evidente che questo andava bene quando i

proventi erano del totocalcio, ma sicuramente non va più bene quando i proventi diventano dello Stato.

Vorrei ricordare che nella scorsa finanziaria si stanziarono soldi per la partecipazione alle olimpiadi e, oggi, si stanziavano soldi che vanno a « spalmarsi » sul bilancio del CONI, senza che nessuno ci chiarisca se stiamo finanziando il contratto di Vieri, di Batistuta, del centravanti del Bologna Cruz, o altre cose.

**PRESIDENTE.** Grazie per la citazione di Cruz, però ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

**FABIO CIANI.** Signor Presidente, intervengo per chiarire che il gruppo della Margherita non è contrario al finanziamento in assoluto. Siamo d'accordo a discutere di come utilizzare questo finanziamento ma vorremmo sapere cosa è accaduto nel CONI e cosa accadrà. Per questo credo che sarebbe indispensabile, ad esempio, richiamare la responsabilità del sottosegretario Pescante, qui presente, che è stato autorevole presidente del CONI e che ancora oggi, in palese incompatibilità con il suo ruolo, è membro della giunta esecutiva del CONI. Credo che nessuno più di lui possa essere richiamato a responsabilità in quest'aula.

Chiediamo che il Governo ritiri questo articolo e che lo ripresenti all'interno di una legge organica che serva a chiarire quanto è accaduto nel CONI e quanto avverrà.

Vorrei approfittare per un istante della presenza del ministro per i rapporti con il Parlamento per sapere se il Governo sia nella condizione di rispondere ad una interrogazione da me presentata, nel giugno scorso, in merito alla incompatibilità riguardante il sottosegretario Pescante.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnoldi. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO ARNOLDI. Signor Presidente, non credo che oggi si debba affrontare il problema dell'organizzazione dello sport in Italia e non credo che si possa non riconoscere al CONI un ruolo importante per la formazione degli sportivi italiani. Questo deve essere ribadito, in modo chiaro, a coloro che oggi vorrebbero sopprimere questo articolo. Sono d'accordo sul fatto che l'argomento dell'organizzazione dello sport debba essere affrontato e sono anche d'accordo sul fatto che ciò debba essere fatto in un altro momento e non nel momento in cui si tenta di risolvere un'emergenza dovuta all'errore commesso dai passati governi in merito alle previsioni degli introiti delle scommesse sportive, creando un buco finanziario nello sport italiano.

Noi, oggi, stiamo semplicemente rispondendo ad un'emergenza nel tentativo di risolvere temporaneamente alcuni problemi.

Condivido l'opinione secondo la quale l'argomento deve essere affrontato nel suo complesso ed al più presto; per questo dico che, se l'emendamento non sarà ritirato, dovrà essere respinto, altrimenti arrecheremo danni a molti sportivi italiani.

Occorre, tuttavia, tenere presente che l'argomento dell'organizzazione sportiva prossimamente dovrà essere affrontato anche sulla base di proposte concrete della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, per un attimo ho esultato perché gli amici della Lega avevano sollevato il problema anche in maniera molto chiara.

Le cose dette dall'onorevole Cè sulla situazione del CONI mi sembrano concretamente inoppugnabili. Il rammarico di questo momento è che ci troviamo a finanziare, ancora una volta, un ente che si trova in una situazione caotica sia dal punto di vista dell'organizzazione sia dal

punto di vista della scelta dei programmi. Non è vero che i passati governi hanno sbagliato il calcolo delle entrate delle scommesse, perché questa materia è stata fin dal primo momento nelle mani del Comitato Olimpico Nazionale Italiano e dei suoi dirigenti che hanno sbagliato ogni calcolo — questo è vero —, ma senza alcuna responsabilità governativa. Semmai i passati governi vi hanno messo una toppa.

Noi ci troviamo oggi — questo è bene, colleghi, che tutti lo sappiate — a finanziare il CONI per circa 200 miliardi senza sapere se una lira di questi soldi andrà a favore dello sport sociale, che è la vera realtà del paese. Ci sono milioni di italiani costretti a pagare, anche quando non possono, di tasca propria, per vivere un'esperienza sportiva e il CONI, ormai da anni, li ha completamente abbandonati. Non c'è alcuna risposta. Anche nell'ambito della discussione della legge finanziaria abbiamo presentato un ordine del giorno con cui abbiamo sollevato il problema delle migliaia di società sportive che si stanno spegnendo ogni giorno senza che il CONI muova un dito, e anche questi soldi andranno a coprire ulteriori falle di una organizzazione allo sbando senza che una lira vada allo sport sociale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda che si ripropone è molto curiosa perché si ripete ciò che diceva Sciascia: prima li chiacchierano e poi dicono che sono chiacchierati.

Prima il Governo di centrosinistra ha costruito l'emergenza con una serie di inadempienze o di incompetenze; dopodiché, codesta emergenza ci viene contestata come se ne fossimo responsabili.

Per essere essa tale per sua natura, in questo momento intendiamo riparare — direi quasi chirurgicamente — ad una situazione che va al degrado, quale quella

del CONI, che ha bisogno inevitabilmente di un intervento che oggi possa evitare un evento di crisi. Perciò, abbiamo il dovere di intervenire, non perché il CONI debba essere mitizzato e non criticato, bensì perché rappresenta lo sport in Italia. Successivamente, è giusto che si disciplini la materia e di ciò il dibattito diventa garante per futuri impegni che possono essere rassicuranti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, visto che è stata sollevata la questione dell'eredità del CONI, vorrei dire che noi non abbiamo ereditato nulla, mentre voi avete ereditato il presidente del CONI. Questo è il dato. Comunque, tutti abbiamo ereditato una serie di problemi che qui sono stati puntualmente sollevati e che questa Camera non può ignorare. È uno scandalo concedere oggi, senza trasparenza né finalizzazioni certe, un contributo di 200 miliardi al CONI, mentre migliaia e migliaia di piccole società sportive di dilettanti non hanno una lira. Abbiamo bisogno di vederci chiaro: onorevole sottosegretario, onorevoli ministri, onorevolissimi colleghi, è un atto di grande saggezza espungere dal testo questo articolo, così come facemmo con l'articolo relativo alle assicurazioni nell'ultimo provvedimento approvato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, quando gli onorevoli Sergio Rossi e Cè hanno presentato l'emendamento in esame, mi sono incuriosito perché, ovviamente, si trattava di una posizione che poneva molti interrogativi. Allora, ho esaminato nuovamente i documenti della Commissione bilancio in cui si afferma che, pur essendo l'onere dello Stato limi-

tato all'entità dello stanziamento, occorre chiarire i fini ai quali si indirizza lo stanziamento. È chiaro che, sia dal punto di vista del bilancio che da quello del testo della norma, in questo caso non vi è alcuna garanzia né alcuna finalità.

Il problema che oggi abbiamo di fronte è sicuramente quello di evitare che vi sia il crollo e di consentire il rinnovamento, ma il rinnovamento — lo ha ricordato molto bene il collega Ciani — richiede un provvedimento organico in cui si sa da dove si parte e dove si intende arrivare. In questo caso non è così: siamo di fronte all'erogazione di una quantità di denaro, ma non vi sono né i presupposti né le garanzie che tali risorse siano destinate, ad esempio, ai fini ricordati anche dal collega Cè nel suo intervento, ossia allo sport non professionista.

Per questa ragione, ritengo che l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1 dovrebbe essere approvato, anche perché è stata tirata in ballo la questione dei giochi. A parte l'erraticità dei giochi, nessuno è in grado di prevedere, oltre un certo limite, l'entità delle entrate dello Stato a questo proposito. Tuttavia, sarebbe abbastanza curioso che il finanziamento fosse interamente attribuito, nel bene o nel male, al settore dei giochi; non è mai stato così. È chiaro che occorre qualcosa in più: l'intervento dello Stato nei confronti delle politiche sportive e dei suoi strumenti, di cui il CONI è una parte fondamentale. Per affrontare un problema di questo tipo è necessario un provvedimento di altra natura e non un emendamento di rifinanziamento. La potete cantare come volete, ma, nel momento in cui date questo tipo di continuità ai provvedimenti, potete attribuire tutte le responsabilità del passato a chi volete e quando volete, state facendo una politica sbagliata. Questo è il fatto: eventuali errori non devono giustificare altri (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gior-dano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, noi non partecipiamo a questa competizione sull'eredità: non eravamo responsabili ieri, non siamo responsabili per il futuro e non vogliamo, soprattutto, esserlo oggi. Trovo un po' singolare ed anche un po' offensivo dell'intelligenza dell'onorevole Trantino il fatto che egli affermi che vi è un problema e vi sono questioni che non vanno, ma che si debbono dare i soldi adesso e dopo vi sarà il progetto. Onorevole Trantino, mi pare che la cosa più ovvia, più naturale e persino più conseguenziale dal punto di vista della logica sia che prima venga presentato un progetto di risanamento sulla base del quale si possano determinare le risorse per poterlo appoggiare. Allo stesso modo mi pare ovvio che un problema vi sia e che riguardi la incompleta tutela di tutto lo sport non professionistico e le modalità di assunzione di tanti dipendenti sul terreno della precarizzazione.

Questo problema non viene sollevato da questa parte, ma singolarmente dalla Lega. Credo sia giusto *una tantum* affrontare tale problema, se pur sollevato dal fronte del centrodestra. Si può tranquillamente sospendere questo finanziamento, discutere del progetto di risanamento del CONI ed evitare che vi sia qualsiasi chiacchiera e qualsiasi maldicenza che vada a ritorcersi esattamente sui proponenti. Per questo noi voteremo a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, mi sembra giusto che la Lega, pur facendo parte della maggioranza, di fronte a cose che ritiene palesemente non giuste o non corrette faccia i propri interventi e dimostri le proprie opinioni.

L'emendamento presentato e ritirato dall'onorevole Sergio Rossi va esattamente in questo senso. Il problema non è di adesso: questo Governo e questa maggioranza lo hanno ereditato. Mi sembra che

quanto detto dal sottosegretario Vegas imposti per il futuro una possibilità di risolvere la situazione che, evidentemente, è il risultato degli anni passati: sicuramente non solo degli ultimi cinque, ma anche di quelli. Il problema del CONI concerne tutte le cose dette dai miei colleghi, più alcune altre che non sono state citate.

Il CONI ha 2.800 dipendenti: al nord, in Padania, 2.800 dipendenti costituiscono il personale di una grande azienda. Io ho lavorato in una che costruiva aeroplani con metà delle persone. Parliamo di numeri che non stanno né in cielo né in terra. Il problema della mancanza di fondi è proprio motivato da ciò.

È chiaro che la maggioranza deve avere la responsabilità di governare e non si può prendere la responsabilità di far fallire tale ente. Questi, infatti, sarebbero i termini della questione: chiedere il fallimento di un ente che è un patrimonio per la collettività nazionale. Anche se si approvano certi finanziamenti ciò non vuol dire che non si debba comunque tener conto della realtà che vi è dietro e non si debba esprimere la profonda e convinta volontà di riformare questo istituto a partire proprio dal modo in cui è fatto. Non può avere queste spese di funzionamento.

L'Italia è uno dei paesi al mondo in cui si gioca di più: il CONI riceve entrate fisse da tutti i giochi fatti in Italia e, quindi, non può non riuscire a sopravvivere con tali entrate. Evidentemente c'è qualcosa che non quadra. Bisognerebbe vedere se tutti i dirigenti che hanno lavorato in questi anni si siano comportati effettivamente in maniera corretta. Qualche dirigente, probabilmente, è eccessivamente premiato da questa maggioranza per quello che ha fatto in passato.

Comunque, anche se si deve mantenere in piedi per il suo valore complessivo, questo istituto certo non può più operare con le regole del passato. Dunque, invito il Governo a compiere meglio che può questo passaggio e ad affrontare e riformare profondamente questo istituto. In passato abbiamo trattato altre questioni come la Sicilcassa e il Banco di Napoli. Questo è

un piccolo intervento di quel tipo: vediamo di fare in modo che sia la prima e l'ultima volta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Olivieri 17.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, sarà un po' magnanimo nel tempo, anche se non ne porterò via molto, perché per spiegare l'emendamento 17.1 dovrò riflettere, seppur brevemente, sia sull'articolo 17, sia sull'articolo 17-*bis*.

Infatti, l'intento positivo da parte dell'opposizione è quello di recuperare una copertura che, altrimenti, non esisterebbe e, quindi, avremmo un provvedimento che non rispetta le regole della contabilità dello Stato.

Tutto ciò perché l'articolo 17, una norma introdotta dal Senato, tende a includere nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze una mera iscrizione contabile di un importo corrispondente alle agevolazioni recate da alcuni articoli del decreto-legge al nostro esame e, più precisamente, gli articoli 3, 4, 5 e 16.

La disposizione, quindi, non ascrive effetti onerosi al provvedimento né tanto-

meno prevede una clausola di copertura finanziaria. Ebbene, è proprio così oppure, invece, le norme richiamate provvedono e necessitano di copertura finanziaria perché il provvedimento è oneroso?

A tal proposito, richiamo la riflessione minimale che ho fatto poc'anzi sull'articolo 16-*quinquies*, proprio con riferimento al lavoro svolto in Commissione bilancio e, in modo particolare, alla pregevole relazione predisposta dal servizio bilancio.

Signor Presidente, come risulta dalla relazione tecnica, i capi I e III recano disposizioni rispettivamente in materia di IVA e di accise, determinando, inequivocabilmente, nuovi e maggiori oneri che necessitano di copertura finanziaria. Tale copertura, peraltro ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 1, lettera *d*) della legge n. 468 del 1978, può essere fornita dal capo II, recante disposizioni in materia di giochi, dalla cui attuazione derivavano maggiori entrate: su tutto ciò si imposta la logica del decreto-legge al nostro esame in via di conversione.

Le risorse reperite mediante tali modalità vengono comunemente classificate tra i mezzi di copertura cosiddetta esterna.

Quindi, la copertura mediante maggiori entrate, determinate da modificazioni legislative, fa riferimento a disponibilità che non sono state considerate nella definizione dell'equilibrio finanziario della legge di bilancio vigente ed è volta ad individuare risorse aggiuntive destinate a migliorare le previsioni delle entrate.

In quanto tale, questa modalità di copertura presenta strutturalmente margini di forte rischio rispetto alle altre due forme conosciute, ossia il ricorso ai fondi speciali oppure alla riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa.

Ebbene, ritenere che le disposizioni non siano onerose, significa dire qualcosa di non vero. Le disposizioni sono onerose e gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge in esame necessitano di copertura finanziaria e la stessa, nell'articolo 17, non è prevista.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 18,17)

LUIGI OLIVIERI. Andiamo ad analizzare l'articolo 17-bis. La norma stabilisce che gli oneri recati dagli articoli 1, 7-bis, 5-bis e 15-quater siano coperti mediante riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base 6.1.1.1 — che richiama anche ragionando sull'articolo 16-quinquies — del capitolo 3555 delle spese di funzionamento del bilancio dello Stato.

La disposizione utilizza, a copertura dei predetti oneri, la parte residua dello stanziamento di bilancio destinata alla remunerazione dei concessionari delle riscossioni, non utilizzato per l'erogazione dell'indennità di presidio, introdotta dall'articolo 16-quinquies.

Abbiamo visto prima che, invece, questa disponibilità finanziaria è stata assolutamente e completamente impegnata, dato che, in Commissione bilancio, il sottosegretario per l'economia e le finanze ha precisato che si trattava di acconti. Allora, se questa è la situazione, quali sono le osservazioni sotto un duplice profilo?

Il primo è quello della conformità delle disposizioni alla vigente disciplina contabile, il secondo è relativo all'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate.

Per quanto concerne il primo profilo, la disposizione non appare conforme alla vigente disciplina contabile, in quanto non è riconducibile ad alcuna delle forme di copertura disciplinate dall'articolo 11-ter, comma 1, della legge n. 468 del 1978.

Per quanto riguarda, poi, il secondo profilo, quello concernente la disponibilità delle risorse utilizzate, la quota di stanziamento cui attinge la norma non risulta e non è disponibile, visto che quelle cifre dovranno essere erogate come conguaglio ai concessionari della riscossione.

Dunque, questa norma non prevede le coperture necessarie e va ad inficiare la legittimità, sia costituzionale sia con riferimento alle leggi ordinarie, tutto il de-

creto-legge per quanto concerne le coperture (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	410
Votanti .....	409
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	196
Hanno votato no ..	213).

Ricordo che i successivi emendamenti Sergio Rossi 17-bis.1, 17-bis.2 e 17-ter.1 sono stati ritirati dai presentatori.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 2278)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2278 sezione 7*).

Avverto che l'ordine del giorno n. 9/2278/4 deve intendersi a prima firma Martinelli e che l'ordine del giorno n. 9/2278/5 deve intendersi a prima firma Vitali. Inoltre, l'ordine del giorno Maurizio Leo n. 9/2278/11 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Leo 16-ter.2.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Vigni n. 9/2278/1, nonché gli ordini del giorno di analogo

contenuto Patria n. 9/2278/2, Benvenuto n. 9/2278/3, Antonio Pepe n. 9/2278/9 e Ruggeri n. 9/2278/16.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Martinelli n. 9/2278/4 (*Nuova formulazione*), che postula la necessità di una attuazione legislativa, nonché l'ordine del giorno Vitali n. 9/2278/5.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Arnoldi n. 9/2278/6 (*Ulteriore formulazione*), in quanto riguarda attività che l'esecutivo ha già in animo di svolgere relativamente all'anno della montagna e ad interventi di finanziamento. Inoltre, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Marras n. 9/2278/7 e Lolli n. 9/2278/8.

Sugli ordini del giorno Olivieri n. 9/2278/10 e Caparini n. 9/2278/12, relativi alla questione delle accise, occorre spendere qualche parola in più. Infatti, il lungo ed appassionato dibattito che si è svolto mi è sembrato, in primo luogo, una sorta di dibattito sulle ombre, perché non si è parlato del fenomeno reale, ma della sua ombra. Aniché parlare del fatto che il Governo ha previsto un finanziamento per le zone di montagna, un finanziamento per la diminuzione delle accise, si è parlato del venir meno del finanziamento in un'epoca successiva; dunque, per certi aspetti, si è andati fuori tema.

D'altra parte, gli argomenti usati — si direbbe nel linguaggio giuridico — sono argomenti suicida, perché, se l'argomento fosse quello in base al quale non si prolunga in modo permanente questo intervento, c'è da chiedersi, da parte di chi è intervenuto nel dibattito, perché questo intervento non fosse già stato prolungato prima in modo permanente. In realtà, la contingenza economica è tale da postulare necessariamente che alcuni interventi di finanziamento, di spese che possono essere ritenute di carattere permanente, non possono che essere finanziati nel momento in cui vi sono le risorse. Ciò non toglie che il Governo si è impegnato a dare corso, in via permanente e nel limite del possibile, a questo tipo di finanziamento.

Per questo motivo, dopo aver ascoltato l'interessante dibattito sull'argomento, debbo accogliere i due ordini del giorno in questione come raccomandazione, pur con una vena di rammarico da parte mia: è chiaro che vorremmo finanziare molto di più di quanto non si sia finanziato con questo provvedimento o con la manovra finanziaria. Tuttavia, se molti canali della spesa pubblica, nel passato, sono andati ad implementare — diciamo — postazioni sbagliate, ciò ha comportato, ovviamente, la mancanza di risorse per finanziare ciò che si ritiene debba essere finanziato e, quindi, anche questo aspetto.

Detto ciò, il Governo accetterebbe volentieri gli ordini del giorno Olivieri n. 9/2278/10 e Caparini n. 9/2278/12; tuttavia, non può che accoglierli come raccomandazione nell'attuale formulazione a meno che il testo venga moderatamente modificato dai presentatori. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Caparini n. 9/2278/12 si richiede di modificare l'impegno per il Governo non — come è scritto — a reperire direttamente le risorse ma « ad adoperarsi per reperire le risorse »; per quanto riguarda l'ordine del giorno Olivieri n. 9/2278/10 l'espressione « per rendere strutturali » andrebbe sostituita con la seguente: « nella prospettiva di rendere strutturali » le agevolazioni. Ripeto che, se i due ordini del giorno venissero modificati in questo senso, il Governo li accetterebbe; in caso contrario, non può che accoglierli come raccomandazione.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Sergio Rossi n. 9/2278/13 e Galli n. 9/2278/14.

L'ordine del giorno Polledri n. 9/2278/15 riguarda un problema che può essere esaminato dal Governo anche al fine di determinare un meccanismo di concorrenza nel settore; quindi, il Governo accetta questo ordine del giorno.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento. Avrei inten-

zione di apporre la mia firma all'ordine del giorno Arnoldi n. 9/2278/6; tuttavia, nel fascicolo a stampa degli ordini del giorno, il testo compare in una versione diversa rispetto a quella contenuta nel fascicolo dei « fuori sacco ». Vorrei, dunque, chiedere al Presidente della Camera ed al collega Arnoldi quale sia la versione finale.

PRESIDENTE. La versione finale, ovviamente, è la terza; infatti l'ordine del giorno è stato riformulato.

Onorevole Olivieri, intende apporvi la sua firma?

LUIGI OLIVIERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Vigni se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/1.

FABRIZIO VIGNI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Patria se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/2 accolto come raccomandazione dal Governo.

RENZO PATRIA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Benvenuto n. 9/2278/3, Antonio Pepe n. 9/2278/9 e Ruggeri n. 9/2278/16 non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Martinelli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/4, nella nuova formulazione.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Signor Presidente, avrei potuto dichiararmi soddisfatto se il mio ordine del giorno non fosse stato emendato; tuttavia, poiché ho accettato la formulazione proposta dal sottosegretario di Stato non capisco perché lo accolga come raccomandazione. Allora,

è stato inutile riformulare il mio ordine del giorno, visto che il Governo lo ha accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Forse, in quel caso il parere sarebbe stato negativo.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Dunque chiedo che il mio ordine del giorno venga posto in votazione o, in alternativa, invito il sottosegretario di Stato a rileggere il testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martinelli n. 9/2278/4 (*Nuova formulazione*), accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	408
Votanti .....	399
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	194
Hanno votato no ..	205).

PRESIDENTE. Onorevole Vitali, insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/2278/5, accolto come raccomandazione dal Governo?

LUIGI VITALI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Arnoldi n. 9/2278/6, Marras n. 9/2278/7 e Lolli n. 9/2278/8, accolti come raccomandazione dal Governo, non insistono per la votazione.

Ricordo che l'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/2278/9 è identico all'ordine del giorno Benvenuto n. 9/2278/3.

Onorevole Olivieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/10, nel testo riformulato, accettato dal Governo?

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, la riformulazione proposta dal Governo è « impegna il Governo ad adoperarsi per reperire le idonee risorse finanziarie nella prospettiva di rendere strutturali (...) ». È così?

PRESIDENTE. Sì, è così.

LUIGI OLIVIERI. Va bene, accetto la riformulazione proposta dal Governo; che è accolta come raccomandazione dal Governo, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'ordine del giorno Leo n. 9/2278/11 deve intendersi precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Leo 16-ter.2.

Onorevole Caparini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/12, con la riformulazione proposta dal Governo « ad adoperarsi per reperire (...) », quindi secondo una versione meno perentoria, accettato dal Governo?

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Sergio Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/13, accolto come raccomandazione dal Governo?

SERGIO ROSSI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Dario Galli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/14, accolto come raccomandazione dal Governo?

DARIO GALLI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/15, accolto come raccomandazione dal Governo?

MASSIMO POLLEDRI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'ordine del giorno Ruggeri n. 9/2278/16 è identico agli ordini del giorno Benvenuto n. 9/2278/3 e Antonio Pepe n. 9/2278/9.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2278)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, con questo provvedimento il Governo dà il segnale ben preciso di una inadeguata progettazione legislativa, come correttamente rilevato dal Comitato per la legislazione. Questo decreto-legge, l'ennesimo, è pieno di norme eterogenee, senza che vengano coordinate molte delle nuove norme con quelle vigenti. Inoltre, come al solito, sono disattese critiche, osservazioni e proposte – sempre nel merito – dell'opposizione e, addirittura, anche quelle del Comitato per la legislazione.

Sul piano della copertura finanziaria si continua ad agire con una leggerezza che imbarazza anche la Commissione bilancio. Siete al Governo da nove mesi, ma andate avanti di proroga in proroga, tranne che per provvedimenti molto mirati, molto settoriali e di vostro grande interesse, anche personale, che avete fatto in quattro e quattr'otto. La proroga per il settore del trasporto era stata già proposta dall'opposizione durante l'esame del disegno di legge finanziaria, ma due mesi fa l'emendamento è stato regolarmente respinto; come avete fatto per gli sfratti. Ora, at-

traverso un decreto-legge, fate una proroga inferiore in termini di tempo a quella fissata nell'accordo tra il Governo e le organizzazioni degli autotrasportatori. Mi riferisco alla restituzione del *bonus* fiscale alle imprese di autotrasporto, che era stato concesso per il periodo 1992-1994: se gli autotrasportatori saranno travolti da migliaia di cartelle, sapranno con chi prendersela.

Per l'acquisto dei combustibili utilizzati per il riscaldamento in particolari zone climatiche le agevolazioni vengono prorogate di soli sei mesi. Ricordo di avere posto personalmente il problema, insieme ad altri colleghi, durante l'esame di precedenti provvedimenti e il Governo aveva detto che avrebbe provveduto con una modifica di sostanza e quindi la proroga era necessaria e di breve durata, perché avrebbero agito. Puntualmente non è avvenuto nulla e oggi c'è un'altra proroga che continua a non dare certezza ai cittadini e agli operatori, senza tenere per nulla in conto il dato ambientale, poiché non si prevede nulla per agevolare tipi di combustibili meno inquinanti.

Riguardo allo smaltimento degli oli usati e alla problematica dei rifiuti si fa lo stesso: si mette una norma nella legge Lunardi, una nella legge finanziaria, un'altra nella legge comunitaria e un'altra in questo decreto-legge.

Ma quando si farà una legge organica sui giochi e sulle scommesse? Risolvere tale problema è un azzardo visti i criteri — relativi alla copertura — individuati. Inoltre, non si spende una sola parola relativamente al problema dei videopoker, che si lasciano senza regolamentazione.

L'abrogazione dell'abominevole articolo 71 della legge finanziaria è, forse, una delle poche cose buone del provvedimento.

Per quanto riguarda il problema relativo alla giustizia tributaria, sono contraria non al fatto che lo si affronti, ma al fatto che lo si affronti con un provvedimento — tanto per cambiare — blindato. Questa non è materia che va affrontata attraverso provvedimenti blindati; inoltre, mentre si affronta la questione relativa al consiglio di presidenza della magistratura tributa-

ria, non è stato per nulla risolto il problema dei consulenti del lavoro, che mi auguro venga affrontato e definito quanto prima.

Sicuramente positivo è il giudizio relativo alla norma sulle esattorie; come sa, il provvedimento è assolutamente di natura temporanea, in ogni caso la questione è stata affrontata grazie anche al nostro contributo perché — come sa il sottosegretario Contento, oggi non presente in aula — tale problema ci sta molto a cuore in quanto riguarda migliaia di lavoratori. In proposito, avevamo presentato al Governo varie interrogazioni per giungere ad una sistemazione dell'assetto economico e del servizio.

Per queste ragioni, e per tante altre che non ho il tempo di enunciare, noi voteremo con convinzione contro questo provvedimento, aspettando che il Governo dia qualche segnale positivo.

Con questo andazzo non si andrà molto avanti e, forse, i cittadini se ne accorgiranno (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, questo provvedimento — del resto lo hanno riconosciuto apertamente sia il sottosegretario Contento ieri pomeriggio in replica sia il relatore — è molto confuso. La sua confusione, probabilmente, è aumentata anche al Senato perché, se ho ben capito — almeno da quello che ha detto ieri il sottosegretario Contento in replica — il Governo non ha fatto altro che alzare le mani di fronte alle modifiche che in quella sede sono state apportate.

Noi non abbiamo potuto apportare quelle modifiche che pure, come si evinceva dal dibattito, erano condivise anche da altri, oppure accettare modifiche che altri hanno proposto. Questo, sinceramente, mi sembra un errore, perché il lavoro portato avanti attraverso gli emendamenti presentati in quest'aula, tendeva ad eliminare alcune incongruenze ed a

creare condizioni di maggiore linearità, a eliminare errori. In definitiva, il provvedimento sarebbe stato meno confuso e sicuramente più in grado di rispondere ai problemi della gente del nostro paese.

In fondo, l'unico valore reale di questo provvedimento si limita all'abrogazione dell'articolo 71 della legge finanziaria. Si tratta di quel provvedimento che ha fatto seriamente correre al nostro paese il rischio di arrivare alla privatizzazione delle spiagge e di altri patrimoni pubblici. Quell'articolo, per fortuna, con questo provvedimento viene abrogato; questo sicuramente è un fatto positivo. Ma i fatti positivi, sostanzialmente, si fermano qui. Di conseguenza resta un provvedimento sbagliato, confuso, insufficiente. Quindi, il nostro orientamento rimane contrario.

Perché non sono stati accettati gli emendamenti? Perché non è stato accettato un dialogo parlamentare? Per il rischio della decadenza del decreto-legge? La decadenza non rappresentava un problema. Questo decreto è stato emanato il 28 dicembre e vi è ancora una settimana abbondante per poter non solo accogliere le necessarie modifiche, ma anche per creare le condizioni per una rapida approvazione definitiva da parte del Senato. Quindi, le ragioni dei « no » non stanno nei tempi. C'era un problema relativo al finanziamento? Non direi: dalle parole pronunciate dal senatore Vegas, è apparso chiaro che il Governo non ha un orientamento per il finanziamento di misure che pure non vengono ritenute inutili (come la proroga al 31 dicembre di tutti provvedimenti fermati al 30 giugno), mentre noi avevamo indicato le coperture di natura finanziaria per tali provvedimenti.

Pertanto, non mancavano le risorse: mancavano quelle indicate dal Governo, mentre sussistevano le fonti di finanziamento indicate dall'opposizione. Sarebbe stato, quindi, possibile accogliere le proposte e modificare il provvedimento. Contemporaneamente, si prospettano modifiche ai provvedimenti fiscali, al sistema fiscale del paese, si immaginano riforme mirabolanti.

Tra qualche giorno, tra gli altri provvedimenti di questo tipo, avrà luogo in quest'aula la discussione sul disegno di legge collegato alla legge finanziaria in materia fiscale, che promette di cambiare tutto il sistema fiscale. Mentre c'è l'impegno, la promessa, questa mirabilia del cambiare tutto, nella realtà dei fatti sento continuamente invocare il principio della continuità, di una statica continuità; mentre vi sono dei bengala che cercano di illuminare il futuro, la realtà dei fatti è molto diversa: è quella di un Governo che non sa impegnarsi in modifiche di natura strutturale, almeno per dare certezza di continuità ai provvedimenti per tutto l'anno a favore dei cittadini che ne sono beneficiari.

C'è, quindi, una contraddizione politica evidente tra gli impegni generali e la realtà dei fatti: questa è la ragione importante per cui siamo contrari a tale provvedimento.

Mi sembra particolarmente rilevante quanto è accaduto in relazione ai problemi del riscaldamento nelle zone montane. È un problema che si trascina: era, infatti, presente dopo la formazione della maggioranza, ma non è stato risolto; era presente durante la legge finanziaria, ma non è stato risolto e non viene risolto nemmeno oggi quando sarebbe possibile farlo. Ormai credo che la maggioranza e il Governo dovrebbero rendersene conto (in ciò forse c'è un contributo alla maggioranza e al Governo): non è più possibile continuare con la litania del « è stato fatto ». Ormai dal 13 maggio 2001 sono trascorsi molti mesi e ci stiamo rapidamente avvicinando al primo anno di legislatura. I cittadini italiani hanno il diritto di sapere come la maggioranza di centro-destra e il Governo vedano il paese e il suo futuro, quali provvedimenti intendano adottare. Noi, invece, sentiamo semplicemente dire che bisogna dare un po' di continuità ad alcuni di essi; poca naturalmente, troppo poca per rispondere almeno all'esigenza di chiarezza sul futuro delle norme! Vi sono alcune urgenze (sono state

indicate da emendamenti e da interventi precedenti) in settori fondamentale come in quello dell'ambiente.

Abbiamo approvato in quest'aula un collegato ambientale — anzi, lo avete approvato voi — che non aveva sicuramente certi connotati ed è questa la critica di fondo di chi ha la consapevolezza della gravità della condizione ambientale.

Il provvedimento fiscale che ci accingiamo a votare poteva apportare delle correzioni in una certa misura ma l'occasione è stata perduta.

La stessa cosa si può rilevare per quanto riguarda le politiche dei trasporti; politiche che qui ovviamente non trovano una risposta, ma soltanto interventi immediati che continuano. Si tratta, tuttavia, di interventi che sono stati immaginati precedentemente come interventi immediati in vista di politiche, di cambiamenti, di riforme, di provvedimenti di cui non si vede assolutamente nulla all'orizzonte. La verità è che viene promesso tutto, ma nella realtà c'è poca cosa, al massimo qualche continuità con provvedimenti di emergenza del passato.

Guardiamo anche alla natura dei provvedimenti che sono stati adottati. In materie su cui nella passata legislatura si era cercato di procedere nella direzione della semplificazione ed in particolare della delegificazione, checché ne pensi il sottosegretario Contento (che ha risposto ieri in sede di replica), siamo di fronte ad una « rilegificazione ». Ad esempio, per quanto riguarda la materia dei giochi, è con provvedimento di legge che si interviene e si apportano delle modifiche che solo una diversa legge potrà modificare.

Questo, diciamo pure, rappresenta una concessione alla parte non migliore dell'amministrazione dello Stato, a quella cioè che ha sempre chiesto ai governi precedenti, come continua a fare verso l'attuale, leggi, provvedimenti che ossifichino le condizioni di gestione, perché, in questo modo, essa ritiene di essere meglio protetta anche rispetto alle sue responsabilità. Anche in questo sta l'errore, ovvero nella subalternità sostanziale nei confronti degli organi dell'amministrazione e nel

dare in questo senso continuità, ma non rispetto alla legislatura precedente, bensì agli aspetti peggiori del passato.

Noi invece abbiamo chiesto il contrario: abbiamo chiesto di attribuire deleghe al ministro e che il Parlamento fosse semplicemente informato attraverso le Commissioni; queste ultime avrebbero potuto attivare tutti i meccanismi parlamentari di controllo in tempo utile, ove non fossero rimaste sufficientemente convinte delle relazioni e dell'informazione fornite dal Governo. Proprio per questa ragione e per questa concezione delle modalità con le quali si vogliono affrontare i problemi si nega, da parte nostra, il consenso a questo provvedimento.

Vi è però un punto politico di gravità e noi lo abbiamo evidenziato. Il collega Antonio Pepe, nell'intervento che ha svolto contro il nostro emendamento, ha sollevato un argomento che trovo francamente non condivisibile. Lo dico perché è un collega leale, che affronta i problemi seriamente.

Il collega Pepe ha sostenuto la tesi secondo cui vi è stato in passato un errore. Personalmente, replico nel seguente modo: ammesso e non concesso che vi sia stato un errore, non è una buona ragione per perseverare nell'errore.

Può essere accaduto che in passato vi siano stati provvedimenti che non hanno pienamente adottato il criterio del bipolarismo sostanziale del nostro paese. Sappiamo che quest'ultimo richiede contrappesi e misure per fare in modo che non vi sia prevaricazione da parte della maggioranza nei confronti della minoranza. Avere oggi un organo di controllo della magistratura tributaria in cui vi sono due componenti nominati dal Senato e due dalla Camera a maggioranza assoluta significa consegnare al buon cuore della maggioranza la possibilità della minoranza di essere rappresentata con altre correnti di natura culturale, la possibilità di realizzare un autentico pluralismo. Allo stesso modo, per quanto riguarda il tema dei consulenti del lavoro, ricordo la gravità della norma che è stata lasciata pervicacemente sull'incompatibilità dei dipen-

denti del Ministero delle finanze ad assumere incarichi nelle commissioni tributarie.

Non si capisce perché vi è una parte che giustamente è esclusa ed un'altra verso la quale non si prevede nulla. Mi auguro tuttavia.....

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi, lei è andato discretamente oltre il tempo consentito.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, credo che il gruppo mi concederà due minuti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi, al buon cuore! Tuttavia, dal momento che il tempo a sua disposizione è stato superato da un minuto e mezzo, la prego di avviarsi alla conclusione.

**ALFIERO GRANDI.** Per quanto concerne l'incompatibilità dei dipendenti, in particolare di due settori fondamentali e di uno in particolare, quello del dipartimento politiche fiscali oltre che dell'Agenzia del demanio, essi oggi non sono incompatibili con compiti che non possono essere propri dei dipendenti.

Mi auguro, da ultimo, che lei, signor Presidente, voglia avere la bontà di rappresentare al Presidente Casini l'esigenza di discutere alcune modalità di applicazione del regolamento, come mi ha insegnato da quell'alto scranno, almeno quelle concernenti le norme regolamentari che disciplinano i nostri lavori.

Infatti, è abbastanza difficile capire come, in un provvedimento che dovrebbe parlare fondamentalmente di due materie (giochi e accise), improvvisamente entrino il CONI e il festival di Trento (che io rispetto tantissimo e, infatti, sono contento che sia stato finanziato); ma, nel momento in cui vengono posti altri problemi, viene contrapposto, in termini secchi e radicali, un regolamento che non consente ai deputati di fare quello che fanno i senatori. Forse, al buon cuore della Presidenza, si pone qualche problema di armonizzazione. Ciò detto, vorrei ribadire la nostra contrarietà a questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Qualche problema di armonizzazione del regolamento si pone. Come lei sa, spesso capita che i provvedimenti presentino un complesso di norme non sempre omogenee e, ad un certo punto, vi sia un limite per non incrementare questa disomogeneità. Effettivamente, Governo e Parlamento, da questo punto di vista, forse dovrebbero intervenire, demandando la questione alla Giunta per il regolamento. Comunque, sottoporro la sua segnalazione al Presidente Casini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

**FRANCO RAFFALDINI.** Signor Presidente, ieri, replicando alle osservazioni del collega Susini sui gravi problemi dell'autotrasporto, il sottosegretario Contento ha detto: « Forse qualcuno non se ne è accorto, ma il Governo è cambiato. Abbiamo sottoscritto un protocollo » — con gli autotrasportatori — « e faremo di tutto — come stiamo facendo — per dare all'autotrasporto ciò che è stato pattuito. Non esporremo la categoria dell'autotrasporto ad una seconda Waterloo nei confronti della Commissione europea, per costringerla poi a mettersi in ginocchio di fronte a provvedimenti sbagliati ». Questa è stata l'affermazione del sottosegretario Contento.

Ebbene, cosa ha fatto il suo ministro, il ministro Tremonti? Ha emanato una circolare « fantasma », in quanto è stata taciuta al tavolo degli autotrasportatori ed utilizzata a Bruxelles per dimostrare la buona fede del Governo italiano nell'adempimento degli obblighi di recupero del *bonus*, scritta dall'agenzia delle entrate e poi congelata dal ministro dell'economia. Questa circolare è importante per gli autotrasportatori, perché sgombra definitivamente il campo da due soluzioni alla questione del *bonus* che il Governo ha agitato a lungo, anche negli incontri autunnali con le associazioni dell'autotrasporto. Ancora alla data della firma dell'intesa — il 6 novembre scorso — la prima ipotesi, cioè che il *bonus* fiscale fosse prescrivibile dopo cinque anni, è stata

vanificata. Infatti, la circolare dice che il principio della supremazia del diritto comunitario è stato condiviso dalla stessa Corte costituzionale che, relativamente a qualsiasi sentenza dichiarativa della Corte di giustizia, ha ribadito la disapplicazione delle norme interne incompatibili con quelle comunitarie, sia da parte degli organi giurisdizionali che in sede di svolgimento dell'attività amministrativa, salvo il rispetto dei principi fondamentali della Carta costituzionale e dei diritti inviolabili dell'uomo. Ebbene, nel quadro di tale funzione — chiarisce la circolare del ministro Tremonti — di primato dell'ordinamento comunitario si inserisce l'inopponibilità dei termini di decadenza previsti dalle norme interne per il recupero dei crediti in questione, tenuto conto che il regolamento comunitario, al fine di soddisfare motivi di certezza del diritto, ha fissato un periodo limite di dieci anni (e, quindi, non di cinque).

Sgombrato il campo dall'ipotesi della prescrittibilità, la circolare elimina un'altra opzione, sbandierata, ancora oggi, dal Governo italiano, ossia l'impossibilità tecnica del recupero da parte degli uffici fiscali. L'agenzia delle entrate afferma che, secondo la costante giurisprudenza della Corte di giustizia, nel caso di recupero di aiuti incompatibili, può essere presa in considerazione soltanto l'impossibilità assoluta di dare corretta esecuzione alla decisione, mentre, nella fattispecie, le sentenze della Corte di giustizia non hanno ritenuto soddisfatta tale condizione, ribadendo, quindi, l'inadempienza dell'Italia agli obblighi derivanti dal Trattato.

Con riferimento alla terza ipotesi, ossia quella di una strada facilitata per i ricorsi contro gli atti amministrativi di recupero in modo da poter poi sospendere la procedura, in questa circolare si dice che il competente ufficio, relativamente agli anni 1992, 1993 e 1994, è pienamente legittimato a richiedere il versamento diretto di una cifra concreta di imposta corrispondente al credito di imposta indicato in sede di dichiarazione dallo stesso dichiarante e, in caso di mancato pagamento di quanto richiesto, all'iscrizione a ruolo

della stessa cifra in via definitiva, ovvero in misura provvisoria, ove l'atto stesso sia stato ritualmente contestato. Tale cifra va aumentata dell'importo degli interessi. Altro che Waterloo! Questo, sì, mette in ginocchio gli autotrasportatori!

Non c'è solo il problema del *bonus*. Il Governo deve intervenire sul problema dei valichi, deve intervenire per rimangiarsi la proroga sugli ecopunti, deve affrontare il problema irrisolto delle liberalizzazioni delle tariffe per l'autotrasporto, il superamento delle tariffe a forcilla, il problema degli albi di settore, il meccanismo delle autorizzazioni, creare un tavolo generale sui problemi del settore presso la Comunità europea che porti ad un confronto con Bruxelles.

Anche la vicenda Ecofin, relativamente ai *bonus* dati dal 1999 al 2001, se non gestita con straordinaria attenzione e continuità, rischia di essere un *boomerang* clamoroso, ossia che non si raggiunga l'unanimità in sede Ecofin sulla decisione e che quindi quest'ultima sia rimandata in Commissione, già irritata a causa degli atteggiamenti del nostro Governo.

Queste sono le questioni grosse e gli atti che hanno compiuto il Governo di centrodestra ed il ministro Tremonti. Altro che quello che ha dichiarato ieri il sottosegretario Contento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, vorrei partire da una constatazione anche banale, ma che serve per mettere in rilievo un primo punto debole di questo provvedimento.

Il provvedimento in esame affronta problemi che già abbiamo affrontato ripetute volte in quest'aula, con il decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, con il decreto-legge n. 256 del 2001, con i provvedimenti dei 100 giorni, con la legge finanziaria 2002.

Credo che, da questo punto di vista, avesse davvero ragione il collega Benve-

nuto, ieri, durante la discussione sulle linee generali, quando ha parlato di un vero e proprio fenomeno di parossismo legislativo: una miriade di provvedimenti eterogenei e di respiro corto, un respiro tanto corto che spesso entrano in corto circuito la fase della discussione, dell'approvazione e della proroga; una girandola frenetica tale da rendere arduo persino il lavoro della stampa specializzata che non riesce a pubblicare le novità — che si succedono a ritmo incalzante — negli inserti specializzati.

Ho sentito più volte, dai colleghi, che questa maggioranza sta lavorando per dare risposte organiche e sistematiche a molte delle questioni sollevate dal provvedimento. Tale argomentazione è stata usata anche in occasione della discussione del decreto-legge n. 256 del 2001, con riferimento, in particolare, all'intervento per il sostegno e l'incentivazione dell'agricoltura. Se dovessimo valutare gli esiti concreti di questo impegno della maggioranza alla luce dell'odierno passaggio, direi che non c'è di che essere soddisfatti.

Oggi, ci è stato pure detto che l'eterogeneità in materia di accise potrà essere superata con l'approvazione del collegato fiscale, avendo riguardo, più specificamente, al disposto dell'articolo 7 del disegno di legge n. 2144. L'affermazione è sorprendente e, per certi aspetti, sconcertante. Sappiamo tutti che il collegato fiscale è una legge delega che, ove approvata, demanderà al Governo il compito di legiferare concretamente e dettagliatamente sulle materie in questione. Mi sembra, allora, che non sia difficile prevedere che i tempi saranno tutt'altro che brevi, mentre è facile immaginare che, in materia di accise, l'attitudine a proroghe di breve respiro continuerà: fra tre mesi ci ritroveremo a ripetere le cose che diciamo oggi e che abbiamo già detto a giugno e ad ottobre.

Per questo motivo, mi rammarico, in maniera particolare, del fatto che non sia stato approvato neppure uno degli emendamenti dell'opposizione tendenti ad estendere la vigenza delle agevolazioni fino al 31 dicembre di quest'anno.

Ma il provvedimento in esame non è insoddisfacente soltanto dal punto di vista della sua eterogeneità intrinseca e della mancanza di respiro strategico: esso solleva fondate preoccupazioni anche in tema di copertura finanziaria delle misure proposte. Per convincersi di ciò, basta prestare attenzione alle osservazioni puntuali effettuate dal servizio bilancio della Camera in sede di verifica delle quantificazioni. La stessa V Commissione (Bilancio), nel suo parere, non fa mancare considerazioni preoccupate e critiche.

Insomma, anche questo provvedimento si presenta come l'ennesimo anello di quella catena della finanza creativa, in termini di copertura, alla quale il Governo ci ha abituati a partire dai provvedimenti dei cosiddetti cento giorni.

Altre osservazioni riguardano, poi, l'articolo 3, relativo alla conferma della precarizzazione delle agevolazioni sul gasolio e sul gpl impiegati nelle zone montane. Anche oggi abbiamo assistito ad un avvilente *déjà vu*, nel quale si sono segnalati per arrendevolezza, ancora una volta, i colleghi della Lega nord Padania, i quali hanno coerentemente battuto in ritirata anche sull'emendamento soppressivo del contributo straordinario al CONI.

Infine, voglio ribadire la profonda insoddisfazione per la bocciatura dell'emendamento che estendeva al 31 dicembre 2002 le agevolazioni per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa ovvero con energia geotermica. Era un'occasione per dare un segnale, sia pure timido, di sensibilità ambientale, tanto più prezioso e necessario in un momento così critico per la qualità ambientale del nostro paese. A tale proposito, mi domando che senso abbia affannarsi nell'escogitare misure, necessariamente congiunturali, per rendere più accettabile la qualità dell'aria che respiriamo quando, poi, non si ha la volontà di rendere, se non strutturale, perlomeno un po' meno precario un incentivo a sistemi di teleriscaldamento che sono certamente più rispettosi della qualità dell'aria e dell'ambiente e meno dissipativi delle fonti energetiche.

Per le considerazioni esposte, ribadisco il giudizio negativo ed il voto contrario sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

**MARCO SUSINI.** Signor Presidente, esprimiamo una valutazione negativa su un provvedimento che appare estremamente raffazzonato e contraddittorio. Un provvedimento su cui pesano intanto rilievi critici, avanzati puntualmente dal servizio bilancio, sulla copertura finanziaria, a cui si è risposto anche in questa sede in modo generico ed impacciato. Un provvedimento *omnibus* caratterizzato da una estrema eterogeneità di contenuti, specchio di una difficoltà, che è propria di questo Governo, ad avere una visione di insieme dei problemi del paese. Problemi che invece vengono affrontati a spizzichi e bocconi in questo o quel provvedimento, generando una confusione. Molte delle materie che oggi esaminiamo, per esempio, sono già state affrontate con i provvedimenti cosiddetti dei cento giorni, con decreti, nella stessa legge finanziaria. Si tratta di un approccio che noi giudichiamo quindi confuso e burocratico rispetto ai problemi del paese. Basti pensare che in questo decreto-legge, affrontandosi tra le varie misure il problema delle agevolazioni per i combustibili e per il gasolio nello stesso momento in cui le nostre città vivono il drammatico problema dell'inquinamento dovuto alla congestione del traffico, non è contenuta alcuna misura che preveda forme di agevolazione per i combustibili, i carburanti, che possono aiutarci ad affrontare questa emergenza. Lo stesso si può dire per la questione altrettanto cruciale e delicata dei rifiuti. Si pensi che la Commissione competente aveva su questo punto espresso un parere condizionato e che la condizione è stata totalmente ignorata dal Governo, che affronta anche questa questione infilando una norma qua e una norma là, senza una visione organica della problematica.

Vorrei poi brevemente soffermarmi sui problemi che in questo provvedimento

riguardano l'autotrasporto. Ne abbiamo già parlato, non possiamo non condividere la proroga della riduzione delle accise sul gasolio, ricordando che l'avevamo proposta con un emendamento alla legge finanziaria e che il Governo l'aveva bocciata. Prendiamo atto con soddisfazione del ripensamento del Governo, tuttavia, non possiamo ignorare che ancora una volta l'approccio del Governo ai problemi di questo settore risulta parziale ed approssimativo. Parziale perché la proroga prevista da questo decreto-legge si applica per un periodo inferiore a quello fissato nell'accordo tra il Governo e gli autotrasportatori, e in questo modo si dà un piccolo ma significativo colpo alla concertazione. È approssimativo perché si continuano a rinviare — lo ricordava il collega Raffaldini — nodi decisivi per un comparto che dà un contributo assolutamente decisivo alla ricchezza del paese e alla crescita del prodotto interno lordo. Non dimentichiamoci che gli autotrasportatori nelle scorse settimane hanno dato vita a manifestazioni, scioperi e proteste davvero eclatanti, non dimentichiamoci che questo è un settore eccessivamente polverizzato, tuttora penalizzato da un sistema di tariffazione obsoleto, un settore sul quale oggi pende la spada di Damocle del *bonus* fiscale.

Badate, questa è una questione assolutamente decisiva per gli autotrasportatori, le cui organizzazioni — diversamente da quello che ha sostenuto ieri il sottosegretario Contento — non si sono tranquillizzate dopo le promesse e dopo i veri e propri balletti del Governo.

La posizione del Governo, basata sulla prescrizione dei crediti erariali, non regge e non appare credibile, contraddetta peraltro da atti interni del Governo stesso. E non si tratta di uno scherzo, si tratta di qualcosa come 2 mila miliardi da recuperare. Su questo il Governo, in particolar modo il ministro dell'economia e delle finanze, hanno operato in modo dilettesco, con mancanza di trasparenza, prima assicurando che i crediti da parte dello Stato verso le imprese erano inesigibili perché prescritti, poi pochi giorni dopo, esattamente il 4 ottobre, emanando invece

una disposizione interna che ordinava agli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze di procedere con le cartelle esattoriali.

Questa circolare è stata sospesa ma non annullata ed è tuttora pendente in assoluta contraddizione con quanto, invece, era stato assicurato alla categoria. Lo stesso balletto si è registrato negli atteggiamenti del ministro Buttiglione che, prima, ha sostenuto di essere certo di dimostrare in sede UE l'impossibilità di eseguire le sentenze e poi, contemporaneamente, attraverso una moratoria di due mesi, oggi scaduta, ha definito le modalità di esecuzione delle stesse.

Sempre in occasione dell'incontro con le categorie dell'autotrasporto, il sottosegretario Letta — come veniva ricordato —, di fronte alle richieste pressanti di questa categoria di conoscere le vere intenzioni del Governo in caso di esito negativo, se l'è cavata con una battuta di spirito: «Ora non piove, se piovierà apriremo l'ombrello». Puntualmente, l'altro ieri è arrivato l'*ultimatum* da parte della Commissione UE, per bocca del suo Vicepresidente, la signora De Palacio: il *bonus* va restituito entro il 31 marzo, altrimenti si aprirà una nuova procedura di infrazione verso l'Italia.

Dunque ora, per tornare alle parole del sottosegretario Letta, piove davvero, ma non c'è ancora la più pallida idea di quale ombrello il Governo possa offrire agli autotrasportatori. Anche per quanto riguarda gli sgravi concessi per gli anni 1999-2002 il Governo ha invocato un preventivo esame da parte di Ecofin, sbagliando, perché noi riteniamo che relativamente a questo periodo il Governo avrebbe fatto bene a difendere le misure attuate come giuste, di parziale avvicinamento del peso delle accise italiane alla media europea.

Balletti e confusione si sono registrati anche a Laeken dove il Governo si è dimostrato impreparato e subalterno accettando che venisse prorogata la disciplina degli ecopunti per il transito dei TIR

in Austria; un sistema che penalizza i nostri autotrasportatori e che avrebbe dovuto invece essere superato.

Quindi il provvedimento di oggi è ben piccola cosa rispetto ad un atteggiamento complessivo, gravemente approssimativo sulle problematiche dell'autotrasporto che noi riteniamo sia un settore che meriterebbe ben altra attenzione e ben altro respiro riformatore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, plaudo anch'io all'ottimo intervento del collega Susini che ha evidenziato innanzitutto il lavoro svolto dal Servizio del bilancio che, con puntualità, come sempre — devo darne atto —, ha evidenziato la insufficienza e la incertezza della copertura finanziaria, così come va rilevato il notevole contributo dato dal Comitato per la legislazione che ha sottolineato un aspetto che, in verità, risulta evidente ad una lettura anche superficiale: la non omogeneità della materia trattata.

Il modo di procedere con la decretazione d'urgenza è sicuramente inaccettabile.

Innanzitutto vi è l'esigenza di procedere con uno strumento legislativo ordinario al riordino del sistema delle accise e della fiscalità sugli oli minerali, tenendo conto della normativa europea e, allo stesso tempo, del fatto che, purtroppo, il nostro paese viene spesso condannato dalla Corte di giustizia per l'inosservanza della normativa europea.

Noi, pur ritenendo valide alcune agevolazioni previste nel decreto-legge, abbiamo proposto, anzitutto, di allungare i termini: non si comprende il modo di procedere attraverso proroghe trimestrali e semestrali e — come si è potuto notare — in molti emendamenti abbiamo proposto che il termine fosse prorogato al 31 dicembre 2002; ciò anche per dare un minimo di serenità ai beneficiari, a partire

dagli autotrasportatori che appartengono ad una categoria che si trova in grande difficoltà. Tale situazione è dovuta anche al fatto che ai nostri confini altri paesi come l'Austria hanno tentato di porre ostacoli e l'intelligente azione del precedente Governo di centrosinistra ha portato, per fortuna, al superamento di alcune difficoltà nei rapporti con l'Austria.

Certo, la questione dei trasporti su gomma è troppo seria per essere affrontata in sede di conversione in legge di un decreto-legge, ma mi preme sottolineare ancora l'esigenza di invertire la rotta nella politica del Governo concernente i trasporti.

Vi è la necessità di fare in modo che il trasporto delle merci non continui ad essere quasi esclusivamente su gomma. Potenziare il trasporto su rotaie è, ormai, un imperativo categorico per il Governo e per tutti noi. Allora, bisogna fare in modo di potenziare il sistema intermodale per ridurre il numero dei TIR sulle nostre autostrade nonché sulla nostra viabilità secondaria che spesso, purtroppo, è carente a causa della scarsità di fondi di cui dispongono le amministrazioni provinciali e comunali.

Quando nell'illustrare alcuni emendamenti ho fatto riferimento alla necessità di una attivazione rapida delle cosiddette autostrade del mare, pensavo alla possibilità di utilizzare i nostri porti (penso ai porti di Taranto, di Salerno o di Gioia Tauro) in un sistema intermodale, anche per ridurre la presenza dei TIR sulle autostrade, affinché le merci possano essere trasportate via mare e raggiungere i paesi del centro e del nord Europa nonché del nord Italia (e mi riferisco ai porti di Trieste e di Genova). Si tratta di questioni su cui non voglio più soffermarmi. Mi permetto soltanto di sollecitare il sottosegretario Vegas ad intervenire sui dirigenti delle ferrovie, affinché si attivino e valutino con grande serietà ed obiettività le esigenze di modernità e di efficienza del trasporto su rotaia.

Nell'intero Mezzogiorno la rete ferroviaria è assai scadente e i trasporti sono, in un certo senso, la negazione della

modernità. Il Mezzogiorno, per poter decollare, ha bisogno di infrastrutture moderne ed efficienti.

Nel decreto-legge su cui stiamo per votare sono state affrontate altre questioni sulle quali mi soffermerò prima di concludere il mio intervento. Particolarmente odioso — mi sia consentito questo termine — è stato l'atteggiamento del Governo e della maggioranza per quanto riguarda i provvedimenti agevolativi relativi alle aree di montagna, di collina e alle zone svantaggiate.

Signor sottosegretario, lei lo ha già detto e non mostri fastidio, anche se so che il fastidio non è nei confronti del sottoscritto. Ha notato come nella sua maggioranza questo tema sia stato avvertito come un'esigenza vera, non soltanto in questa sede, ma anche quando è stato convertito in legge il decreto-legge precedente? Ciò significa che si tratta di un problema reale, perché noi parlamentari, al di là dell'appartenenza partitica o di schieramento, dobbiamo interpretare le esigenze della collettività italiana, dell'intero paese, di coloro che sono di centro-destra e di centrosinistra.

Ho già detto che i cittadini che risiedono in quei comuni sono eroi ai quali non guardiamo con la sufficiente e la doverosa attenzione. Qualcuno ha affermato che in questi paesi non solo non si concedono le agevolazioni per il riscaldamento in maniera adeguata, ma contestualmente si sopprimono gli uffici postali e perfino le scuole.

Sono cose che forse non andrebbero ripetute perché, alla fine, infastidiscono anche me che le dico. Mi auguro, però, che il detto latino *repetita iuvant* possa costituire un incentivo a ripensare in seguito a provvedimenti più puntuali e più giusti.

Non si è compreso, ad esempio, il rigetto dell'emendamento presentato per quanto riguarda l'aumento dell'aggio per i tabaccai, sapendo che questa categoria legava la propria rivendicazione all'aumento delle giocate e delle vendite dei biglietti, e lo legava ad una giusta percentuale: vi è stato un diniego, a mio avviso, non giustificato. Poi, magari, si accettano

ordini del giorno o si accolgono come raccomandazione, ma sappiamo bene che le raccomandazioni, almeno in questo campo, lasciano il tempo che trovano. Personalmente, pur avendo grande rispetto dell'autorità e dell'autorevolezza della Camera, devo registrare che gli ordini del giorno quasi sempre sono, in maniera disinvolta ma puntuale, disattesi. Credo, dunque, che anche i dieci-dodici ordini del giorno per i quali il sottosegretario si è dichiarato disponibile lasceranno il tempo che trovano. Infatti, se vi fosse stata la volontà di intervenire avrebbe potuto esservi un segnale positivo accogliendo qualche emendamento.

Noi non abbiamo giocato alla divisione della maggioranza. Noi abbiamo il dovere di fare l'opposizione e di condurla in maniera seria e propositiva, così come stiamo facendo su ogni provvedimento. Non giochiamo a rompere la maggioranza, ma voi non potete neanche ignorare il malessere presente quando non si accolgono richieste giuste. Uno scatto di orgoglio, l'altro giorno, il Parlamento lo ha avuto sulla questione dei meccanici e dei carrozzieri rigettando una norma obbrobriosa. Ebbene, credo che lo stesso scatto di orgoglio avrebbe dovuto esservi oggi sulla questione delle aree di montagna e delle zone svantaggiate e sulla questione del CONI su cui voglio ritornare prima di concludere.

La questione del CONI è materia completamente estranea al provvedimento che riguarda gli oli minerali e le accise sugli altri prodotti petroliferi. Si è voluto inserirla perché — onorevole sottosegretario, lei potrà pure infastidirsi ma la verità deve balzare con nettezza in quest'aula — questo è un Governo che predilige gli amici.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Questo è noto !

MARIO LETTIERI. Noi non abbiamo ereditato il CONI, voi avete ereditato un presidente del CONI che è vostro e deve rendere conto di come si gestisce il CONI perché è un ente che non ha assoluta trasparenza nella gestione.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri...

MARIO LETTIERI. Concludo, signor Presidente.

Evidentemente il regalo al CONI significa il regalo alle grandi società e non alle società dei dilettanti, alle piccole organizzazioni delle nostre contrade e dei nostri paesi. Si vuol fare il regalo anche al Milan (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)? Lo ha imposto il Presidente Berlusconi? Non lo so, ma una cosa è certa: di quei 100 miliardi una parte andrà anche al Milan.

Per questi motivi esprimeremo voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, non tornerò sulle questioni che possiamo definire formali, ma formali non sono nella dizione gergale del termine poiché in quest'aula acquisiscono una valenza ed un contenuto sostanziale: mi riferisco alle questioni attinenti alle coperture. Richiamerò rapidamente alcuni aspetti per poter svolgere, in dichiarazione di voto finale, un ragionamento complessivo, cosa che non si è potuta fare intervenendo sugli emendamenti relativi agli articoli specifici.

Richiamo brevemente la discussione in merito al comma 1-ter dell'articolo 13, in merito all'articolo 17 ed all'articolo 17-bis. Faccio questo perché abbiamo la possibilità, signor Presidente, oltre che di avere la rappresentanza del Governo, che la stessa sia in capo, almeno nella circostanza, al senatore Vegas.

Egli è un esperto in materia, ha avuto la possibilità e ci ha fornito, insieme ad altri autori, un manuale sulla contabilità dello Stato e proprio sulla tecnica delle coperture e sulla necessità del rispetto delle leggi di bilancio ha potuto dare il meglio di sé, tant'è che quando nella legislatura precedente era all'opposizione, è sempre stato fortemente apprezzato al

Senato dall'allora maggioranza, proprio perché « non lasciava passare nulla ».

Penso che se il sottosegretario, senatore Vegas, avrà la possibilità di riflettere a mente serena su ciò che è avvenuto oggi, con il disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame, in merito alla disapplicazione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione e della legge n. 468 del 1978, relativa alla contabilità di Stato e alle coperture per maggiori spese e minori entrate, sicuramente starà un po' più attento e porterà un maggior contributo al Governo quando quest'ultimo predisporrà nuovi decreti-legge relativi a queste particolari situazioni.

Lo dico perché di queste norme si è fatto scempio, c'è stata una volontà attenta e specifica di non applicazione e di non rispetto. Signor Presidente, siamo anche convinti che se il decreto-legge in esame non fosse stato inopportunamente blindato dal Governo, probabilmente, la maggioranza avrebbe convenuto sulla necessità dell'accoglimento di alcuni emendamenti, al fine di riportare a legittimità un provvedimento che è illegittimo, sia sotto il profilo della legge costituzionale, (articolo 81), che di quelle ordinarie in materia di contabilità.

Vorrei anche esprimere alcune osservazioni in merito all'intervento svolto ieri, in replica, dopo la discussione sulle linee generali, dal rappresentante del Governo, su due rilievi di fondo.

Il primo riguarda la critica mossa, non solo dall'opposizione ma anche dal Comitato per la legislazione, di un'eccessiva ed assoluta eterogeneità del contenuto normativo del decreto-legge al nostro esame. Parto dalla discussione finale di ieri perché il sottosegretario ha fornito una motivazione a questa eterogeneità di contenuto del provvedimento, dicendo che, fin quando vi saranno regolamenti parlamentari (si riferiva, ovviamente, al Senato) che permettono di esprimere un voto su emendamenti che introducono materie diverse da quelle a cui si fa riferimento — o meglio, di quelle di cui al decreto-legge del

Governo —, non si può far altro che inchinarsi alla volontà del Parlamento, nella fattispecie del Senato.

Così non è, non perché il Governo debba prevaricare la volontà parlamentare (lontana da noi un'osservazione del genere) ma perché l'esecutivo non ha fatto nulla per impedire che ciò avvenisse al Senato: quindi, non impedire che un fatto avvenga significa, in buona sostanza, volerlo.

Tant'è che la rilettura attenta di tutto l'iter parlamentare al Senato di tale provvedimento ci fa capire che vi è stata una forte disponibilità, anzi, in alcuni momenti, persino un incentivo, come se fosse stato il Governo stesso, al Senato, a suggerire alla maggioranza di presentare emendamenti che hanno trasformato questo decreto-legge in una forma di *omnibus*, un qualcosa di molto eterogeneo, che contiene tutto e il contrario di tutto.

Inoltre, non possiamo neppure non censurare un'altra affermazione svolta ieri dal rappresentante del Governo in replica, dopo la discussione sulle linee generali.

Egli dice, in modo particolare, che non si sono rispettate in modo attento — e, quasi, persino pedissequo — le norme di legge in merito alle coperture perché si ha rispetto delle tasche dei contribuenti. Si tratta di un'affermazione pesante, smentita nei fatti dall'atteggiamento del Governo e della maggioranza proprio in questo decreto-legge.

Infatti, ad esempio, se effettivamente avessimo tenuto in considerazione le tasche dei contribuenti, avremmo trovato facilmente le coperture finanziarie per coprire, già sin d'ora, l'articolo 3, comma 1 (emendamento Grandi 3.1), che riguardava la proroga fino al 31 dicembre di quest'anno dell'agevolazione di 50 lire per quanto riguarda il gasolio e altrettanto per il gpl.

A questo proposito, va detto una volta per tutte — e mi riferisco al collega Parolo — che nessuno si può permettere, tantomeno quelli che nella XIII legislatura erano all'opposizione, di porre, come si suol dire, il « cappello » su tale norma. Infatti, la norma relativa ai nostri concit-

tadini italiani che vivono in comuni in zona F o in zona E, secondo il piano climatico nazionale, secondo la legge del 1978 non metanizzati, è nata anche con il contributo dell'opposizione, della Lega nord Padania in questa fattispecie, ma ha un nome e un cognome ben preciso, vale a dire quello dell'allora sottosegretario Gianclaudio Bressa presente in quest'aula. Tale disposizione è stata approvata perché una maggioranza ha dato il proprio consenso, come avverrà in questo caso se addiverrete alle nostre richieste.

Quindi, per amor di verità, occorre riportare la questione a giusta considerazione e dare a Cesare ciò che è di Cesare. In particolare, per quanto riguarda questo aspetto, una battaglia ventennale ha trovato nella XIII legislatura il proprio caposaldo positivo ed ora con alcuni provvedimenti si tende a specificarlo. Certo, nell'ultima finanziaria si è chiarito l'aspetto del comune in fascia E che abbia delle frazioni non metanizzate mentre il centro in cui vi è il municipio è metanizzato, con la conseguente disponibilità di quel comune ad individuare quelle zone, affinché vi sia giustizia sostanziale in merito a questo provvedimento.

Signor Presidente, potrei continuare a lungo, ma mi accingo a terminare. Non possiamo votare favorevolmente a questo provvedimento, in quanto non rispetta le regole minimali della contabilità di bilancio dello Stato e, inoltre, è profondamente iniquo.

Noi incalzeremo questo Governo e, sicuramente, non ci accontenteremo di ordini del giorno che prevedono delle possibilità. Incalzeremo questo Governo affinché gli interessi dei nostri concittadini siano effettivamente rispettati, tutti siano figli dello stesso padre e della stessa madre e tutti siano uguali non soltanto di fronte alla legge, ma anche di fronte alle esigenze che ognuno di noi riesce a manifestare.

Dicevo prima, Presidente, che non solo l'articolo 3 della Costituzione, ma anche il buonsenso, ci dicono che, affinché vi sia uguaglianza, situazioni diseguali devono ricevere trattamenti diversificati.

Con questo provvedimento, purtroppo, non si sono raggiunti questi obiettivi e, dunque, anche per questi motivi, esprimeremo voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, sarò breve.

PRESIDENTE. Di ciò la ringraziamo.

MARCO LION. Volevo sottolineare a quest'Assemblea che, alla faccia dei programmi di questo Governo e dei buoni propositi sulla delegificazione, sulla semplificazione normativa, ci troviamo di fronte ad un classico esempio di provvedimento *omnibus*, eterogeneo nelle norme, non coordinato con le leggi vigenti.

Infatti, non è un caso che questo decreto-legge affronti nuovamente problemi che erano stati già affrontati con i decreti-legge n. 246 del 30 giugno 2001, n. 356 del 1° ottobre 2001, con il cosiddetto provvedimento dei 100 giorni e con la legge finanziaria.

Non è, quindi, un caso che lo stesso Comitato per la legislazione abbia segnalato che ci troviamo di fronte ad un Governo che manca di un'adeguata progettazione legislativa.

Si tratta di un provvedimento che mette insieme questioni differenti che necessiterebbero di un adeguato approfondimento in appositi disegni di legge, dalle accise al gasolio, dallo smaltimento degli oli usati ai giochi ed alle scommesse, nonché ai rimborsi. Si tratta di un provvedimento dove fa nuovamente capolino l'annoso problema dei rifiuti. Noi abbiamo presentato una proposta emendativa per evitare che con questo provvedimento si dia il via in Italia ad una politica che spiana la strada alla costruzione degli inceneritori per i rifiuti in Italia: una simile politica, a favore della *lobby* degli inceneritori, creerà sicuramente problemi

a livello sociale e a livello locale. Siamo di fronte alla volontà di bypassare una seria politica della raccolta differenziata dei rifiuti e di stravolgere il decreto Ronchi.

L'unico aspetto che ci rende felici è, naturalmente, l'abrogazione del famigerato articolo 71 della legge finanziaria. Questa è l'unica norma che, come Verdi, condividiamo pienamente: finalmente potremo dire che non si realizzeranno nuove opere abusive e che non verranno ulteriormente devastati i nostri litorali.

Per tutte queste ragioni, comunque esprimeremo il nostro fermo voto contrario: non riteniamo, infatti, che questioni importanti vadano affrontate in maniera così confusionaria da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**CARMINE DEGENNARO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARMINE DEGENNARO, Relatore.** Signor Presidente, intervengo soltanto per ringraziare i colleghi intervenuti, il rappresentante del Governo ed i funzionari della Camera che hanno collaborato all'esame di questo provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 2278)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2278, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 1002 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA) (approvato dal Senato) (2278):*

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	229
<i>Hanno votato no</i> ..	193).

**Sull'ordine dei lavori (ore 19,35).**

**FABIO CIANI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FABIO CIANI.** Signor Presidente, in relazione allo svolgimento del *question time* di domani, approfitto della presenza del ministro Giovanardi per richiamare la sua attenzione su un problema. Il gruppo della Margherita ha presentato, nei tempi previsti dal regolamento, un'interrogazione, di cui io sono primo firmatario, riferita all'asta per la vendita degli esercizi commerciali pubblici, per la cartolarizzazione e quant'altro. L'asta si concluderà giovedì 21; per questo motivo, l'interrogazione era stata presentata con tempestività. Il Governo ci fa sapere, adesso, che il ministro Tremonti è impegnato e non può essere presente in aula per risponderci.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ciani, c'è un aggiornamento della situazione: il ministro Tremonti verrà domani. Lei ha ottenuto una risposta in diretta.

**FABIO CIANI.** Nessun problema, dunque. La ringrazio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ringrazio lei.

**Modifica del programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2002 e del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata disposta l'iscrizione del disegno di legge n. 2356, recante modifiche alla legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, nel programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 18 al 27 marzo, condizionatamente alla deliberazione dell'urgenza da parte dell'Assemblea, con il contestuale rinvio al successivo programma dei lavori dell'esame del disegno di legge n. 2144 recante delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (*collegato alla manovra finanziaria*).

La deliberazione sulla dichiarazione d'urgenza del suddetto disegno di legge numero n. 2356 sarà iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta di domani.

Nella stessa seduta, dopo gli altri argomenti già previsti, verrà altresì esaminata la proposta della Giunta per le autorizzazioni Doc. IV-*quater*, n. 4, riguardante l'insindacabilità di opinioni espresse dal deputato Sgarbi.

**Integrazione nella denominazione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare UDC (CCD-CDU), con lettera in data odierna, ha specificato che nella nuova denominazione del suddetto gruppo, già annunciata nella seduta dell'Assemblea del 18 febbraio 2002, la sigla UDC sta ad indicare « Unione democraticocristiana e di centro ».

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, martedì 19 febbraio 2002, in

sede legislativa, la IX Commissione permanente (Trasporti) ha approvato le seguenti proposte di legge:

GIULIETTI: « Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet » (435); FOLENA: « Riconoscimento ai fornitori di servizi Internet delle condizioni economiche applicate agli organismi di telecomunicazioni titolari di licenza individuale » (1251); DI LUCA, FLORESTA: « Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet » (1320); BORNACIN, BOCCHINO: « Riconoscimento ai fornitori di servizi Internet delle condizioni economiche applicate agli organismi di telecomunicazioni titolari di licenza individuale » (1389); LUSETTI ed altri: « Equiparazione tra Internet *service provider* e operatori telefonici titolari di licenza individuale » (1673), *in un testo unificato con il seguente titolo*: « Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet » (435-1251-1320-1389-1673).

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 20 febbraio 2002, alle 9,30:

1. - Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma — Ufficio 20°.

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2001 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1533-B).

— *Relatore*: Guido Giuseppe Rossi.

3. - Dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 2356.

4. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 364 - D'iniziativa dei senatori PIANETTA ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2044).

- *Relatore:* Rizzi.

S. 667 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2045).

- *Relatore:* Spini.

S. 668 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2046).

- *Relatore:* Spini.

S. 669 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repub-

blica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2047).

- *Relatore:* Spini.

S. 725 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2050).

- *Relatore:* Spini.

S. 670 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2048).

- *Relatore:* Baldi.

S. 671 - Ratifica ed esecuzione dei Protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (2049).

*e delle abbinare proposte di legge:* PISCITELLO e RUZZANTE ed altri (1502-2012).

- *Relatore:* Angela Napoli.

S. 726 - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2051).

- *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

5. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 4).

— *Relatore:* Gironda Veraldi

(ore 15)

6. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

7. - Svolgimento di interrogazioni.

**DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI  
RICHIEDE L'URGENZA**

S. 891 – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (*Approvato dal Senato*) (2356).

**La seduta termina alle 19,40.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa alle 21,50.*